Cassa Geometri

RASSEGNA STAMPA

venerdi 17 febbraio 2023

RASSEGNA STAMPA

17-02-2023

CASSA GEOMETRI - CNG

MF	17/02/2023	5	Cassa Geometri a difesa dei superbonus Ma Giorgetti dice stop = Geometri in difesa dei bonus *Anna Messia*	4

LAVORO PREVIDENZA E WELFARE

STAMPA	17/02/2023	12	Donne, disoccupati e sfiduciati l`identikit di3milloni di astenuti *Nic Car*	6
SOLE 24 ORE	17/02/2023	31	Norme & Tributi - Distacchi transnazionali con documenti semplificati *Giampiero Falasca*	7
SOLE 24 ORE	17/02/2023	10	Lavoro, a febbraio previste 386mila assunzioni (21,5%) *Claudio Tucci*	8
SOLE 24 ORE	17/02/2023	6	Fondi Ue, spesi solo 43 miliardi = Fondi Coesione, per il 2014-20 spesi solo 36 su 116 miliardi *Carmine Fotina*	10
SOLE 24 ORE	17/02/2023	2	Pnrr: poteri accentrati su Fitto, tempi tagliati per le scelte della Pa = Pnrr, ok al cambio della governance Conferenze dei servizi, arriva Il taglia tempi *Marco Mobili*	12
REPUBBLICA	17/02/2023	6	Mutui più cari e prestiti in frenata la medicina che imballa la crescita *Maurizio Alexander*	15
MESSAGGERO	17/02/2023	27	Lavoro all`estero, riscatto per la pensione *Bruno Benelli*	16
MESSAGGERO	17/02/2023	16	Fondi pensione, adesioni su del 10% ma la gestione 2022 resta deludente *Marco Barbieri*	17
LIBERO	17/02/2023	22	Con il calo demografico in atto chi pagherà le pensioni nel 2070? *Antonio Mastrapasqua**	18
ITALIA OGGI	17/02/2023	33	Assunzioni in crescita, indeterminato su del 21% *Redazione*	19
ITALIA OGGI	17/02/2023	33	Lotta alsommerso oltre confine *Daniele Cirioli*	20
ITALIA OGGI	17/02/2023	8	L``Ue sollecita il salario ninimo *Carlo Valentini*	21
CORRIERE DELLA SERA	17/02/2023	31	Intervista a Michele De Palma - De Palma rilancia: un piano per l`elettrico *Enrico Marro*	23
CORRIERE DELLA SERA	17/02/2023	6	Pnrr, il governo accelera Procedure semplificate Più poteri a Palazzo Chigi *Claudia Voltattorni*	24
ansa.it	16/02/2023	1	Pensioni: Freni, la previdenza complementare è una necessità - Casse di Previdenza *Redazione*	26
ansa.it	16/02/2023	1	Bpm: Oliveti, mia presenza in Cda? È opportunità per l`Adepp - Casse di Previdenza *Redazione*	28
SOLE 24 ORE	17/02/2023	10	Fondi pensione, più adesioni ma pochi giovani e Pmi *Giorgio Pogliotti*	30
ITALIA OGGI	17/02/2023	33	All`integrativa il tfr del fondo Tesoreria Inps *Simona D'alessio*	32
MF	17/02/2023	4	I fondi pensione chiedono meno tase per stimolare le adesioni = Meno tasse sui fondi pensione *Anna Messia*	33

EDILIZIA

MESSAGGERO	17/02/2023	3	Bruciati oltre 110 miliardi così il Mef è corso ai ripari *Andrea Bassi*	35
CORRIERE DELLA SERA	17/02/2023	5	Superbonus, stop del governo = Superbonus, addio a cessioni e sconti Giorgetti: era una politica scellerata *Enrico Marro*	37
CORRIERE DELLA SERA	17/02/2023	5	Cantieri già aperti o da aprire, che cosa succede adesso *Gino Pagliuca*	39
CORRIERE DELLA SERA	17/02/2023	5	Intervista a Giovanni Toti - Toti: il governo trovi la soluzione per tutelare un settore chiave *Andrea Ducci*	40
FATTO QUOTIDIANO	17/02/2023	5	Bonus edilizi, ora il governo uccide il mercato dei crediti = Bonus edilizi, il governo uccide il mercato dei crediti *Marco Franchi*	41

RASSEGNA STAMPA

17-02-2023

GIORNALE	17/02/2023	8	Bonus e cartelle oggi cambia tutto = Rottamazione più semplice Il conto arriva subito online *Gian Maria De Francesco*	43
GIORNALE	17/02/2023	9	Superbonus, cambia tutto Stop cessioni del credito *Massimiliano Scafi*	45
ITALIA OGGI	17/02/2023	24	Addio alla cessione crediti = Polverizzatala cessione crediti *Cristina Bartelli*	47
ITALIA OGGI	17/02/2023	31	Pnrr, autorizzazioni snellite *Andrea Mascolini*	49
ITALIA OGGI	17/02/2023	37	Vendita beni pubblici, no trattative dirette *Redazione*	51
LIBERO	17/02/2023	6	Superbonus, cala il sipario Stop alla cessione dei crediti = Cala il sipario sul Superbonus *Sandro Iacometti*	52
MATTINO	17/02/2023	2	Superbonus, si cambia C`è lo stop ai rimborsi = Stretta al Superbonus ora i lavori si pagano Rivolta delle imprese *Francesco Malfetano*	54
MATTINO	17/02/2023	2	Vietata la cessione dei crediti a Enti, Comuni e Regioni Restano in sospeso 15 miliardi *Giusy Franzese*	56
MESSAGGERO	17/02/2023	3	Opere salve per chi ha presentato la Cila: le banche sono autorizzate a scontarle *Andrea Bassi*	58
MF	17/02/2023	4	Enasarco tratta con Gualtieri perla vendita della sede *Andrea Deugeni*	60
MF	17/02/2023	5	Superbonus, stop allo sconto in fattura e alle cessioni *Andrea Pira*	61
REPUBBLICA	17/02/2023	2	Intervista a Dario Costantini - Costantini ``Un incubo Per effetto del decreto oggi tante imprese fermeranno il lavoro`` *R. Am.*	62
REPUBBLICA	17/02/2023	2	Blitz contro il Superbonus = Superbonus, stop ai crediti "Costi ormai fuori controllo" *Rosaria Amato*	63
REPUBBLICA	17/02/2023	3	Da Giorgetti e Meloni blitz ispirato a Draghi Ira di FI: "Uno schiaffo ai nostri elettori" *Emanuele Lauria*	65
SECOLO XIX	17/02/2023	2	Demolito il Superbonus = Affonda il Superbonus *Paolo Baroni*	68

FISCO

CORRIERE DELLA SERA	17/02/2023	35	Cartelle, rottamazione più veloce Il calcolo del dovuto lo farà il Fisco *Massimiliano Jattoni Dall'asén*	71
ITALIA OGGI	17/02/2023	28	Crediti inesistenti e crediti non spettanti alle s.u. *Giulia Provino*	72
ITALIA OGGI	17/02/2023	28	Scatta l`aliquota ridotta al 5% *Redazione*	73
ITALIA OGGI	17/02/2023	28	Rimborso Iva revocabile *Franco Ricca*	74
MESSAGGERO	17/02/2023	5	Fisco, svolta rottamazione: online le cartelle esattoriali con gli importi da pagare *Umberto Mancini*	75
SOLE 24 ORE	17/02/2023	5	Bonus fiscali, il Governo dice addio a sconti in fattura e cessioni dei crediti = Stop alle cessioni dei crediti Giorgetti: Conti in sicurezza *Giuseppe Latour*	77
SOLE 24 ORE	17/02/2023	28	Norme & Tributi - Il credito esaurito non si comunica alle Entrate *Luca Gaiani*	79
SOLE 24 ORE	17/02/2023	29	Norme & Tributi - Dalla Riscossione cassetto con i ruoli rottamabili *Luigi Lovecchio*	80
SOLE 24 ORE	17/02/2023	29	Norme & Tributi - Doppio codice fiscale in F24 per i bonus edilizi trasferiti con la fusione *Luca De Stefani*	81

SCUOLA E FORMAZIONE

REPUBBLICA	17/02/2023	27	Scuola, fondi Pnrr sempre più lontani *Andrea Gavosto*	82

RASSEGNA STAMPA

17-02-2023

ECONOMIA

SECOLO XIX	17/02/2023	17	Accordo Cdp-Ue per l`energia pulita e il trasporto verde *Redazione*	83
MF	17/02/2023	5	Appalti, c`è ilnodo delle soglie di revisione dei prezzi *Andrea Pira*	84
MESSAGGERO	17/02/2023	17	Via al piano InvestEu: prestiti per 750 milioni *F. Bis.*	85
STAMPA	17/02/2023	26	Cdp firma intesa da 750 milioni con l`Ue "Soldi perenergia e trasporti sostenibili" *Luca Monticelli*	86

MONDO IMMOBILIARE

TEMPO	17/02/2023	10	Intervista a Maria Ameli - Immobiliare in difficoltà Ecco le strategie per guadagnare *Leo.ven.*	87

Cassa Geometri a difesa dei superbonus Ma Giorgetti dice stop

Messia e Pira a pagina 5

ANCHE IL LORO ENTE È STATO VITTIMA DEL BLOCCO DEI CREDITI FISCALI: CONTO DA 130 MILIONI

Geometri in difesa dei bonus

Ridare fiducia al sistema, dice Buono, presidente della cassa di categoria, per evitare che la casa green sia un flop

DI ANNA MESSIA

Il superbonus e gli altri interventi a favore delle ristrutturazioni edilizie decisi dai governi hanno fatto lievitare il lavoro dei geometri. L'anno scorso l'aumento del reddito medio dei professionisti del mattone è stato 44%, mentre il volume d'affari saliva del 42%. Mesi di euforia che si sono però tradotti in una doccia fredda quando i crediti fiscali legati a quelle ristrutturazioni sono rimasti incagliati, così come le loro parcelle, mettendo in forse un giro d'affari stimato in 130 milioni di euro. Una situazione di emergenza che la Cassa Geometri, l'ente previdenziale della categoria, ha subito tentato di gestire, chiudendo accordi per riattivare il circuito dei crediti fiscali, consapevole però che i suoi interventi non posso certo essere sufficienti. C'è bisogno urgente di un provvedimento del governo per «sboccare questa situazione», dice a *MF-Milano Finanza* il presidente di Cassa Geometri, Diego Buono, ma anche «per ridare fiducia al sistema evitando che nuovi provvedimenti fiscali, come quelli che si renderanno necessari per allineare l'Italia ai nuovi standard europei sulle classe energetiche degli immobili, si rivelino un flop». Dopo l'esperienza del superbonus imprese e professionisti non vogliono più sentir parlare di incentivi fiscali», dice Buono, che riguardo alla Cassa Geometri, molto attiva nelle infrastrutture (con partecipazioni in F2i sgr e in Arpinge), annuncia novità negli investimenti e riallocazioni negli immobili.

Domanda. Partiamo dal crediti fiscali incagliati. Come vi siete mossi per limitarne i danni dei geometri?

Risposta. Abbiamo acquistato crediti fiscali dalla Banca Popolare di Sondrio, che è anche la nostra banca di tesoreria. In questo modo abbiamo liberato il loro cassetto fiscale con una doppia manovra, la prima da 10 e la seconda da 15 milioni a disposizione dei nostri iscritti, con un prezzo di acquisto a 100. Il danno per loro quindi, nel primo dei 5 anni di utilizzo del credito fiscale, è stato limitato, ma il problema resta per gli altri quattro anni se le banche e le poste non riapriranno gli acquisti. Come ente continueremo anche quest'anno a destinare altre risorse a queste manovre, visto che ogni anno paghiamo tasse per 160 milioni, ma il nostro intervento può essere una goccia in mezzo al mare, con il rendimento di questa operazione è di appena l' 1% lordo. Serve un intervento del governo per ridare fiducia al settore, anche in vista di nuove manovre fiscali verso la casa green.

D. Gli incentivi sull'edilizia hanno però avuto l'effetto positivo di far crescere il giro d'affari dei vostri iscritti. Con quale effetto sulla Cassa?

R. Positivi direi. Il risultato della gestione previdenziale stimato per l'esercizio 2023 è di 136,7 milioni con un incremento, rispetto al 2022, di circa 41,9 milioni. Mentre per quanto riguarda la gestione patrimoniale della Cassa i dati previsionali di redditi e proventi patrimoniali per il 2023 evidenziano un risultato complessivo di circa 17,2 milioni.

D. Manovre in vista?

R. Oggi abbiamo un patrimonio di circa 2,5 miliardi, di cui circa 700 milioni investiti in immobili che è tutto a reddito ma di cui potremmo migliorare ancora la gestione. Potremo decidere per esempio di continuare a detenere direttamente solo gli immobili di pregio, facendo confluire gli altri in un fondo immobiliare, come fatto già con Investire sgr.

D. E sulla parte mobiliare?

R. Abbiamo avuto ottime soddisfazioni dai nostri investimenti infrastrutturali e abbiamo deci-



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

so di destinare circa 400 milioni alle rateizzazioni di debiti di nostri associati, con un rendimento del 4%. Ma abbiamo anche deciso di costruire un portafoglio a copertura, con titoli destinati a soddisfare bisogni di liquidità. Inoltre il Comitato dei Delegati della Cassa ha deliberato nel novembre 2022 un provvedimento - in attesa di approvazione dai ministeri vigilanti - finalizzato ad assicurare la sostenibilità nel lungo periodo e nello stesso tempo ad aumentare le future prestazioni previdenziali e ad incrementare l'offerta già ampia di welfare agli associati. (riproduzione riservata)


Diego Buono
Cassa Geometri


Geometri in difesa dei bonus

Peso:1-1%,5-36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Cassa Geometri
LA STAMPA
Dir. Resp.:Massimo Giannini
Tiratura: 108.472 Diffusione: 141.588 Lettori: 822.000
Rassegna del: 17/02/23
Edizione del:17/02/23
Estratto da pag.:12
Foglio:1/1
Sezione:LAVORO PREVIDENZA E WELFARE

Lo studio sugli elettori che non hanno votato alle elezioni regionali

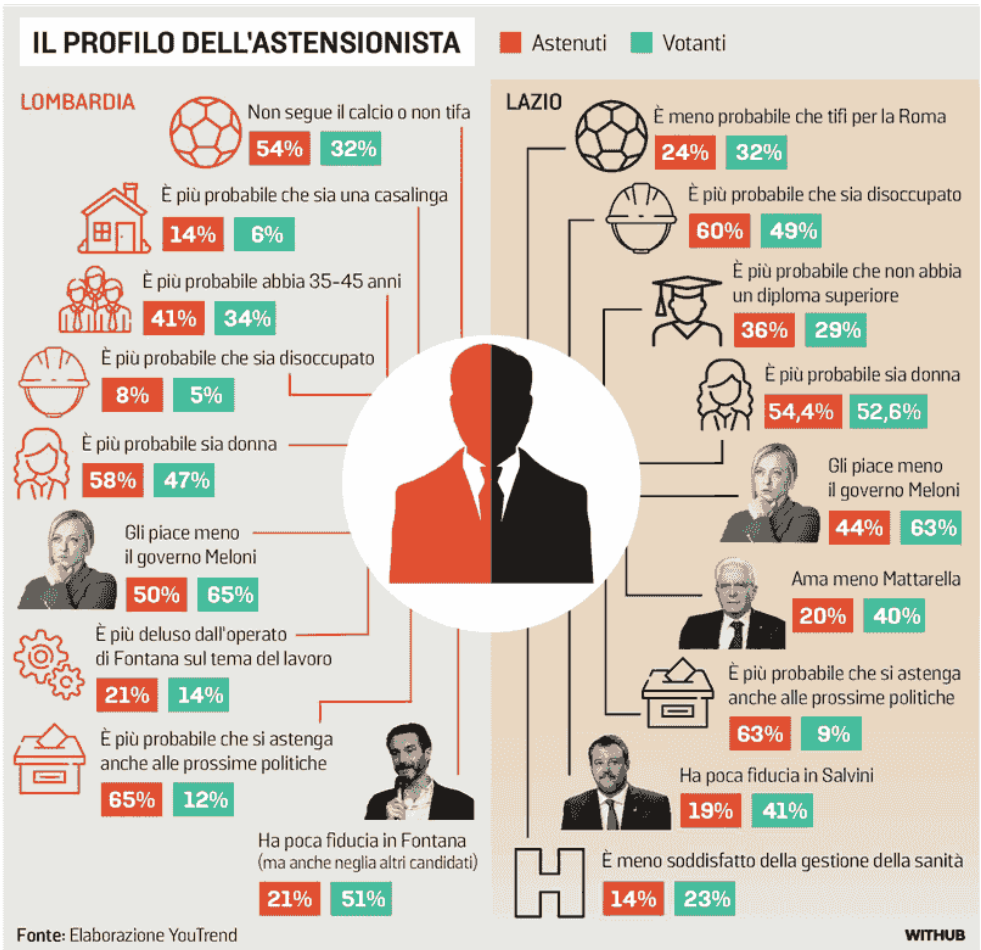
Donne, disoccupati e sfiduciati l'identikit di 3 milioni di astenuti

Tre milioni di sfiduciati, che non nutrono speranze di cambiamento nella politica e, in particolare, nel governo Meloni. Tanti sono gli elettori lombardi e laziali che pochi giorni fa hanno disertato le urne. Secondo uno studio realizzato da YouTrend, si tratta in maggioranza di donne e disoccupati.

In Lombardia, e certo non è una sorpresa, gli astenuti sono persone a cui il governo Meloni piace meno (50%) rispetto a chi è andato a votare (65%) e che hanno meno fiducia in Attilio Fontana (21%) rispetto a chi si è presentato al seggio (51%). Più in generale, a ingrossare il partito dell'astensione in Lombardia sono persone che non seguono la politica, al punto che circa 2 su 3 (65%) non voterebbe nemmeno alle prossime elezioni politiche, mentre solo il 12% di chi ha imbucato la scheda a queste regionali si asterrebbe. Se guardiamo al profilo demografico, l'astensione è donna: tra i lombardi risultati assenti alle urne le donne sono il 58%, mentre tra i votanti sono il 47%. Allo stesso tempo, la quota di disoccupati è maggiore tra chi si è astenuto (8%) rispetto ai votanti (5%). Segno che chi non ha un lavoro non crede nelle proposte della politica per migliorare la sua condizione.

Nel Lazio il quadro è molto simile. Anche qui la percentuale di donne è leggermente maggiore tra gli astenuti (54%) rispetto a quella tra i votanti (52%), così come la fetta di chi non lavora è più ampia tra chi non ha votato (60%) rispetto a chi lo ha fatto (49%). Anche nel Lazio, poi, chi si è astenuto è tipicamente una persona distante dalla politica: il 63% di chi non ha votato, infatti, è probabile faccia altrettanto alle prossime elezioni nazionali. Inoltre, tra gli astenuti la fiducia nel governo Meloni è minore tra chi non ha votato (44%) rispetto a chi lo ha fatto (63%). NIC. CAR. —

In Lombardia e Lazio oltre il 60% è pronto a disertare anche i seggi delle politiche





Peso:31%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Cassa Geometri
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000
Rassegna del: 17/02/23
Edizione del:17/02/23
Estratto da pag.:31
Foglio:1/1
Sezione:LAVORO PREVIDENZA E WELFARE

Distacchi transnazionali con documenti semplificati

Ispettorato del lavoro

Per la prova dell'avvenuta comunicazione nel Paese d'origine basta il modello A1

Comunicazione obbligatoria sostituita dalla semplice richiesta del modulo

Giampiero Falasca

Nell'ambito di un distacco transnazionale la prova dell'avventura comunicazione, nel Paese di origine, di instaurazione del rapporto di lavoro può essere fornita mediante consegna della richiesta di rilascio del modello A1, trattandosi di un documento equivalente alla comunicazione obbligatoria: questa la conclusione cui giunge l'Ispettorato nazionale del lavoro (Inl) nella circolare 1/2023 dello scorso 15 febbraio.

La questione attiene agli obblighi sanciti dal Dlgs 136/2016, che ha introdotto nel nostro ordinamento alcune misure volte a contrastare le fattispecie di distacco transnazionale non autentico da parte di imprese stabilite in un altro Stato. Per realizzare questa finalità, l'articolo 10, comma 3, lettera a) del decreto legislativo obbliga ciascun datore di lavoro a conservare alcuni documenti durante il periodo del distacco e fino a due anni dalla sua cessazione. Tra questi documenti viene elencata anche la comunicazione pubblica di instaurazione del rapporto di lavoro o documentazione equivalente.

L'Ispettorato nazionale si interroga sul significato che deve essere dato alla nozione di «documentazione equivalente», che può essere conservata in luogo della comunicazione pubblica di instaurazione del rapporto di lavoro nel Paese di origine.

Rileva l'Inl che il legislatore con tale formula ha voluto tenere conto del fatto che in altri ordinamenti nazionali potrebbe non essere prevista una comunicazione pubblica di instaurazione del rapporto di lavoro (obbligatoria, invece, nel nostro Paese).

Per evitare che i datori di lavoro che ospitano lavoratori provenienti da tali Paesi si trovino nell'impossibilità di adempiere all'obbligo documentale, il legislatore – prosegue la nota – ha fatto riferimento a un concetto generico come quello di documento equivalente; grazie all'utilizzo di tale nozione, è utilizzabile qualsiasi documentazione in uso nello Stato membro in grado di "tracciare" il rapporto di lavoro in termini certi.

In tale prospettiva, l'Ispettorato osserva che l'attestazione della richiesta del documento A1 (il certificato che attesta la posizione previdenziale nel Paese originario) all'Autorità di sicurezza sociale dello Stato membro di provenienza effettuata dall'impresa distaccante rientra nella nozione di «documento equivalente» e, quindi, può essere utilizzata al posto della prova della comunicazione pubblica di instaurazione del rapporto di lavoro.

Tale richiesta consente, infatti, di avere elementi di certezza in ordine alla data di inizio del rapporto di lavoro nello Stato in cui ha sede l'impresa distaccante, nonché sui dati del contratto. L'Ispettorato precisa che è sufficiente la richiesta del modello A1, senza la necessità del suo effettivo rilascio (che peraltro ha efficacia retroattiva) per evitare che i prestatori di servizi debba soffrire di eventuali ritardi da parte delle autorità del Paese di stabilimento.

La conservazione di tale documento, conclude l'Ispettorato, appare proporzionata alla necessità di assicurare l'effettiva vigilanza sul rispetto degli obblighi previste dalle direttive comunitarie (2014/67/Ue e 96/71/Cee), e sufficiente rispetto all'esigenza di impedire che la disciplina sul distacco transnazionale possa essere utilizzata per fare entrare nel Paese lavoratori irregolari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLA CIRCOLARE

Il chiarimento
Nella circolare 1/2023 dell'Ispettorato del lavoro è stato chiarito che in un distacco transnazionale la prova dell'avvenuta comunicazione di instaurazione del rapporto di lavoro basta la richiesta di rilascio del modello A1

La motivazione
Per l'Inl va tenuto conto del fatto che in altri ordinamenti potrebbe non essere prevista una comunicazione pubblica di instaurazione del rapporto



Peso:19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Unioncamere-Anpal

Lavoro, a febbraio previste 386mila assunzioni (+21,5%)

La filiera del turismo fa da traino della domanda (56mila ingressi) nei servizi

Claudio Tucci

Sono circa 386mila le assunzioni previste dalle imprese a febbraio, con una crescita del 21,5% su febbraio 2022, pari, in numeri assoluti, a più 68mila ingressi. Le prospettive occupazionali si annunciano positive anche nei prossimi mesi: nel trimestre febbraio-aprile infatti i datori hanno in mente di inserire quasi 1,2 milioni di risorse (+17,1% nel confronto tendenziale, pari a +174.660 unità). La domanda di lavoro delle aziende in questi primi mesi dell'anno resta "vivace" anche confrontando i livelli pre Covid (febbraio 2019), rispetto ai quali si registra un incremento di ingressi programmati del 15,6%, pari a +52mila assunzioni. Continua, purtroppo, a crescere il "mismatch", vale a dire la difficoltà degli imprenditori a trovare le risorse necessarie: a febbraio il 46,2% dei profili ricercati è considerato di "difficile reperimento", un valore superiore di circa sei punti percentuali rispetto a un anno fa.

La fotografia dell'occupazione scattata ieri da Unioncamere-Anpal, attraverso il sistema informativo Excelsior, relativa a febbraio e al trimestre febbraio-aprile, ha confermato una buona spinta del settore industriale, con le assunzioni previste a febbraio salite del 19,8% su base annua. Complessivamente l'industria ha previsto di inserire quasi 132mila profili. A creare maggiori opportunità di lavoro, accanto alle costruzioni con 48mila lavoratori ricercati, sono per il manifatturiero alcune delle filiere distintive del Made in Italy, con in testa la meccatronica (22mila assunzioni), seguita dalla metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (18mila), dall'alimentare (10mila) e dalle industrie tessili, abbigliamento e calzature, sebbene queste ultime si attestino ancora sotto il livello pre-Covid (-15,2% su febbraio 2019). D'altra parte, i servizi hanno programmato circa 254mila ingressi e la filiera del turismo si conferma quale traino della domanda di lavoro (56mila ingressi preventivati). Consistente anche l'apporto del commercio (52mila) e dei servizi alle persone (42mila).

Sono circa 69mila le assunzioni di personale immigrato (circa il 18% delle entrate previste a febbraio) soprattutto nei servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone e nel trasporto, logistica e magazzinaggio, settori nei quali la quota riguarda un terzo dei fabbisogni.

Poco più di un contratto offerto su due (50,3% del totale) è a tempo determinato, in diminuzione rispetto a febbraio 2022 (52,7%). Seguono i contratti a tempo indeterminato (79mila unità, 20,4%) e quelli in somministrazione (44mila, 11,4%). Le imprese del Nord Ovest hanno previsto, a febbraio, 120mila assunzioni, quelle di Sud e Isole, 97mila. Le aziende del Nord est 92mila; ed è questa l'area che ha manifestato la maggior difficoltà di reperimento pari al 52%. Le restanti 76mila assunzioni sono previste dai datori del Centro.

Il "mismatch" è in rialzo ormai da mesi. A febbraio i profili difficili da reperire sono 178mila, pari al 46,2% di tutte le assunzioni programmate. Le motivazioni principali sono sempre due, la mancanza di candidati (cresciuta di 5,3 punti in un anno) e la preparazione inadeguata. A risentire di più del "mismatch" sono le imprese della metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (58,5% dei profili ricercati è di difficile reperimento), le industrie di legno e mobile (56,1%), le imprese delle costruzioni (54,9%), le industrie tessili, abbigliamento e calzature (52,1%) e le imprese della meccatronica (51,5%). Il Borsino Excelsior delle professioni ci svela quali profili sono tra i più introvabili: specialisti nelle scienze della vita (80,7% di "mismatch"), operai specializzati (70,8%), fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica (68,5%), tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi (66,7%). In media per i profili più ricercati il tempo di ricerca è tra i 4 e 5 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:28%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

IL TREND DEL MERCATO

La spinta dell'industria
Confermata una buona spinta del settore industriale, con le assunzioni previste a febbraio salite del 19,8% su base annua. In totale l'industria ha previsto di inserire quasi 132mila profili

Le assunzioni di immigrati
Sono circa 69mila le assunzioni di personale immigrato (circa il 18% delle entrate previste a febbraio) soprattutto nei servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone

Tra i profili più difficili da trovare: specialisti nelle scienze della vita (80,7% di mismatch) e operai specializzati (70,8%)

ADOBESTOCK



Turismo al top. È il settore dei servizi in cui sono previste le maggiori assunzioni



Peso:28%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

La relazione di Fitto

Fondi Ue, spesi solo 43 miliardi

Premesse impietose e conclusioni quasi altrettanto nette. La relazione sullo stato di attuazione della politica di coesione europea e nazionale, presentata ieri dal ministro per gli Affari europei, il Sud e il Pnrr, Raffaele Fitto, parte dalla constatazione che l'Italia è uno dei maggiori beneficiari dei fondi della coesione ma si colloca, nel confronto con gli altri Paesi membri, agli ultimi posti per efficienza ed efficacia nell'utilizzo delle risorse assegnate: la spesa è pari al 55% del programmato, contro una media europea del 69%. Nel periodo 2014-20 l'Italia ha utilizzato fondi di coesione per soli 43 miliardi su 126. **Fotina** —*a pag.6*

Fondi Coesione, per il 2014-20 spesi solo 36 su 116 miliardi

La relazione di Fitto. Considerando soltanto i fondi Ue entro l'anno vanno rendicontati 30 miliardi. «Ora riprogrammare in ottica Pnrr»

Carmine Fotina
ROMA

Le premesse sono impietose, le conclusioni quasi altrettanto nette. La relazione sullo stato di attuazione della politica di coesione europea e nazionale, presentata ieri in consiglio dei ministri dal ministro per gli Affari europei, il Sud e il Pnrr, Raffaele Fitto, parte dalla constatazione che l'Italia è uno dei maggiori beneficiari dei fondi della coesione ma si colloca, nel confronto con gli altri Paesi membri, agli ultimi posti per efficienza ed efficacia nell'utilizzo delle risorse assegnate: percentuale di spesa pari al 55% del programmato, contro una media europea del 69 per cento.

Il documento di oltre 90 pagine, che si riferisce alla programmazione 2014-2020, evidenzia il tradimento del principio dell'addizionalità dei fondi, sancito dai Trattati europei, e la "trappola dello sviluppo" in cui sono finiti i territori meridionali che, anche ma non solo per effetto della crisi innescata dal Covid-19, stanno paradossalmente vedendo crescere e non diminuire il divario con le aree più sviluppate del Paese. Nella parte finale, poi, la Relazione mette in risalto problemi di monitoraggio dei fondi, di governance e, nel caso del Fondo sviluppo e coesione, basato su risorse nazionali, anche un problema mai risolto di spoliazione a favore di micro-interventi di emergenza territoriale sganciati da una forte analisi di contesto e valutativa.

Il bilancio

L'analisi complessiva dei fondi 2014-2020 - sommando fondi strutturali (Fse e Fesr), il relativo cofinanziamento nazionale e il Fondo sviluppo e coesione (nelle sue due articolazioni Poc, cioè Piani operativi complementari, e Psc, cioè Piani sviluppo e coesione) - segnala alla fine di ottobre 2022 pagamenti fermi al 34%. Su 126,6 miliardi ne sono stati spesi solo 46,1. Al netto degli interventi di emergenza per il Covid, si tratta



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

invece di 36,5 miliardi su 116,2 (31,5%). Nel caso specifico dei fondi Ue, per i quali abbiamo un obbligo di rendicontazione finale al termine del 2023, la spesa complessiva da realizzare fino a dicembre è pari a 29,9 miliardi di euro (46% del valore delle risorse programmate). Si tratta di riuscire a rendicontare in un anno all'incirca quanto fatto dal 2015 a oggi.

Nella quota di risorse europee va considerata anche l'integrazione arrivata, in seguito alla crisi Covid-19, con il nuovo strumento del React-Eu che segnala, si legge nella Relazione, un quadro «particolarmente critico», con «un totale delle spese certificate alla Commissione europea pari a 1,8 miliardi, corrispondente al 12,5% delle risorse programmate (14,5 miliardi), con alcuni Programmi che registrano una certificazione pari a zero». In generale, comunque, una situazione ancora più preoccupante riguarda le risorse nazionali, perché evidentemente senza l'incubo del disimpegno, e quindi della perdita dei fondi, e senza il ricorso ai famigerati "progetti sponda", le capacità di spesa delle singole amministrazioni sono perfino peggiori. Il Fondo sviluppo e coesione registra una percentuale di pagamento del 13,2% in riferimento ai piani Psc e dell'11,7% per quanto riguarda i Poc.

La nuova programmazione

La relazione presentata da Fitto e trasmessa al Parlamento prospetta ufficialmente la necessità di rivedere l'Accordo di partenariato 2021-2027, ritenuto non più attuale anche per il contesto cambiato dopo la guerra in Ucraina. Si tratta di una programmazione che vale 74 miliardi di euro, di cui 42,2 di risorse Ue. L'esigenza primaria, si osserva, è «rafforzare l'elemento dell'integrazione con il Pnrr».

Il REPowerEu

Quest'ultimo dovrà essere rivisto anche utilizzando una quota di fondi residui 2014-2020 riprogrammabili per un nuovo capitolo REPowerEu, allo scopo - si sottolinea - «di finanziare misure eccezionali per supportare le Pmi colpite dall'aumento del prezzo dell'energia e sostenere le famiglie bisognose nell'affrontare le spese energetiche». L'obiettivo dell'Italia è definire una prima bozza di capitolo REPowerEU entro la prima settimana di marzo per poi presentare entro il 30 aprile la proposta di Pnrr integrato. La necessità di mettere gli interventi dei fondi europei e dell'Fsc in stretta relazione con il Pnrr, ha detto il ministro Fitto al termine del consiglio dei ministri, sarà al centro dei prossimi mesi di lavoro: «Il tema del riallineamento tra Pnrr e coesione è centrale». Intanto tutti i compiti di governance delle politiche in questo campo, con la soppressione dell'Agenzia per la coesione disposta con il nuovo decreto sul Pnrr approvato ieri in consiglio dei ministri, saranno svolti ora esclusivamente dal Dipartimento per le politiche di coesione di Palazzo Chigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Entro la prima settimana di marzo la bozza del capitolo REPowerEu che sfrutterà parte dei fondi

L'ACCORDO 2021-27

74 miliardi da ridiscutere

La relazione prospetta ufficialmente la necessità di rivedere l'Accordo di partenariato 2021-2027 per l'esigenza di una maggiore integrazione con il Pnrr. Le risorse della programmazione 2021-27 sono pari a 74 miliardi di euro, di cui 42,2 di risorse Ue (fondi FESR, FSE Plus, Just transition fund). L'Accordo si articola in 10 prgrammi nazionali e 38 programmi regionali.



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Le nuove regole

Pnrr: poteri accentrati su Fitto, tempi tagliati per le scelte della Pa

Approvato ieri dal Cdm il decreto che accentra a Palazzo Chigi i poteri sull'attuazione e revisione del Pnrr. Tempi più brevi per le conferenze dei servizi e più personale stabile, ma per ora solo in alcune amministrazioni centrali a partire dal Mef. Un nuovo decreto in arrivo in 15-20 giorni. —*Servizi alle pag. 2 e 3*

Pnrr, ok al cambio della governance Conferenze dei servizi, arriva il taglia tempi

Consiglio dei ministri. Ok al decreto che accentra a Palazzo Chigi i poteri su attuazione e revisione del Piano. In conferenza decisioni entro 30 giorni Saltano le assunzioni extra negli enti locali, nuovo decreto in 15 giorni

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Più poteri di controllo a Palazzo Chigi, più forze in campo al Mef per la gestione e la rendicontazione dei fondi, tempi più brevi per le conferenze dei servizi e più personale stabile, ma per ora solo in alcune amministrazioni centrali a partire dal Mef. Regioni ed enti locali dovranno invece aspettare un nuovo decreto, che potrebbe arrivare in 15-20 giorni.

Il consiglio dei ministri di ieri ha dato il via libera al decreto Pnrr ter, il primo targato Meloni, che rivede la governance del Piano e introduce una nuova ondata di tentativi di accelerazione all'attività delle amministrazioni. La ragione è semplice da inquadrare: dopo gli anni iniziali del Piano, in cui il cronoprogramma era dominato da obiettivi "formali" da raggiungere con l'approvazione di decreti e cornici di avvio dei bandi, ora il calendario cambia pelle, e punta sempre di più sui target sostanziali: opere da realizzare, asili nido da aprire, alloggi universitari da assicurare, spesa effettiva da realizzare. E l'allarme a Palazzo Chigi suona altissimo, dopo che a fine 2022 il registratore di cassa segnava un'uscita reale intorno a 12-13 miliardi, un terzo del previsto, peraltro assorbiti per una quota importante da incentivi automatici come quelli di Transizione 4.0. Il decreto prende forma mentre si torna a parlare del mese in più, concordato con l'Italia a fine anno, che la Ue si prende per l'esame del secondo semestre 2022: la risposta sulla terza rata da 19 miliardi arriverà a marzo. Per rimediare ai ritardi già accumulati, il decreto fa essenzialmente due cose. Prima di tutto torna sul tema da sempre controverso della divisione dei poteri, già al centro delle convulsioni finali prodotte nel governo Conte-2 dal tentativo del leader M5S di accentrare tutto a Palazzo Chigi. Ora l'operazione riesce, alla luce della delega politica espressamente assegnata al ministro Raffaele Fitto sulla gestione del Piano. A lui, oltre che alla premier Meloni, risponderà la nuova Struttura di missione che avrà le funzioni «di indirizzo e coordinamento dell'azione strategica» del governo sull'attuazione del Pnrr ma anche sulle «verifiche di coerenza» che guideranno le richieste di revisione del Piano. Il governo dovrà presentarle alla Ue entro la fine di aprile. Al Mef cresce invece la



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

struttura di controllo e rendicontazione dei flussi finanziari, che diventa un Ispettorato generale articolato in otto uffici di livello dirigenziale. Anche i ministeri potranno rivedere o cancellare le loro unità di missione, che il governo Draghi aveva messo al riparo dallo spoils system fino al 2026. Il decreto apre alla stabilizzazione del personale delle unità di missione e dei 500 tecnici del Pnrr, che da marzo potranno ambire al posto fisso dopo 15 mesi di servizio. La seconda mossa è quella della semplificazione, con una ricca serie di interventi chiamati a tagliare i tempi delle procedure. Fra questi spicca il nuovo dimezzamento dei termini delle decisioni in conferenza dei servizi, da assumere in 30 giorni (erano 60 secondo il Dl semplificazioni del 2020), e della finestra per evitare il commissariamento in caso di inerzia che si riduce da 30 a 15 giorni. Estese a tutto campo le procedure veloci per le infrastrutture.

Ma nel testo esaminato ieri a Palazzo Chigi si notano anche delle assenze. Salta la norma che avrebbe permesso fino a 10mila assunzioni negli enti territoriali, che invece trovano l'ampliamento degli spazi per gli incarichi dirigenziali a termine (fino al 50% dell'organico). Del personale locale si riparlerà però nelle prossime settimane in un nuovo decreto chiamato a recuperare molte norme uscite di scena ieri. Fuori dal testo anche la proroga dello scudo erariale contro cui si è schierata la Corte dei conti e le nuove regole sulle crisi d'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La commissione Ue si prende un mese in più (come concordato) sull'esame del 2022 Esito a marzo sulla rata

I principali contenuti del decreto Pnrr

Struttura di missione

Nasce a Palazzo Chigi la task force di Fitto su attuazione e revisioni

La guida operativa nella gestione del Pnrr viene assunta dalla nuova «Struttura di missione» creata dal decreto presso Palazzo Chigi, che risponderà direttamente al ministro Raffaele Fitto, che ha la delega al Pnrr, oltre che, ovviamente, alla premier Giorgia Meloni. Il suo compito sarà quello di «assicurare il supporto all'Autorità politica delegata in materia di Pnrr per l'esercizio delle funzioni di indirizzo e coordinamento dell'azione strategica del governo relativamente all'attuazione del Piano». La Struttura sarà anche l'interlocutore della commissione Ue sulle «verifiche di coerenza» fra risultati e obiettivi del Piano e quindi sulle proposte di revisione del Pnrr.

Ispettorato generale

Al Mef più forze in campo sulla gestione operativa e la rendicontazione

Al ministero dell'Economia il Servizio centrale per il Pnrr cresce e si evolve in un Ispettorato generale articolato in otto uffici di livello dirigenziale. L'Ispettorato avrà i compiti di «coordinamento operativo sull'attuazione, gestione finanziaria e monitoraggio del Pnrr», e dovrà guidare tutte le operazioni di rendicontazione necessarie all'ottenimento delle rate dei finanziamenti come previsto dagli articoli 22 e 24 del Regolamento Ue su Next Generation Eu. L'Ispettorato è poi responsabile della gestione del fondo di rotazione del Pnrr. Fra i compiti assegnati alla Ragioneria generale dal nuovo decreto c'è anche quello di semplificare le procedure di controllo del Piano.

Unità di missione

Anche i ministeri possono cambiare i vertici dedicati al Pnrr

Salta la blindatura dallo spoils system prevista dal governo Draghi per le Unità di missione del Pnrr nei ministeri coinvolti come soggetti attuatori del Piano. Il nuovo decreto prevede infatti che i ministeri possano decidere «la riorganizzazione della struttura di livello dirigenziale generale ovvero dell'unità di missione di livello dirigenziale generale preposta allo svolgimento delle attività» del Pnrr, anche attribuendone le funzioni «ad altra struttura di livello dirigenziale generale individuata fra quelle già esistenti». La revisione avviene attraverso le procedure previste dal decreto ministeri (Dl 173/2022).

Enti locali

Comuni, salta l'aumento delle assunzioni Più dirigenti a tempo

Salta in extremis la norma che avrebbe permesso fino a 10mila assunzioni in più negli enti territoriali grazie all'esclusione dei costi dei rinnovi contrattuali dai calcoli sul tetto di spesa per i nuovi ingressi di personale. La questione del rafforzamento degli enti locali, che nel comma inserito nelle prime bozze del Dl sollevava problemi di impatto sui tendenziali di finanza pubblica, resta comunque aperta in vista di un nuovo provvedimento che potrebbe arrivare nelle prossime settimane. Resta invece l'ampliamento degli spazi per gli incarichi dirigenziali a termine, che potranno raggiungere il 50% della dotazione organica.



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

16 miliardi

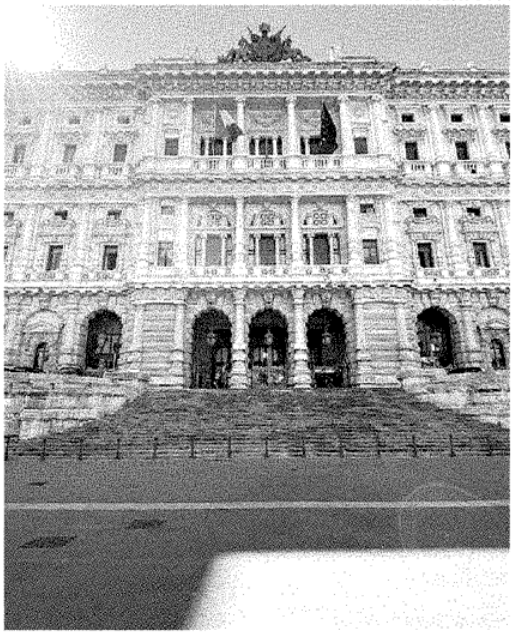
LA QUARTA RATA DEL PNRR
È il valore della quarta rata del Pnrr (importo lordo 18,4 miliardi) che sarà erogata al 30 giugno 2023 una volta centrati i 27 obiettivi necessari

Taglia-tempi

Conferenze dei servizi e poteri sostitutivi con termini dimezzati

Un ricco insieme di norme contenute nel testo esaminato ieri in consiglio dei ministri punta a tagliare i tempi ordinari delle procedure. Si riducono da 60 a 30 giorni i termini per le decisioni nelle conferenze dei servizi, si fissa a 45 giorni il tempo massimo per le decisioni delle autorità di tutela di beni culturali, ambientali, paesaggistici e salute. Si tagliano da 30 a 15 giorni i termini dell'intimazione ad adempiere nelle amministrazioni territoriali che mettono a rischio il conseguimento degli obiettivi del Pnrr nelle procedure che fanno scattare i poteri sostitutivi. Si dà al governo la possibilità di adottare i provvedimenti legati al Pnrr anche quando manca il parere della Stato-Regioni.

IMAGOECONOMICA



Suprema corte. La sede della Corte di Cassazione

La deroga d'élite

Incarichi, i compensi tornano per le nomine del governo ai vertici Pa

Come da anticipazioni viene ripescata nel decreto Pnrr ter esaminato ieri dal consiglio dei ministri la norma che il governo aveva proposto senza successo nel Milleproroghe, e che consente di derogare all'obbligo di gratuità e di durata annuale degli incarichi affidati dalla Pubblica amministrazione ai pensionati. La possibilità di incarichi retribuiti e di durata maggiore è riservata agli «enti e istituti di carattere nazionale, di competenza dell'amministrazione statale, conferiti da organi costituzionali previo parere favorevole delle competenti Commissioni parlamentari». In pratica in gioco ci sono le nomine del governo negli enti della Pa centrale.

Giustizia tributaria

Cambia la competenza del monocratico: decide per liti fino a 5mila euro

Modifica alla competenza del giudice monocratico. La disciplina prevedeva che il magistrato decidesse su cause per un valore massimo di 3mila euro. Il Mef ha elevato il valore delle liti a 5mila euro. In relazione alle sanatorie delle liti in Cassazione, si prevede che per la definizione introdotta dall'ultima manovra, l'agenzia delle Entrate trasmetta alla Cassazione entro il 31 luglio 2023 un elenco delle controversie per le quali è stata presentata domanda di definizione, con l'indicazione dei relativi versamenti. Mentre per la definizione prevista dalla legge 130/2022, i cui termini di adesione scadevano il 16 gennaio, la stessa trasmissione dovrà essere effettuata entro il 31 marzo 2023.



GIANCARLO GIORGETTI
Il decreto sui crediti è fatto «avendo bene in testa la necessità di fare tutto ciò che è possibile» soprattutto «nei confronti delle imprese edili»



ANTONIO TAJANI
«Il Governo ha migliorato la situazione per rendere più efficace l'azione della struttura che deve mettere in campo i progetti» del Pnrr



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Cassa Geometri
la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000
Rassegna del: 17/02/23
Edizione del:17/02/23
Estratto da pag.:6
Foglio:1/1
Sezione:LAVORO PREVIDENZA E WELFARE

Gli effetti della stretta sull'economia

Mutui più cari e prestiti in frenata la medicina che imballa la crescita

Per le imprese l'accesso al credito sta diventando più difficile, oltre che più oneroso: sui nuovi prestiti in gennaio il tasso è salito al 3,7%

di **Vittoria Puledda**
e **Raffaele Ricciardi**

MILANO – La malattia da curare – l'inflazione – e la medicina per combatterla – il rialzo dei tassi – stanno mettendo a dura prova la tenuta dell'economia. Sempre che il rimedio, oltre che amaro, si riveli anche efficace fino in fondo, visto che la corsa dei prezzi è stata innescata per buona parte dal costo dell'energia più che da una crescita troppo impetuosa. La nota positiva è che sembra scongiurata la recessione (la Commissione Ue parla di una crescita dello 0,8% nel 2023 per l'Italia), però i segnali d'affanno si moltiplicano.

Sul versante del credito alle imprese si avvertono tangibili i segnali di irrigidimento sui criteri di erogazione, mentre rallenta la stessa domanda di nuovi finanziamenti da parte delle società e delle famiglie. Costa di più pagare un mutuo sulla casa e per lo Stato è sempre più oneroso il conto degli interessi sul debito pubblico (82,4 miliardi la stima, per ora). I salari stentano ancora di più: la gara con l'inflazione nel 2022 ha visto i primi cedere 7,6 punti percentuali del proprio potere d'acquisto al costo della vita. La nuova stagione dei rinnovi non sembra più generosa.

Nel dettaglio, i finanziamenti alle imprese e alle famiglie sono aumentati dell'1,3% in gennaio. In diminuzione rispetto al mese prima (+1,6%) e ancora di più rispetto a novembre (+3,2%). È lo stesso Bollettino Abi a ricordare che secondo l'indagine trimestrale sul credito bancario (Bank lending survey) nel «quarto trimestre del 2022 i criteri di offerta sui prestiti alle imprese hanno registrato un ulteriore irrigidimento». In gennaio il tasso medio sui nuovi finanziamenti alle imprese è stato del 3,7% (3,55% in dicembre).

Dinamica simile per le famiglie: «La contrazione della domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni rilevata dall'indagine è la più marcata mai registrata», scrive la Bce nel suo ultimo Bollettino. Accendere un mutuo a inizio 2021 costava meno dell'1,3%, oggi siamo sopra il 3,5%. Un mutuo variabile trentennale da 150mila euro aperto nel 2017 costava 460 euro al mese e ora sfonda i 600, con la prospettiva di arrivare a 700 euro a fine anno, con le nuove strette in arrivo dalla Bce. L'effetto diretto è un rallentamento della domanda, nell'ordine del -20% in questo primo scorcio d'anno.

Segnali di difficoltà anche sul fronte dei prestiti personali. I tassi sono schizzati dal 7 all'8,6% nel giro di pochi mesi. E a crescere sono soprattutto le richieste di sostegno per tirare avanti: i prestiti di liquidità, per far fronte alle spese correnti, e di 'consolidamento' (la sostituzione di diversi finanziamenti con uno nuovo, ndr), fatto raddoppiata dall'inizio del 2020 a oggi.

Il problema è che le buste paga non stanno tenendo il passo dei rincari. Problema sociale enorme, anche perché l'inflazione picchia più duro sui nuclei più fragili. E infatti, se in media i rincari del 2022 sono stati dell'8,7% secondo l'indice dell'inflazione armonizzato a livello europeo, i prezzi sono cresciuti del 12,1% per le famiglie con minore capacità di spesa. Il tutto mentre le retribuzioni orarie, quelle fissate dai contratti, viaggiavano a un misero +1,1%: un passo di oltre sette punti più lento rispetto alla rincorsa dei prezzi. ©RIPRODUZIONE RISERVATA


Panetta frena i rialzi della Bce "No a corse pazze con i fari spenti"

Peso:24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Cassa Geometri
Il Messaggero
Dir. Resp.:Massimo Martinelli
Tiratura: 74.575 Diffusione: 90.926 Lettori: 627.000
Sezione:LAVORO PREVIDENZA E WELFARE
Rassegna del: 17/02/23
Edizione del:17/02/23
Estratto da pag.:27
Foglio:1/1

Sportello previdenza

Lavoro all'estero, riscatto per la pensione

Bruno Benelli

I periodi di lavoro all'estero in paesi diversi dagli stati membri dell'Europa e da quelli che hanno stretto convenzioni di sicurezza sociale con Italia (Usa, Australia, Canada, Argentina, Brasile, ecc) non possono essere cumulati o totalizzati con quelli italiani e quindi sono perduti ai fini della pensione italiana. Per superare l'inconveniente il lavoratore deve chiederne il riscatto. E questa operazione non annulla i versamenti esteri: perciò per uno stesso periodo l'interessato avrà due distinte assicurazioni, che potrà far valere in Italia e nell'altro Paese, secondo le leggi nazionali.

Per il riscatto è necessario presentare all'Inps la domanda corredata dai documenti che oggettivamente e senza ombra di dubbio provino che il rapporto di lavoro estero sia davvero esistito e durato per tutto il tempo indicato dall'interessato. E deve essere provata anche l'esistenza e la misura della retribuzione riscossa.

Vanno benissimo i documenti originali di lavoro, quali le lettere di ingaggio, la comunicazione di assunzione e di termine lavoro, ovviamente le buste paga e altre dichiarazioni aziendali dell'epoca. In alternativa si possono presentare dichiarazioni delle autorità consolari italiane o di pubbliche amministrazioni straniere che controllano l'immigrazione. Dei documenti stranieri va fornita anche la traduzione in italiano, convalidata dall'Ambasciata o dal Consolato italiani. Oppure da traduttori italiani autorizzati a fare ciò.

Non è facile presentare i documenti alternativi se non ci sono quelli originali. Per superare questo handicap è ammesso che il datore di lavoro straniero presenti una dichiarazione "ora per allora", confermando l'esistenza e la durata del rapporto di lavoro. La dichiarazione va convalidata nel merito dal consolato italiano, per evitare che siano fornite prove false. Vanno presentati anche i documenti ufficiali che comprovino la data di espatrio e di rimpatrio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:11%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Cassa Geometri
Il Messaggero
Dir. Resp.:Massimo Martinelli
Tiratura: 74.575 Diffusione: 90.926 Lettori: 627.000
Sezione:LAVORO PREVIDENZA E WELFARE
Rassegna del: 17/02/23
Edizione del:17/02/23
Estratto da pag.:16
Foglio:1/1

Fondi pensione, adesioni su del 10% ma la gestione 2022 resta deludente

L'ASSEMBLEA

ROMA La guerra in Ucraina e la crisi energetica hanno provocato una riduzione dei rendimenti dei fondi pensione. Ma si tratta di un evento eccezionale e anomalo, secondo il presidente di Assofondipensione, Giovanni Maggi, «che non può considerarsi indicativo, anche perché il sistema a capitalizzazione va valutato in un orizzonte di lungo periodo e grazie alla diversificazione del rischio riesce a fare meglio fronte agli scenari e agli shock di diversa natura che possono realizzarsi nel tempo».

Una rassicurazione venuta ieri dall'assemblea annuale dell'Associazione che rappresenta 32 Fondi pensione negoziali per un totale di 3,8 milioni di lavoratori iscritti. Nel 2022 le adesioni ai fondi pensione negoziali sono cresciute del 10,1 per cento. Ma si tratta di numeri ancora largamente insufficienti per considerare la previdenza complementare un sistema di vera copertura integrativa della pensione di primo pilastro.

Per chi ha iniziato a lavorare dopo il 1996, ha ribadito Maggi, la pensione pubblica potrebbe essere insufficiente a mantenere un tenore di vita adeguato. Per chi inizia a lavorare in questi anni, per i giovani quindi, la previdenza complementare diventa irrinunciabile per integrare un assegno pensionistico pubblico insufficiente. Eppure, sono proprio i giovani sotto i 34 anni a mostrare una minore adesione ai fondi. Giovani, donne e regioni del Mezzogiorno indicano le tre aree dove bisogna recuperare iscritti. I tassi di partecipazione più elevati si registrano nelle aree più ricche del Paese: in media tra il 35% e il 40% delle forze lavoro In queste aree i versamenti contributivi sono in molti casi anche doppi rispetto a gran parte delle regioni del Mezzogiorno.

GLI INTERVENTI

«Potrebbe essere utile - ha sostenuto Maggi - dare avvio a un semestre di silenzio-assenso, che consentirebbe di favorire le adesioni ai fondi pensione, sia tra i nuovi assunti che tra gli occupati, nel rispetto del principio della volontarietà della scelta». Tra gli interventi necessari a breve a termine è prioritaria, secondo il presidente di Assofondipensione, «una massiccia campagna informativa dedicata, anche per accrescere la consapevolezza sull'importanza di aderire alla previdenza complementare al fine di non lasciare che il Tfr cosiddetto inoptato delle aziende con organico superiore ai 50 dipendenti confluisca nel Fondo Tesoreria Inps (parliamo di circa 5 miliardi l'anno) ma possa tornare al secondo pilastro piuttosto che essere utilizzato per spese correnti».

Il problema delle adesioni non è l'unico per il sistema della previdenza complementare. L'agenda proposta in occasione dell'assemblea del ventennale di Assofondipensione si compone di molte richieste per lo più sul fronte fiscale: dalla riduzione della tassazione dei rendimenti agli incentivi fiscali per gli investimenti del patrimonio dei fondi nell'economia produttiva nazionale: solo 4 miliardi dei 200 capitalizzati dai fondi è oggi investito in economia reale.

LE MISURE

Tra le misure utili per una maggiore appetibilità dei fondi pensione Maggi ha indicato «una revisione della disciplina fiscale del secondo pilastro, attraverso la riduzione del prelievo fiscale sostitutivo sui rendimenti degli investimenti nei fondi pensione» attualmente del 20%. In tema di benefici fiscali è intervenuto ieri anche il presidente di Covip, Mario Padula, nel corso di un'audizione alla commissione Affari Sociali del Senato. Per incentivare l'adesione alla previdenza complementare e «avvicinare i giovani e chi ha redditi più volatili» «si potrebbe pensare a benefici fiscali spalmati su più anni, che non incidano sul singolo anno» ma di cui usufruire in un periodo più largo.

Marco Barbieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GUERRA IN UCRAINA E LA CRISI ENERGETICA PESANO SUI RISULTATI DELLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

ASSOFONDIPENSIONE PER SPINGERE LE ISCRIZIONI CHIEDE UNA RIDUZIONE DEL PRELIEVO IMPOSTO DAL FISCO



Giovanni Maggi, presidente di Assofondipensione, l'associazione che rappresenta 32 fondi pensione negoziali


Economia
Tassi, monito di Panetta ai falchi «Guai se Bce guida a fari spenti»
Fondi pensione, adesioni su del 10% ma la gestione 2022 resta deludente

Peso:24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Libero
Dir. Resp.:Alessandro Sallusti
Tiratura: 23.723 Diffusione: 64.315 Lettori: 203.000
Rassegna del: 17/02/23
Edizione del:17/02/23
Estratto da pag.:22
Foglio:1/1

Affari pubblici

Con il calo demografico in atto chi pagherà le pensioni nel 2070?

ANTONIO MASTRAPASQUA*

La domanda è semplice: ma chi le pagherà le pensioni fra quarant'anni? I pessimisti incalliti diranno che il problema ci sarà molto prima. Se ci fermiamo al "quanto" credo che la questione si presenterà in un decennio. La mia domanda è "se" ci saranno le pensioni fra quarant'anni.

La prestazione, così come la conosciamo oggi con il sistema a ripartizione, è finanziata dai lavoratori attivi. Il dilemma riguarda i lavoratori prima che il lavoro. E i lavoratori ci saranno se ci saranno nuovi giovani al lavoro. La penuria prima che di lavoro è di giovani. Alla fine a decidere tutto sarà la denatalità. Senza nascite non ci saranno giovani in numero sufficiente a "produrre" lavoratori capaci di generare contribuzione previdenziale. Quindi niente pensioni?

L'ultima scossa sull'emergenza culle è stata prodotta dal Forum nazionale delle associazioni familiari, che rielaborando i dati Ocse ha ribadito una cosa nota, ma incredibilmente trascurata da tutti, nei fatti, da sempre: non bastano 390mila nuovi nati l'anno per tenere in piedi l'economia del Paese. Non solo per l'orizzonte previdenziale, ma anche per quello.

CULLE VUOTE

Si sciopera o si manifesta ogni tanto per la riforma delle pensioni. Ma i sindacati che animano la piazza, così come i partiti che gestiscono i Palazzi, sembrano incapaci di reagire di fronte alla vera miccia accesa sotto la bomba welfare: la crisi demografica.

È successo a Mike Bongiorno, successe anche a me di vedermi attribuire frasi mai pronunciate.

Quando ero presidente Inps mi criticarono anche per una cosa che non ho mai detto: «Se dovessimo dare la simulazione della pensione ai parasubordinati rischieremmo un sommovimento sociale». Ma la sostanza di quella affermazione è ormai superata da un'emergenza ulteriore.

Il problema di domani non sarà la simulazione. Non più il "quanto", ma il "se". Il presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo aveva già lanciato più volte l'allarme: «Nei primi sei mesi del 2022 si è registrato il 3% di nati in meno. Siamo in una situazione problematica, siamo uno dei Paesi con i livelli di natalità più bassi. Questo porta a un cambiamento numerico della popolazione. Vuol dire che nell'arco di quattro decenni spariscono dodici milioni di persone. Nel 2070 avremo 145mila ultracentenari che oggi sono invece 20mila. Vi lascio immaginare gli aspetti di natura sanitaria ed economica legati a un Paese che si modifica in questa direzione».

SALOTTI

Ed è inutile mettere la testa sotto la sabbia: le pensioni senza contributi non ci saranno. Non è un problema di crisi di liquidità, ma di risorse umane che generano risorse finanziarie per il sistema. Il tema rimane argomento da salotti, ma nemmeno dei salotti più "in". Il *mainstream* – prima ancora delle disponibilità economiche e finanziarie del Paese – è "contro" le nuove nascite. Il cantiere dei figli è sempre più spesso vuoto, e chi si propone di riempirlo viene guardato con sospetto, come se fosse un passatista, magari omofobo, sicuramente di destra.

Si decide di impegnare il 2% del Pil per le armi e ci si accontenta dell'1,4% del Pil per le politiche familiari (contro il 2,4% della Germania o il 2,7% della Francia). L'assegno unico, sventolato come una novità epocale dal Governo Draghi, ha solo riorganizzato il sistema, ma non ha di fatto accresciuto le risorse.

E nessuno sembra legare il proprio futuro – politico e di impegno, anche la Chiesa italiana sembra tiepida su un tema che dovrebbe essere qualificante – a una battaglia che deciderà le sorti del Paese. Sempre il presidente dell'Istat ricordava che un grande Paese è un Paese con tanti abitanti. Noi siamo già scesi sotto i 60 milioni. Saremo 32 milioni nel 2070. E i soldi delle pensioni, da dove verranno?

***ex presidente Inps**


LiberoEconomia
Allarme recessione
Panetta avverte la Lagarde: «Stai guidando a fari spenti»

Peso:25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Assunzioni in crescita, indeterminato su del 21%

Assunzioni in crescita nel 2022. I rapporti di lavoro attivati dai datori di lavoro privati sino a novembre del 2022 sono stati 7.562.000, con un aumento del 13% rispetto allo stesso periodo del 2021. La crescita ha interessato tutte le tipologie contrattuali: con 1.302.000 assunzioni i contratti a tempo indeterminato hanno registrato la crescita più accentuata (+21%); significativo risulta anche l'aumento delle diverse tipologie di contratti a termine, con 660.000 assunzioni per gli intermittenti (+18%), 331.000 per l'apprendistato (+13%), 3.320.000 per il tempo determinato (+12%), 945.000 per gli stagionali (+11%) e 1.003.000 per i somministrati (+6%). E' quanto emerge dall'Osservatorio sul precariato pubblicato ieri dall'Inps.

Le trasformazioni da tempo determinato nei primi undici mesi del 2022 sono risultate 687.000, evidenziando un fortissimo incremento rispetto allo stesso periodo del 2021 (+52%). Nello stesso periodo le conferme (106.000) di rapporti di apprendistato giunti alla conclusione del periodo formativo segnano un incremento del 5% rispetto all'anno precedente.

Le cessazioni sino a novembre 2022 sono state 6.824.000, in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+19%) per tutte le tipologie contrattuali. In particolare, si sono avute 582.000 cessazioni di contratti intermittenti (+33%), 2.478.000 di contratti a tempo determinato (+21%), 951.000 di contratti stagionali (+19%), 204.000 di contratti in apprendistato (+17%), 1.676.000 di contratti a tempo indeterminato e 934.000 di contratti in somministrazione (per entrambi +15%).

Tra gennaio e novembre del 2022 inoltre pressoché tutte le tipologie di rapporti di lavoro incentivati (con riferimento sia alle assunzioni che alle variazioni contrattuali) presentano, rispetto al corrispondente periodo del 2021, una significativa dinamica positiva, più modesta per le attivazioni che hanno beneficiato dell'esonero giovani. Nel loro insieme i rapporti di lavoro incentivati sono cresciuti del 13%.

© Riproduzione riservata



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Cassa Geometri
Sezione:LAVORO PREVIDENZA E WELFARE
ItaliaOggi
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 21.384 Diffusione: 23.482 Lettori: 82.000
Rassegna del: 17/02/23
Edizione del:17/02/23
Estratto da pag.:33
Foglio:1/1

Le indicazioni dell'Inl sul distacco transnazionale contro l'ingresso di lavoratori irregolari

Lotta al sommerso oltre confine

L'iscrizione alla previdenza esclude il nero dei distaccati

DI DANIELE CIRIOLI

L'Inl arruola gli enti previdenziali nella lotta al lavoro nero degli stranieri. Infatti, quando non è disponibile una comunicazione d'instaurazione del rapporto di lavoro (in alcuni stati non c'è, come invece in Italia: le CO), chiede di esibire il «certificato» d'iscrizione del lavoratore alla previdenza statale (modello «A1»). In tal modo, l'impresa che distacca in Italia lavoratori stranieri, comunitari o extracomunitari, esclude che si tratti di occupazione in nero. Lo precisa lo stesso Inl, d'intesa con il ministero del lavoro, nella circolare 1/2023, nell'illustrare le azioni di vigilanza sul distacco transnazionale per evitare l'ingresso di lavoratori irregolari.

Distacco in nero. I chiarimenti riguardano gli adempimenti previsti dal dlgs 136/2016 e finalizzati a prevenire e contrastare il distacco transnazionale non autentico da parte di imprese straniere, stabilite in un altro stato dell'Ue o extraue. In particolare, l'art. 10, comma 3, stabilisce che «durante il periodo del distacco e fino a due anni dalla cessazione, l'impresa distaccante ha l'obbligo di: conservare, predisponendone copia in lingua italiana, (...) la comunicazione pubblica d'instaurazione del rapporto di lavoro o documentazione equivalente e il certificato relativo alla legislazione di sicurezza sociale applicabile».

Dove non c'è tracciabilità. In alcuni paesi, spiega l'Inl, non è prevista una «comunicazione pubblica d'instaurazione del rapporto di lavoro» come c'è, invece, in Italia ai fini della tracciabilità dei rapporti di lavoro e a contrasto del lavoro sommerso (le CO). Per questa ragione, aggiunge l'Inl, il dlgs 136/2016 dà la possibilità di presentare una «documentazione equivalente», oggetto di verifica nell'attività di vigilanza. Il riferimento a documento equivalente è fatto in termini generici per consentire di utilizzare una qualsiasi documentazione in uso in uno stato membro, purché in grado di tracciare il rapporto di lavoro in termini certi, come antecedente o, al più, contestuale all'inizio della prestazione lavorativa.

Il modello «A1». D'accordo con il ministero del lavoro, l'Inl stabilisce che la richiesta del documento «A1», fatta all'autorità di sicurezza sociale dello stato di provenienza dell'impresa distaccante, rientra tra i documenti equivalenti alla comunicazione d'instaurazione di un rapporto di lavoro. Infatti, spiega, se è vero che l'emissione del modello A1 può esserci anche in un momento successivo all'inizio del distacco, con efficacia retroattiva, tuttavia l'instaurazione del rapporto di lavoro per il quale viene chiesta l'iscrizione previdenziale consente di avere un elemento di certezza circa la data d'inizio del rapporto di lavoro nello stato in cui ha sede l'impresa distaccante.

Le verifiche. In conclusione, l'Inl stabilisce che, per le imprese estere che distaccano lavoratori in Italia, è obbligatorio acquisire e conservare una copia della richiesta del modello A1, sul quale verterà la vigilanza sul rispetto degli obblighi delle direttive Ue 2014/67 e 96/71 per impedire che la disciplina sul distacco transnazionale possa essere utilizzata per facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro di lavoratori irregolari, anziché a protezione dei diritti dei lavoratori distaccati e della capacità concorrenziale delle imprese.

Le novità

L'adempimento	Durante il distacco e fino a due anni dalla cessazione, l'impresa distaccante ha obbligo di conservare, predisponendo copia in lingua italiana, la comunicazione pubblica d'instaurazione del rapporto di lavoro
Il probbema	In alcuni stati non è prevista una "comunicazione pubblica d'instaurazione del rapporto di lavoro" (in Italia c'è la c.d. comunicazione obbligatoria, in sigla CO).
La soluzione	Il modello «A1» (certificato iscrizione alla sicurezza sociale) è un documento equipollente alla "comunicazione d'instaurazione dei rapporti di lavoro"



Peso:40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Cassa Geometri
Sezione:LAVORO PREVIDENZA E WELFARE
ItaliaOggi
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 21.384 Diffusione: 23.482 Lettori: 82.000
Rassegna del: 17/02/23
Edizione del:17/02/23
Estratto da pag.:8
Foglio:1/2

Una direttiva esorta a introdurlo ma il parlamento ha votato contro questa ipotesi

L'Ue sollecita il salario minimo

Come farlo coesistere con la contrattazione collettiva

DI CARLO VALENTINI

Che il Reddito di cittadinanza abbia fallito il principale obiettivo per cui era stato varato, quello di favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, è opinione unanime. Anche i suoi più accesi sostenitori adesso insistono solo sulla valenza assistenziale di questo beneficio a favore dei soggetti deboli, tralasciando l'aspetto lavorativo e la decantata, a suo tempo, funzione dei navigator. Il reddito di cittadinanza è quindi diventato, al di là delle restrizioni già realizzate e di quelle ipotizzate dal governo, un tassello di una politica assistenziale necessaria ma mancante di un disegno organico (nel 2022 hanno avuto accesso ad almeno una mensilità del sussidio 1.685.161 famiglie per 3.662.803 persone coinvolte e 551,11 euro medi di assegno).

C'è anche un problema di lavori sottopagati e per sopperirvi si fa strada la proposta del salario minimo, che dovrebbe garantire una soglia d'ingresso decorosa al mercato del lavoro. Il probabile futuro segretario Pd, **Stefano Bonaccini**, l'ha inserita tra le priorità del nuovo Pd ma anche una parte del centrodestra propone una convergenza bipartisan su una regolamentazione che affronti i segmenti del lavoro meno tutelato. Però c'è chi avverte che la materia è per molte ragioni delicata, perciò vale la pena registrare e approfondire questo dibattito affinchè un'innovazione tanto importante avvenga nel modo più proficuo.

Sulla Gazzetta ufficiale dell'Ue è stata pubblicata la direttiva per i salari minimi. Gli stati membri avranno tempo fino al 15 novembre 2024 per recepirla. Quali conseguenze concrete avrà in Italia? Poche, poichè si rivolge ai paesi che hanno giù un salario minimo per legge, però è una sollecitazione. «È comunque una direttiva importante», commenta **Andrea Garnero**, economista del lavoro dell'Ocse, «perché rappresenta un cambio di passo. Fino a pochi anni fa il mantra era flessibilità salariale e decentralizzazione. Però è vero che si tratta di una direttiva principalmente procedurale, che non obbliga a introdurre un salario minimo e non impone un suo livello».

L'Europa non ce lo impone ma secondo Garnero sarebbe il caso di attivarsi: «Si può e si deve fare come in Germania, dove sono stati introdotti dei minimi per legge in settori specifici dove la contrattazione era debole. Questo ha permesso di proteggere i lavoratori di quei settori». Egli ha anche coordinato l'ultima relazione del ministero del Lavoro, da cui risulta che circa il 25% dei lavoratori sono considerabili lavoratori poveri, con una retribuzione che è inferiore al 60% della retribuzione mediana e il 10% verserebbe invece in condizioni di povertà.

Negli ultimi anni è stata presentata in parlamento una decina di proposte di legge da parte di quasi tutto lo schieramento politico, da Sinistra Italiana (Fratoianni) a Fratelli d'Italia (Rizzetto). Lo scorso anno era iniziato in commissione, al senato (poco prima dello scioglimento anticipato del parlamento) un testo che accorpava alcune delle proposte e prevedeva che tutti i lavoratori dovessero guadagnare non meno di 9 euro all'ora, al lordo degli oneri contributivi e previdenziali. Uno studio dell'Inps ha stimato che un salario minimo di 9 euro all'ora si tradurrebbe in un aumento di stipendio per circa il 30% dei lavoratori, percentuale che scende al 13% se nei 9 euro orari si fanno rientrare anche la tredicesima e il trattamento di fine rapporto.

Quel progetto di legge avrebbe dovuto riprendere il suo cammino nella nuova legislatura, ma lo scorso novembre la Camera ha approvato una mozione, presentata da **Rosaria Tassinari** (Forza Italia) che impegna il governo a non introdurre il salario minimo e a tutelare i diritti dei lavoratori attraverso iniziative alternative. In pratica recependo le obiezioni: il salario minimo danneggerebbe la contrattazione e il sistema di relazioni industriali poiché a tutelare i salari ci sono i contratti collettivi nazionali.

Spiega Maurizio Del Conte, docente alla Bocconi ed ex presidente dell'Anpal (Agenzie politiche attive lavoro): «La proposta di stabilire per legge il prezzo giusto del lavoro mira a eludere la complessità dei



Peso:58%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

problemi sottraendosi alla fatica di un radicale percorso riformatore. Ancora una volta paghiamo il prezzo della italica propensione per le scorciatoie. Una scorciatoia che, in questo caso, porterebbe a invertire l'ordine degli interventi necessari, anticipando la fissazione per legge del valore del salario e rinviando a un incerto futuro le misure necessarie a creare le condizioni per un lavoro migliore. Purtroppo non funziona così, in nessuna parte del mondo».

Ritiene invece positiva l'introduzione del salario minimo, **Mariella Magnani**, docente di Diritto del lavoro all'università di Pavia: «Il salario minimo legale risponde alle esigenze sia di garantire una tutela minima a settori che il sindacato non è in grado di raggiungere, sia di fornire un sostegno generalizzato di base all'azione sindacale, sempre suscettibile di miglioramento. I dubbi sindacali possono essere superati demandando in prima battuta ai contratti collettivi di fissare il minimo salariale, anche come parametro per settori non coperti dalla contrattazione».

Concorda Emanuele Menegatti, docente di Diritto del lavoro all'università di Bologna: «Il salario minimo è una risposta al far west contrattuale. Bisogna arrivare a combinare una valorizzazione della contrattazione collettiva a opera delle organizzazioni sindacali e datoriali più rappresentative ad una misura salariale minima inderogabile di legge». Mentre **Michele Miscione**, già docente di Diritto del lavoro all'università di Trieste, avverte: «Elevare il minimo orario del livello più basso comporta inevitabilmente un aumento dei livelli superiori, che normalmente è progressivo e non proporzionale, in altre parole, aumentare di 1 euro il minimo orario del livello più basso comporterebbe l'aumento dei livelli superiori per 2, 3 e più euro, in base al principio di parametrazione che ispira i contratti collettivi o comunque per evitare "scavalcamenti" illogici. Va considerato quindi che la proposta di un salario minimo comporta uno sconvolgimento dell'intero sistema contrattuale. Inoltre per introdurla, si dovrebbe fare la grande legge sui sindacati ed i contratti collettivi».

Il salario minimo è in vigore in tutti i Paesi europei, tranne Svezia, Finlandia, Danimarca, Austria e Italia. L'entità è assai varia e il range va dai 332 euro al mese in Bulgaria ai 2.202 in Lussemburgo.

Il salario minimo è in vigore in tutti i paesi europei, tranne Svezia, Finlandia, Danimarca, Austria e Italia. Garnero (Ocse): Si deve fare come in Germania, dove sono stati introdotti minimi per legge in settori specifici dove la contrattazione era debole



Andrea Garnero (Ocse)



Peso:58%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Cassa Geometri
CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000
Sezione:LAVORO PREVIDENZA E WELFARE
Rassegna del: 17/02/23
Edizione del:17/02/23
Estratto da pag.:31
Foglio:1/1

De Palma rilancia: un piano per l'elettrico

Il segretario generale della Fiom Cgil: difendere i salari dall'inflazione

di **Enrico Marro**

ROMA Il congresso della Fiom si svolge mentre tiene banco il dibattito sulla decisione Ue di bandire dal 2035 le auto con motore endotermico. Qual è la vostra posizione?

«L'Italia — risponde Michele De Palma, segretario della Fiom-Cgil — potrebbe produrre 2 milioni di veicoli e invece ne produce 500mila. Ci vuole un investimento straordinario, di cui si faccia carico anche il governo, per la transizione ecologica salvaguardando l'occupazione. Dobbiamo produrre non solo auto elettriche, ma anche tutto quello che c'è intorno a esse».

Qual è il tema al centro del vostro congresso?

«Siamo appunto in una fase di fortissimo cambiamento, per via della transizione digitale e ambientale. E, come se non bastasse, ci sono guerra e inflazione. Bisogna ripensare il sindacato industriale».

Come?

«Il vento sta cambiando. Le mobilitazioni dei lavoratori nel Regno Unito e in Francia, la vertenza dei metalmeccanici in Germania, ci dicono che i lavoratori vogliono più sindacato. I giovani chiedono di non abbassare ancora l'asticella dei diritti, delle condizioni di lavoro e di retribuzione. Bisogna riunificare il mondo del lavoro, garantendo stabilità ai contratti di lavoro».

Nonostante le incognite su automotive e siderurgia, l'industria italiana sembra tenere bene. Per certi versi meglio della Germania.

«La situazione è disomogenea. I problemi di Stellantis e Acciaierie d'Italia riguardano due pilastri, anche in termini di occupazione. Le medie imprese, invece, hanno dimostrato grande capacità di resilienza collocandosi nelle catene di fornitura internazionali, accrescendo volumi e risultati: è necessario redistribuirli con salario e riduzione orario. In Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna molte imprese non trovano lavoratori. Nel Sud, invece, c'è un processo di desertificazione».

Come intervenire?

«Riscoprendo una parola: programmazione. Col ministero dello Sviluppo e le maggiori imprese bisognerebbe fare una conferenza nazionale sull'industria, per capire come investire da un lato e come risolvere la questione salariale dall'altro. Investire, in particolare sulle nuove generazioni. Oggi l'età media dei metalmeccanici è troppo alta. Certo, pesa il declino demografico, ma c'è anche carenza di investimenti delle imprese del Nord nel Mezzogiorno. E non si può pretendere che senza contratti stabili e mentre le retribuzioni perdono potere d'acquisto un giovane si sposti. Bisogna dare una prospettiva».

Il vostro contratto può essere un modello per difendere i salari dall'inflazione?

«In parte. Grazie a una clausola di salvaguardia i metalmeccanici recuperano ogni anno l'Ipca reale depurata dai fattori energetici. Quindi la metà dell'inflazione reale, ma non basta. Ig Metall, il sindacato dei metalmeccanici tedeschi, ha fatto un accordo con le imprese che fa aumentare i salari dell'8,4% in due anni, ma il governo ha aggiunto 3mila euro di una tantum per ogni lavoratore. Questo è quello che manca in Italia. I famosi 3mila euro per pagare le bollette, che il governo aveva previsto le imprese potessero dare ai lavoratori esentasse, in realtà sono stati dati in pochissime aziende».

Convincere i lavoratori a iscriversi al sindacato è sempre più difficile. Su cosa bisogna far leva?

«Gli iscritti li fai quando stabilizzi rapporti di lavoro precari e quando introduci la contrattazione di secondo livello, cioè quando cambi la condizione delle persone. Non basta più rinnovare solo il contratto nazionale».



De Palma apre il congresso Fiom



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Cassa Geometri
CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000
Sezione:LAVORO PREVIDENZA E WELFARE
Rassegna del: 17/02/23
Edizione del:17/02/23
Estratto da pag.:6
Foglio:1/2

Pnrr, il governo accelera Procedure semplificate Più poteri a Palazzo Chigi

Slitta a fine marzo il via libera Ue alla terza tranche del Piano

di **Claudia Voltattorni**

ROMA Un decreto per «riorganizzare», «rafforzare» e «semplificare», quindi «per gestire meglio il Pnrr». Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto sulla governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza che rafforza la regia del piano sotto la Presidenza del Consiglio creando una struttura nuova con l'obiettivo di «rendere più efficace l'azione della struttura che deve mettere in campo i progetti: non vogliamo che neanche un euro vada perduto», spiega il vicepremier Antonio Tajani. Che aggiunge: «C'erano disfunzioni da correggere, è giusto migliorare la situazione organizzativa in corso d'opera». Il decreto, sottolinea il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto, «è frutto del lavoro di questi mesi e la base di un percorso futuro».

Sparisce l'Agenzia della coesione e la Presidenza del Consiglio assume il coordinamento strategico ed è responsabile dei colloqui con la Commissione europea. Sempre presso Palazzo Chigi viene rafforzata la struttura di missione Pnrr che incorpora la segreteria tecnica. Spetta invece al ministero dell'Economia il coordinamento operativo su attuazione, gestione finanziaria e monitoraggio del Piano per la trasmissione alla Commissione delle richieste di pagamento e delle verifiche di competenza. «Serve un intervento — chiarisce Fitto — che deve portare a far parlare diversi programmi, la coesione deve dialogare con il Pnrr». I dati dei Fondi di coesione, ad esempio, rivela Fitto, «ci vedono tra gli ultimi dal punto di vista dei risultati»: su 116 miliardi della programmazione 2014-2020, gli impegni sono stati pari a 67 miliardi e i pagamenti pari a 36 miliardi. Ecco perché «bisogna porre rimedio».

La nuova struttura servirà quindi a semplificare le procedure e a velocizzare i tempi, a partire da quelli degli appalti e dei contratti, passando per la tutela dei beni culturali interessati dagli interventi (se ne occuperà una Soprintendenza speciale), le autorizzazioni per le realizzazioni delle infrastrutture tecnologiche, per le installazioni di impianti alimentati da fonti rinnovabili, le assunzioni con esoneri contributivi. Sono previste semplificazioni anche per la realizzazione delle opere del Giubileo del 2025. Infine, si rafforzano i poteri sostitutivi in caso di mancato rispetto degli impegni finalizzati all'attuazione del Pnrr e si dimezzano i termini per intervenire.

Il Cdm ha anche istituito l'Agenzia italiana per la Gioventù, che sostituisce l'Agenzia nazionale per i giovani.

Sempre all'interno del decreto, rientra e viene approvata la norma, già stralciata dal decreto Milleproroghe, che permette ai pensionati di essere remunerati assumendo ruoli di vertice, ma solo per enti o istituti nelle cui nomine ci sia il parere degli organi costituzionali, come Istat, Inps e Inail. La norma da qualcuno è stata ribattezzata «norma Blangiardo» proprio perché permetterà, ad esempio, al presidente uscente dell'Inps Gian Carlo Blangiardo, 74 anni, il cui incarico è scaduto lo scorso 3 febbraio, di essere riconfermato.

Intanto slitta a fine marzo il via libera della Commissione europea alla terza tranche del Pnrr chiesta dall'Italia alla fine dello scorso anno. Anziché i soliti due mesi, Bruxelles impiegherà tre mesi a vagliare il dossier di Roma con la documentazione che certifica il raggiungimento dei 55 obiettivi e tappe per ottenere i 19 miliardi di euro previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Un prolungamento dei tempi necessario, viene spiegato a Bruxelles, per controllare la documentazione che dovrà poi ottenere l'ok anche della Corte dei Conti Ue.

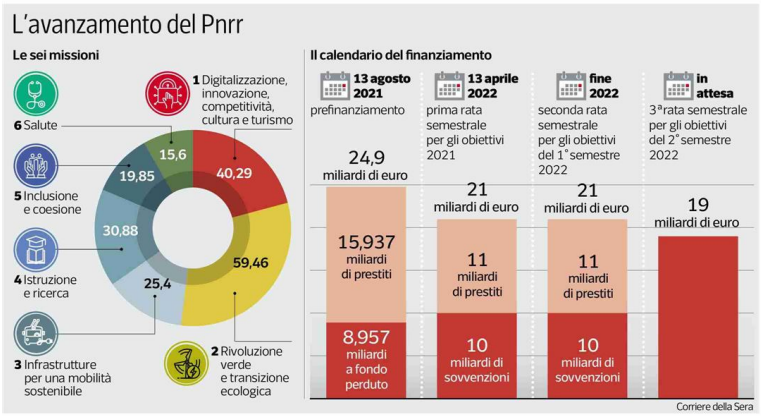
Dialogo
Sparisce l'Agenzia della coesione, la Presidenza del Consiglio dialoga con la Commissione Ue

Il ministro Fitto
«I dati dei fondi di coesione ci vedono tra gli ultimi dal punto di vista dei risultati»



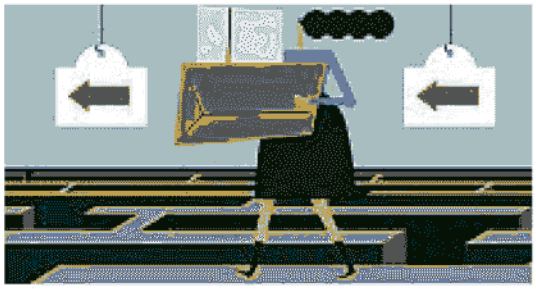
Peso:68%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring



I ritardi

Interventi sostitutivi: tempi ridotti a 15 giorni



30

aprile il termine per la presentazione delle modifiche al Pnrr da parte del governo

Per ottenere l'erogazione di ulteriori 124 miliardi di euro l'attuazione del Pnrr non deve subire ritardi. Ragione per cui il governo ha snellito procedure e tempistiche delle opere correlate al Piano, stabilendo il taglio da 30 a 15 giorni, per far scattare i poteri sostitutivi nel caso gli enti locali siano inadempienti. Prevista la semplificazione in materia di Valutazione di impatto ambientale, con la facoltà di poteri sostitutivi in capo al ministero dell'Ambiente. Accelera la realizzazione di impianti da fonti rinnovabili, limitando le sovrintendenze. Entro il 30 aprile il ministro Fitto dovrà presentare all'Ue la proposta di modifica del Pnrr.

An.Duc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La governance

I dirigenti dei ministeri possono essere cambiati



ILLUSTRAZIONI DI PAOLA PARRA

3

i decreti sulla governance del Piano di ripresa e resilienza, ora il primo del governo Meloni

La regia passa sotto il controllo di Palazzo Chigi. Il decreto interviene sulla governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza, introducendo, inoltre, una serie di semplificazioni. Con il varo del provvedimento, si tratta del terzo decreto legge, il primo del governo Meloni per «affinare» l'attuazione del Pnrr, l'esecutivo accentra i poteri di coordinamento attraverso una Unità di missione a Palazzo Chigi e un Ispettorato generale al ministero dell'Economia, mentre i singoli ministeri potranno sostituire i dirigenti preposti al piano scelti dal governo Draghi. Poteri sostitutivi delle amministrazioni, in 15 giorni.

An.Duc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

FOCUS

- PRIMOPIANO
- FISCO & LAVORO
- CASSE DI PREVIDENZA
- ORDINI PROFESSIONALI

IN COLLABORAZIONE CON

INARCASSA
Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti

ENPAM
Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Medici e degli Odontoiatri

CDC
Cassa dei Dottori Commercialisti

CNDN
Consiglio Nazionale del Notariato

CNDCEC
Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili

CNF
Consiglio Nazionale Forense

FonARCom
Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale per la Formazione Continua

INT
Istituto Nazionale Tributaristi

Pensioni: Freni, la previdenza complementare è una necessità

Ad Assemblea Assofondipensione; Ganga, 'no a fondo targato Inps'

Redazione ANSA ROMA 16 Febbraio 2023 14:46

Scrivi alla redazione | Stampa

(ANSA) - ROMA, 16 FEB - "La previdenza di secondo pilastro non è più un'opzione, è una necessità.

E la dinamica virtuosa di investimento dei fondi pensione fa bene all'economia": parola del sottosegretario all'Economia Federico Freni, all'Assemblea del ventennale dell'Associazione dei fondi pensione negoziali (Assofondipensione), stamani, a Roma.



- RIPRODUZIONE RISERVATA

Raccomandato da outbrain

Durante l'evento, ricorda una nota, il segretario confederale della Cisl Ignazio Ganga (che fa anche parte del direttivo di Assofondipensione), nel suo intervento, ha bocciato l'idea di un fondo di previdenza complementare targato Inps, invitando il presidente dell'Istituto di previdenza Pasquale Tridico a riflettere. "Non ce n'è bisogno - ha sostenuto Ganga - non serve al sistema e non è nemmeno il mestiere dell'Inps", si legge ancora. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Primo Piano **Archiviato in** Previdenza sociale › Pasquale Tridico › Ignazio Ganga › Federico Freni › INPS › CISL

CONDIVIDI

RACCOMANDATI DA OUTBRAIN

Sponsored By outbrain

ADV

Cassa Geometri

ANSA.IT
www.ansa.it
Utenti unici: 1.432.833

Rassegna del 16/02/2023
Notizia del: 16/02/2023
Foglio:2/2

Il fotografo italiano Luigi Chiurchi parla della sua macchina fotografica preferita, la Leica SL2-S
Leica Camera - SL2-S

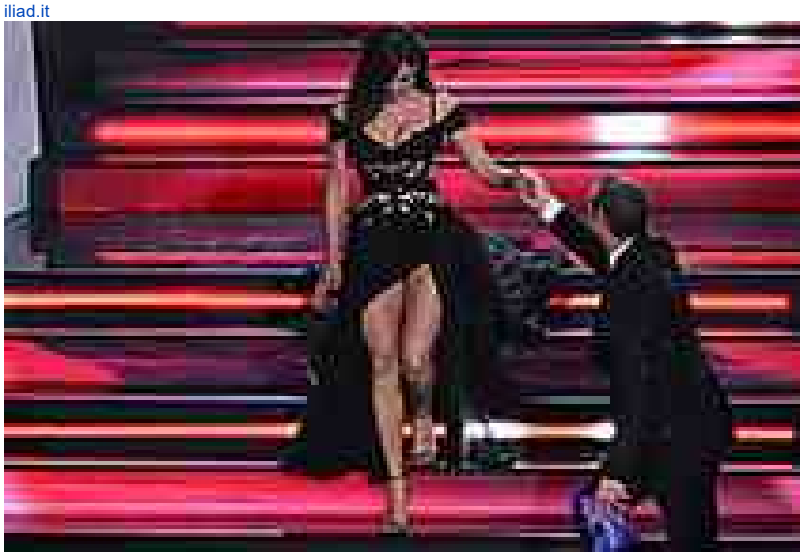
ADV

Sono imperdibili e sono tornati: fino al 19 febbraio, approfitta degli XDays
Rullo di tamburi: tornano gli XDays di MediaWorld, solo online, fino al 19/02. Approfitta di sconti imperdibili e consegna standard gratuita!
MediaWorld.it

ADV



Stufo dei costi nascosti? Passa a iliad con l'offerta a 9.99€/mese
Senza vincoli, senza costi nascosti: SMS, minuti illimitati, 150 giga e 5G incluso. Offerta attivabile online, ricevi la tua SIM a casa.
iliad.it



ANSA.it

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

SPIDER-FIVE-142354789

Telpress Servizi di Media Monitoring

LINK ALL'ARTICOLO

Cassa Geometri

ANSA.IT
www.ansa.it
Utenti unici: 1.432.833

Rassegna del 16/02/2023
Notizia del: 16/02/2023
Foglio:1/2

FOCUS

- PRIMOPIANO
- FISCO & LAVORO
- CASSE DI PREVIDENZA
- ORDINI PROFESSIONALI

IN COLLABORAZIONE CON

INARCASSA
Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti

ENPAM
Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Medici e degli Odontoiatri

CDC
Cassa dei Dottori Commercialisti

CNDN
Consiglio Nazionale del Notariato

CNDCEC
Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili

CNF
Consiglio Nazionale Forense

FonARCom
Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale per la Formazione Continua

INT
Istituto Nazionale Tributaristi

Bpm: Oliveti, mia presenza in Cda? È opportunità per l'Adepp

Presidente Associazione Enti previdenza dopo indiscrezione

Redazione ANSA ROMA 16 Febbraio 2023 10:41

Scrivi alla redazione | Stampa



(ANSA) - ROMA, 16 FEB - "Il mio nome come candidato per la lista del Consiglio d'amministrazione del Banco Bpm? È un'opportunità per l'Adepp, più che per il sottoscritto".

Così il presidente dell'Associazione degli Enti di previdenza privati dei professionisti Alberto Oliveti risponde all'ANSA, a margine dell'evento per il ventennale di Assofondipensione, a Roma, in merito alle indiscrezioni di questi giorni sul futuro Cda del gruppo bancario.

- RIPRODUZIONE RISERVATA

Raccomandato da outbrain

(ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Primo Piano **Archiviato in** Candidato › Banche › Paghe, Pensioni › Consigli Amministrazione › Alberto Oliveti › Bpm Oliveti › ANSA

CONDIVIDI

RACCOMANDATI DA OUTBRAIN

Sponsored By outbrain

ADV

SPIDER-FIVE-142341126

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Questo gioco di strategia è il miglior allenamento per il tuo cervello. Nessun download.
Forge of Empires

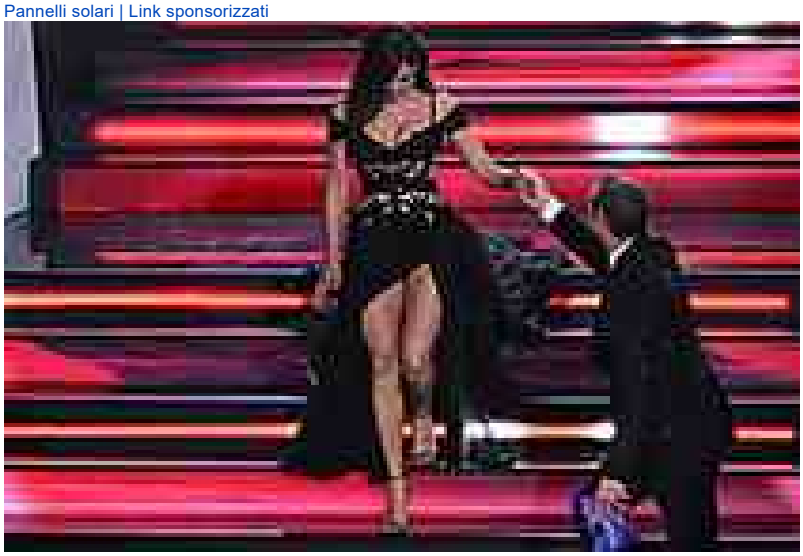
ADV

Sono imperdibili e sono tornati: fino al 19 febbraio, approfitta degli XDays
Rullo di tamburi: tornano gli XDays di MediaWorld, solo online, fino al 19/02. Approfitta di sconti imperdibili e consegna standard gratuita!
MediaWorld.it

ADV



Quanto costa installare un nuovo pannello solare?
Pannelli solari | Link sponsorizzati



ANSA.it

Ranieri sexy, il web ricorda la farfallina di Belen

ADV

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

SPIDER-FIVE-142341126

Telpress
Servizi di Media Monitoring

LINK ALL'ARTICOLO

Cassa Geometri
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Rassegna del: 17/02/23
Edizione del:17/02/23
Estratto da pag.:10
Foglio:1/2
Sezione:LAVORO PREVIDENZA E WELFARE
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Fondi pensione, più adesioni ma pochi giovani e Pmi

Assofondipensione. A quota 3,8 milioni gli iscritti (+10%), crescita tra over 55 e grandi imprese
Maggi: «Incentivi fiscali per promuoverne la diffusione e nuovo semestre di silenzio-assenso»

Giorgio Pogliotti

Crescono le adesioni ai fondi pensione negoziali (+10,1% tra dicembre 2021 e 2022) per un totale di 3,806 milioni - tra i 18,1 milioni di lavoratori dipendenti -, ma sono trainate dagli iscritti over 54 anni vicini all'uscita, mentre la diffusione tra i giovani under 34 resta minima. Il tasso di partecipazione è più limitato tra le donne (30,9%)- pari a quattro quinti di quello degli uomini (37,5%) -, e marginale tra le piccole e piccolissime imprese. Di contro tra le grandi imprese e le aree più ricche del Paese l'adesione in media oscilla tra il 35% e il 40% della forza lavoro, con punte che sfiorano l'80%, e i versamenti contributivi sono anche doppi rispetto a gran parte del Mezzogiorno.

Alla luce di questa fotografia scattata ieri, in occasione dell'assemblea per il ventennale di Assofondipensione - associazione che riunisce 32 fondi pensione negoziali nei principali comparti produttivi- il presidente Giovanni Maggi ha rilanciato la richiesta al Governo di avviare una «massiccia campagna di informazione» per «accrescere la consapevolezza sull'importanza di aderire alla previdenza complementare», anche per non lasciare che il Tfr inoptato delle aziende con oltre 50 dipendenti confluisca nel Fondo Tesoreria Inps, per un valore di 5 miliardi l'anno, e «possa tornare al secondo pilastro piuttosto che essere utilizzato per spese correnti».

Aprendo l'assemblea che si è svolta a Roma, moderata dal direttore de Il Sole-24 ore, Fabio Tamburini, Maggi ha proposto di dar vita ad un semestre di silenzio-assenso, come si è fatto nel 2007, per favorire l'adesione volontaria ai fondi pensione tra neo assunti e occupati. Per aumentare l'appeal del secondo pilastro Assofondipensione chiede di utilizzare la leva fiscale, attraverso la riduzione del prelievo fiscale sostitutivo sui rendimenti degli investimenti nei fondi pensione, attualmente del 20%, e con il superamento del criterio del pro-rata nella tassazione delle prestazioni.

Assofondipensione ha dato vita al progetto Economia Reale, al quale hanno aderito finora 16 fondi pensione negoziali, che attraverso due Fondi di Fondi di private equity e private debt gestiti da Fondo Italiano di Investimento Sgr mobilita risorse provenienti dai fondi pensione e da Cassa Depositi e Prestiti, investite nel sistema produttivo nazionale: «Hanno raccolto circa 500 milioni di euro che verranno investiti in Italia per un progetto domestico con un forte "focus" Esg e social impact - ha spiegato Maggi -. Nei prossimi due mesi metteremo a terra il terzo progetto, sempre con un taglio domestico con risorse destinate a migliorare le infrastrutture».

Complessivamente ammonta a 205 miliardi lo stock di risorse delle prestazioni di tutti i fondi pensione, ha ricordato il presidente di Covip, Mario Padula, di cui 61 miliardi dei fondi negoziali, di questi 40 miliardi sono investiti nell'economia italiana (il 22,7% del patrimonio). In particolare alla fine del 2022 gli investimenti erano allocati per il 53,7% in obbligazioni e altri titoli di debito, di cui il 16,8% in titoli del debito pubblico italiano. «La previdenza del secondo pilastro non è più un'opzione, è una necessità. La dinamica virtuosa di investimento dei fondi pensione fa bene all'economia», ha sostenuto il sottosegretario del Mef, Federico Freni, preannunciando interventi del governo nell'arco della legislatura.

«Accanto al primo pilastro sostenibile ed equo, la previdenza complementare può svolgere un ruolo strategico, soprattutto se di natura contrattuale», ha aggiunto Alberto Marenghi vicepresidente per l'Organizzazione, lo Sviluppo e il Marketing di Confindustria «alla copertura di base si aggiunge una componente complementare e flessibile che andrebbe maggiormente incentivata, anche perché i lavoratori per primi ne avrebbero un vantaggio». Secondo Marenghi «andrebbero premiate dal punto di vista fiscale e contributivo le iniziative di welfare contrattuale solo quando vi sia l'applicazione del contratto collettivo di riferimento del settore in cui opera l'impresa».

In attesa che venga riconvocato il tavolo tra Governo e parti sociali sulla riforma previdenziale, Domenico Proietti (Uil), come vicepresidente di Assofondipensione, ha sottolineato che «i due pilastri si tengono insieme, nel confronto con l'Esecutivo occorre riaccendere il riflettori sulla previdenza complementare, mettendo in campo incentivi fiscali per favorirne la diffusione tra i giovani e nelle piccole e piccolissime imprese». Infine, sull'idea di realizzare un fondo di previdenza complementare targato Inps, proposto dal presidente dell'Istituto Pasquale Tridico, è stato tranchant Ignazio Ganga (Cisl): «Non ce ne è bisogno - ha detto-, non serve al sistema e non è nemmeno il mestiere dell'Inps».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA REALE
I due progetti per l'economia reale hanno raccolto 500 milioni, a breve nuovo intervento per le infrastrutture.



Peso:35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

La previdenza complementare in Italia

Numeri di posizioni in essere *(dati provvisori di fine periodo)*

	DICEMBRE 2021	DICEMBRE 2022	VAR.% DIC 22/DIC 21
Fondi pensione negoziali	3.457.302	3.806.098	10,1
di cui lavoratori dipendenti	*3.202.518*	*3.551.270*	*10,9*
Fondi pensione aperti	1.735.459	1.841.707	6,1
di cui lavoratori dipendenti	*958.518*	*1.027.809*	*7,2*
Pip nuovi	3.613.307	3.697.215	2,3
di cui lavoratori dipendenti	*2.279.807*	*2.339.189*	*2,6*
Fondi pensione preesistenti	648.370	674.000	4,0
di cui lavoratori dipendenti	*511.630*	*516.000*	*0,9*
Pip vecchi	321.879	321.000	-
di cui lavoratori dipendenti	*113.295*	*113.000*	-
Totale posizioni in essere	**9.733.947**	**10.297.650**	**5,8**
di cui lavoratori dipendenti	*7.041.169*	*7.522.669*	*6,8*

Nota: le posizioni in essere si riferiscono al numero di rapporti di partecipazione complessivamente aperti presso forme pensionistiche complementari. Per i fondi pensione preesistemti, di dati di dicembre 2022 non sono ancora disponibili e sono tenuti stabili rispetto a quelli di settembre. Per i Pip "vecchi", i dati del 2022 sono tenuti stabili rispetto a quelli della fine del 2021. Sono escluse le duplizazioni dovute agli iscritti che aderisce contemporaneamente a Pip "vecchi" e "nuovi": Fonte: COVIP, Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

205 miliardi

LO STOCK COMPLESSIVO
L'ammontare totale di risorse delle prestazioni di tutti i fondi pensione, come ricordato dal presidente di Covip, Mario Padula



Peso:35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ItaliaOggi
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 21.384 Diffusione: 23.482 Lettori: 82.000

All'integrativa il tfr del fondo Tesoreria Inps

Assofondipensione (l'organismo che raggruppa 32 fondi negoziali) «solleva il velo» sulle sorti del «tesoretto» del Tfr (il Trattamento di fine rapporto) che, senza l'adesione a forme di previdenza complementare da parte delle aziende con organico superiore ai 50 dipendenti, confluisce nel Fondo Tesoreria dell'Inps. E si tratta, espone il presidente Giovanni Maggi, nel corso dell'assemblea per il ventennale dell'associazione, ieri a Roma, di «circa 5 miliardi l'anno», che potrebbero «tornare al secondo pilastro», anziché «essere utilizzati per le spese correnti». Spunto colto prontamente dal numero uno della Covip (la Commissione di vigilanza sui fondi pensione) Mario Padula, che sollecita il Legislatore ad affrontare la questione «con tutti gli strumenti del caso». La previdenza integrativa mostra, intanto, un'ascesa delle sottoscrizioni nel 2022, salite del 10,1%, per un totale di 3,806 milioni di lavoratori, laddove la quota maggiore ha più di 54 anni (e, con l'approssimarsi dell'andata in quiescenza, manifesta «maggiore sensibilità» verso il «peso» della futura prestazione), con una prevalenza della componente maschile.

L'«appeal» del comparto, secondo Maggi, si affinerebbe con la riduzione del prelievo fiscale sostitutivo sui rendimenti degli investimenti (attualmente è del 20%, mentre per le Casse di previdenza private dei professionisti, di primo pilastro pensionistico, è del 26%, ndr), nonché «col superamento del criterio del «pro-rata» nella tassazione delle prestazioni», così com'è già avvenuto per la Rendita integrativa temporanea anticipata.

Intanto, dopo la creazione con Cassa depositi e prestiti (Cdp) di due fondi di fondi «private equity» e «private debt», che hanno permesso la raccolta di circa 500 milioni investiti in Italia dalla «forte connotazione Esg» (operazioni che rispettano i profili di natura ambientale, sociale, o di «governance», ndr), la guida di Assofondipensione annuncia che, «nei prossimi due mesi» partirà un'iniziativa finanziaria «destinata a migliorare le infrastrutture a 360 gradi, nel nostro Paese».

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata



Peso:17%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

I fondi pensione chiedono meno tasse per stimolare le adesioni

Messia a pagina 4

ASSOFONDIPENSIONE, IL PRESIDENTE MAGGI CHIEDE INTERVENTI PER FAVORIRE LE ADESIONI

Meno tasse sui fondi pensione

Poche donne e pochi giovani aderenti: serve nuovo silenzio-assenso. Bocciata la previdenza complementare Inps

DI ANNA MESSIA

C'è bisogno di una massiccia campagna informativa e di iniziative per favorire le adesioni, soprattutto tra i giovani. Serve ridurre la tassazione dei rendimenti, e prevedere nuovi incentivi fiscali per gli investimenti del patrimonio dei fondi nell'economia produttiva nazionale. L'assemblea dei 20 anni di Assofondipensione, che si è tenuta ieri a Roma, è stata l'occasione per i fondi pensione negoziali, che rappresentano 3,8 milioni di lavoratori, per porre di fronte al Governo, al Parlamento e al Paese il tema del rilancio della previdenza complementare, sempre più determinante in futuro per garantire pensioni adeguate. Per chi ha iniziato a lavorare dopo il 1996, ha sottolineato Giovanni Maggi, il presidente dell'associazione che raccoglie 32 fondi pensione negoziali, la pensione pubblica potrebbe essere insufficiente per un tenore di vita adeguato.

«**Per chi inizia** a lavorare in questi anni, per i giovani quindi, la previdenza complementare diventa irrinunciabile per integrare un assegno pensionistico pubblico insufficiente», ha aggiunto ma, nonostante nel 2022 le adesioni ai fondi pensione negoziali siano cresciute del 10,1%, per un totale di 3,806 milioni, la percentuale di aderenti under 34 è minima. E' invece aumentato il numero di iscritti over 54, che con l'avvicinarsi della pensione sono maggiormente sensibili. La concentrazione maggiore di aderenti rimane nelle classi 34-54 anni. «Guardando al genere – ha sottolineato Maggi - il tasso di partecipazione delle donne, 30,9%, è pari a quattro-quinti di quello degli uomini (37,5%) e anche la contribuzione rimane di un quinto inferiore». Insomma nelle situazioni in cui maggiore sarebbe l'esigenza di integrare la pensione di primo pilastro con quella complementare, il grado di partecipazione è più basso. Tra gli interventi necessari a breve a termine, secondo il presidente di Assofondipensione, è prioritaria, «una massiccia campagna informativa, anche per accrescere la consapevolezza sull'importanza di aderire alla previdenza complementare al fine di non lasciare che il Tfr cosiddetto inoptato delle aziende con organico superiore ai 50 dipendenti confluisca nel Fondo Tesoreria Inps (parliamo di circa 5 miliardi l'anno,ndr) ma possa tornare al secondo pilastro piuttosto che essere utilizzato per spese correnti». Bocciando la proposta del presidente dell'Inps, dei gorni scorsi, di lanciare un fondo di previdenza integrativa gestito dall'ente. Potrebbe invece essere utile dare avvio ad un semestre di silenzio-assenso, come era stato nel 2007, che consentirebbe di favorire le adesioni ai fondi pensione, sia tra i nuovi assunti che tra gli occupati. Sul fronte fiscale sarebbe utile la riduzione del prelievo fiscale sui rendimenti degli investimenti (attualmente del 20%) e il superamento del criterio del pro-rata nella tassazione delle prestazioni (come già avvenuto per la Rendita integrativa temporanea anticipata). Va abbandonata, ha sostenuto Maggi, la tassazione dei rendimenti sul «maturato» in favore del criterio del «realizzato». Si potrebbe incrementare anche il limite di deducibilità di 5.164 euro, almeno per i redditi più alti e per chi aderisce e versa contributi anche per un soggetto fiscalmente a carico.

Per quanto riguarda il sostegno all'economia reale Maggi ha poi sottolineato che i fondi pensione negoziali costituiscono uno dei più importanti investitori istituzionali del Paese e Assofondipensione ha dato vita al Progetto Economia Reale, che attraverso Fondi di Fondi gestiti da Fondo Italiano di Investimento SGR (FII) mobilita risorse provenienti dai fondi pensione e da Cassa Depositi e Prestiti che vengono investite nel sistema produttivo nazionale. Ad oggi hanno aderito circa 16 fondi pensione negoziali con Maggi che ha auspicato che vengano introdotti meccanismi di incentivo fiscale agli investimenti, ulteriori rispetto a quelli già previsti dalle leggi


Meno tasse sui fondi pensione
Patrimoni

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

di Bilancio 2017 e 2018. In rappresentanza del governo il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, intervenuto all'evento ha sottolineato che «la previdenza di secondo pilastro non è più un'opzione, ma una necessità e la dinamica virtuosa di investimento dei fondi pensione fa bene all'economia», annunciando uno snellimento dei regolamenti e interventi del governo. Anche il presidente di Covip, Mario Padula, prossimo alla scadenza del suo mandato, sottolineando che il primo obiettivo della previdenza complementare deve essere quello di guadagnarsi la fiducia dei lavoratori ha respinto l'ipotesi della nascita di un fondo Inps. «Lo scopo della previdenza integrativa deve essere quello di trasformare i contributi in prestazioni e il riscatto dell'economia italiana non può passare da loro considerando», ha aggiunto ricordando che la percentuale investimenti in strumenti illiquidi potrebbe essere al massimo il 15% dei 205 miliardi di patrimonio complessivo. Una ragione in più per spingere sulle adesioni. (riproduzione riservata)



Giovanni Maggi
Assofondipensione


Meno tasse sui fondi pensione

Patrimoni

Peso:1-1%,4-44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

477-001-001

Telpress

Servizi di Media Monitoring

Cassa Geometri
Sezione:EDILIZIA

Il Messaggero
Dir. Resp.:Massimo Martinelli
Tiratura: 74.575 Diffusione: 90.926 Lettori: 627.000

Rassegna del: 17/02/23
Edizione del:17/02/23
Estratto da pag.:3
Foglio:1/2

Le mosse del governo



Bruciati oltre 110 miliardi così il Mef è corso ai ripari

▶Rischio voragine nel bilancio dello Stato ▶Archiviato il progetto di "moneta fiscale"
Giorgetti ha imposto una misura radicale voluto dai 5Stelle e avversato da Draghi

IL RETROSCENA

ROMA Poter effettuare lavori di ristrutturazione gratis. Comprare una caldaia o un condizionatore pagandoli la metà. Rifare gli infissi di casa senza preoccuparsi troppo dei costi. Lo sconto in fattura è stata una delle misure probabilmente più apprezzate da famiglie e consumatori, ma anche più controverse. A decretare la fine della "cessione del credito", come si chiama in gergo tecnico, non sono state le truffe (oltre 6 miliardi quelle scoperte) o il contributo che probabilmente la misura ha dato all'inflazione (nessuno più negoziava i prezzi con le imprese visto che il conto finale era a carico dello Stato). Paradossalmente, a decretare la fine dello sconto in fattura è stato il suo successo. Una cavalcata insostenibile per le casse di Stato.

I CONTEGGI DEL TESORO

Secondo i conteggi del Tesoro, fatti tirando una linea al 31 dicembre dello scorso anno, gli sconti in fattura già concessi ammontano a 105 miliardi di euro. A marzo è probabile che questa somma salga oltre 110 miliardi. Non è un problema di debito pubblico e nemmeno di deficit, come del resto ha confermato non più tardi di due giorni fa il capo delle statistiche di Eurostat, Luca Ascoli, in audizione in Parlamento. Il problema è la cassa dello Stato che rischia di essere prosciugata dalle compensazioni dei bonus. Basta vedere quello che è successo con le banche. Gli istituti di credito non hanno più "spazio fiscale" per comprare nuovi crediti dalle imprese che hanno praticato lo sconto in fattura ai propri clienti. Cosa significa questo? Che le banche pagheranno i loro debiti con il Fisco usando questi crediti. Dunque senza versare nemmeno un euro nelle casse dello Stato. Ma stipendi pubblici e pensioni non possono essere pagati con "moneta fiscale". E qui sta il secondo punto centrale.

I bonus, aveva spiegato qualche tempo fa in Parlamento il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, «non sono moneta». O meglio, non sono moneta fiscale, una moneta parallela all'euro con cui pagare qualsiasi tipo di debito nei confronti dello Stato. Che poi era l'idea del Movimento Cinque Stelle e del governo Conte quando la misura fu introdotta. Un progetto che Mario Draghi, da ex banchiere centrale, aveva avversato in tutti i modi ponendo paletti crescenti allo sconto in fattura durante il suo governo, del quale anche l'attuale ministro Giorgetti faceva parte. La stretta principale aveva riguardato la possibilità di cessioni ulteriori dei crediti dopo il primo sconto in fattura. Una misura che in un solo colpo aveva di fatto chiuso il mercato lasciando in un limbo migliaia di imprese con i cassetti fiscali pieni di crediti ormai impossibili da scontare con le banche. Da quel momento in poi il governo Draghi prima, e quello Meloni poi, si sono trovati nella scomoda posizione di dover salvare le imprese messe in crisi dalla stretta sulla cessione dei crediti, e dall'altro lato dover mettere in sicurezza i conti pubblici dall'aumento esponenziale delle compensazioni non solo delle imposte, ma anche dei contributi previdenziali. Già a novembre dello scorso anno, quando il governo Meloni ha tagliato i tempi per poter usufruire del 110 per cento, Giorgetti avrebbe voluto mettere un punto agli sconti in fattura. Ma i tempi non erano sembrati maturi. Il compromesso, era stato di provare a bloccare il Superbonus lasciando la detrazione piena del 110 per cento soltanto ai condomini che avessero presentato la Cilas, la certificazione asseverata di inizio attività, entro il 25 novembre. Una misura che, evidentemente, non è bastata a fermare la forsennata corsa dei bonus.

L'EPILOGO

Così si è arrivati alla decisione di ieri. Drastica, draconiana. Giorgetti ha voluto tirare questa volta una linea netta, un prima e un dopo. Dal giorno in cui il decreto sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale, lo sconto in fattura non esisterà più. Si tornerà al vecchio meccanismo delle detrazioni d'imposta. Chi ristruttura un'abitazione, compra degli infissi, una pompa di calore, una caldaia, dovrà pagare di tasca l'intervento. Poi potrà scontarlo dall'Irpef attraverso la propria dichiarazione dei redditi, ma in nessun caso potrà cedere il credito all'impresa o alla banca. Il decreto però contiene una clausola di salvaguardia. Chi ha già pre-



Peso:52%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

sentato tutte le carte, e le ha in regola per poter avviare i lavori, potrà ancora usufruire dello sconto in fattura. Quindi i condomini che hanno approvato i lavori e depositato le Cilas entro il 25 novembre potranno andare avanti con le vecchie regole.

Per tutti gli altri l'era della cessione dei crediti fiscali è definitivamente tramontata.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TAGLIO DEI BONUS DECISO A NOVEMBRE DELLO SCORSO ANNO NON È BASTATO A FRENARE LA CORSA AGLI SCONTI IN FATTURA

SI TORNA AL SISTEMA DELLE DETRAZIONI I LAVORI ANDRANNO SEMPRE PAGATI E SOLO DOPO DETRATTI DALLE TASSE

Al centro il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, al suo fianco Fitto



LE TAPPE

2020

Il Superbonus è l'agevolazione fiscale disciplinata dall'articolo 119 del decreto legge n. 34/2020 (decreto Rilancio).



62 mld

Al 31 dicembre 2022 gli investimenti ammessi alla detrazione del 110% sono arrivati a 62 miliardi.

90%

Il decreto "Aiuti quater" ha introdotto modifiche: il Superbonus edilizio è stato abbassato al 90%


Bruciati oltre 110 miliardi così il Mef è corso ai ripari

Peso:52%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

485-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000
Rassegna del: 17/02/23
Edizione del:17/02/23
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/2

Il decreto Blocco della cessione del credito e dello sconto in fattura. Pnrr, sì alle semplificazioni

Superbonus, stop del governo

Giorgetti: «Così fermiamo una politica scellerata». Protesta dei costruttori

di **Enrico Marro**

Stop a sconto in fattura e cessione del credito. Cambia ancora il Superbonus con il decreto legge del governo. I costi «sono fuori controllo» spiega Tajani. L'intervento per evitare «ulteriori danni». Giorgetti: «Effetto di una politica scellerata». I costruttori: falliranno 25 mila imprese.

alle pagine **5** e **6**

Ducci, Pagliuca, Voltattorni

Superbonus, addio a cessioni e sconti Giorgetti: era una politica scellerata

Il ministro: ogni italiano ha un debito di duemila euro. Allarme delle imprese: rischio crac

ROMA Si chiude l'epoca della cessione dei crediti fiscali e dello sconto in fattura. Per quelli esistenti, a partire dal Superbonus, non sarà più possibile la cessione a Regioni ed enti locali. Vengono però modificate le norme sulla responsabilità in solido del fornitore che ha applicato lo sconto e dei cessionari, allo scopo di rimettere in moto il circuito degli intermediari finanziari. Infine, per i bonus che matureranno da ora in poi non ci sarà più la possibilità di ottenere lo sconto in fattura né di cedere i crediti. Resta solo la detrazione nella dichiarazione dei redditi. Questi i contenuti del decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Un provvedimento inserito all'ultimo momento per fermare una situazione, secondo il governo, «quasi fuori controllo», con gravi conseguenze sul debito.

Il blocco della possibilità di cedere i crediti a Regioni ed enti locali ha gettato nello sconforto le imprese edilizie, con l'Ance che parla di 15 miliardi di crediti fermi e 25mila aziende a rischio. Le associazioni di settore, ha subito annunciato il sottosegretario alla presidenza, Alfredo Mantovano, verranno ricevute lunedì pomeriggio. E Giorgetti ha sottolineato che il decreto, risolvendo «l'incertezza normativa» che finora ha di fatto bloccato l'acquisizione dei crediti da parte degli intermediari finanziari, punta a rimettere in moto il mercato. Anzi, ha aggiunto con la limitazione della responsabilità dei cessionari dei crediti «vengono meno gli alibi. Lo dico anche al sistema bancario: dobbiamo agire di concerto per risolvere questo bubbone». Il conto dei crediti legati al Superbonus ha raggiunto la cifra di 110 miliardi, ha detto Giorgetti. Preoccupazione espressa anche dal ministro degli Esteri, Antonio Tajani, che ha introdotto la conferenza stampa dopo il Consiglio dei ministri che Giorgia Meloni aveva seguito da remoto perché influenzata.

«Il governo Draghi ha tentato di intervenire — ha detto Tajani — ma quando ormai la situazione era quasi fuori controllo». E Giorgetti ha aggiunto: «Abbiamo dovuto bloccare gli effetti di una politica scellerata, che ha prodotto beneficio per alcuni, ma ponendo a carico di ciascun italiano un debito di duemila euro a testa». Il governo, assicura però il ministro, «farà tutto il possibile per le imprese edili in difficoltà».

Il decreto, dice il governo, riguarda «la cessione dei crediti d'imposta su interventi in materia di recupero del patri-



Peso:1-8%,5-43%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

monio edilizio, efficienza energetica e Superbonus 110%, misure antisismiche, facciate, impianti fotovoltaici, colonnine di ricarica e barriere architettoniche». L'oggetto non sono i bonus in quanto tali, che restano in vigore, ha sottolineato Giorgetti, ma la cessione del relativo credito. «Dall'entrata in vigore del decreto — si legge nel comunicato — con l'eccezione di specifiche deroghe per le operazioni già in corso, non sarà più possibile per i soggetti che effettuano tali spese optare per il cosiddetto "sconto in fattura" né per la cessione del credito. Inoltre, non sarà più consentita la prima cessione dei crediti relativi a specifiche categorie di spese; resta invece inalterata la possibilità della detrazione». Protestano i 5 Stelle, «inventori» di cessione e sconto in fattura e il Pd. Invece per il leader di Azione, Carlo Calenda, il decreto è «totalmente condivisibile».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Correzione
Tajani: Draghi ha tentato di correggere una situazione ormai fuori controllo

Esecutivo
Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia dell'esecutivo Meloni; prima è stato ministro dello Sviluppo economico del governo Draghi

Crediti

● Il mercato della cessione dei crediti si è di fatto bloccato con le banche e gli altri intermediari che non accettano più di acquisire tali crediti maturati sui bonus e superbonus edilizi. Si stimano 15 miliardi di crediti fermi

● Il governo ha deciso di impedire d'ora in poi lo sconto in fattura e la cessione dei nuovi crediti. Per quelli esistenti stop alla cessione a Regioni ed enti locali e norme per riattivare il circuito della cessione agli intermediari finanziari





Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000
Rassegna del: 17/02/23
Edizione del:17/02/23
Estratto da pag.:5
Foglio:1/1

Domande e risposte

Cantieri già aperti o da aprire, che cosa succede adesso

1 A che cosa porterebbe un blocco delle cessioni del credito?

Per limitarci al Superbonus bisogna distinguere tre diverse situazioni. La prima è di chi ha già avviato i lavori e, soprattutto se ha eseguito almeno una cessione a Sal (stato avanzamento lavori), possibile quando si siano effettuate almeno il 30% delle opere: non ci dovrebbero essere problemi a ultimare il cantiere. La seconda, molto più incerta, è di chi ha depositato la Cilas (la Comunicazione di inizio lavori) ma non ha ancora anche avviato le opere. Qui bisognerà vedere gli ulteriori sviluppi e comunque il rischio è di incontrare una controparte bancaria non troppo disponibile. La terza situazione invece appare chiara: per chi non ha ancora presentato la Cilas non ci sarà la possibilità di cedere il credito.

2 Il Superbonus però non viene eliminato...

Senza cessione del credito è un bonus per pochi, perché per evitare l'incapienza fiscale servono redditi imponibili molto alti. E questo per i condomini. Per le villette si ricorre al quoziente familiare con valori piuttosto bassi, incompatibili con l'importo delle detrazioni di cui eventualmente godere. Un blocco avrebbe effetti pesantissimi sulle famiglie, sulle imprese e su tutta la filiera delle costruzioni.

3 Perché il meccanismo delle cessioni si è arenato?

Le banche, dopo aver fatto il pieno di crediti, sono arrivate al limite della capienza fiscale; inoltre, diversi provvedimenti normativi e le interpretazioni talora date dalle Entrate consigliavano agli istituti di muoversi con molta prudenza per evitare il rischio, qualora finanziassero operazioni non regolari, di vedersi sequestrare il credito. Questo secondo aspetto è stato però superato dalla circolare del 6 ottobre 2022 delle Entrate, con cui si afferma che qualora la banca avesse effettuato adeguati controlli non poteva essere considerata responsabile in solido con il cedente. Questo principio viene recepito anche dal decreto.

4 Quali contromisure sono state prese per favorire la circolazione dei crediti?

Dopo una prima cessione, fatta dal contribuente o all'impresa o a un qualsiasi soggetto, la seconda e la terza cessione devono avvenire obbligatoriamente a un soggetto vigilato (banca, finanziaria, assicurazione). Le banche possono ricevere anche una quarta cessione e a loro volta cedere alla clientela professionale. Finora è servito a poco. L'ultimo rimedio cui si era pensato era la cessione a enti pubblici, ma il Governo ha detto stop.

5 È cambiato anche il quadro economico...

Le cessioni, quando praticate, oggi sono prezzate tra 92 e 94 euro ogni 110 di credito, all'inizio venivano remunerate tra 100 e 104 euro. Significa che il Superbonus è comunque oneroso per il contribuente. Il blocco riguarda tutte le agevolazioni ma il peso dello stop è minore, perché le somme in gioco sono più basse, il rischio di incapienza è minore e la remunerazione è poco appetibile: per i bonus spalmati su dieci anni si ottiene, a fatica, il 70% del credito.

Gino Pagliuca

Banche
Le banche, dopo aver fatto il pieno di crediti, sono arrivate al limite della capienza fiscale


Superbonus, addio a cessioni e sconti Giorgetti: era una politica scellerata
Cantieri già aperti o da aprire, che cosa succede adesso

Peso:22%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000
Rassegna del: 17/02/23
Edizione del:17/02/23
Estratto da pag.:5
Foglio:1/1

L'intervista

Toti: il governo trovi la soluzione per tutelare un settore chiave

«Confidavo in una decisione diversa, in una scelta cioè in grado di salvaguardare un settore che si trova in crisi di liquidità». Il presidente della Liguria, Giovanni Toti, prende atto del decreto che vieta agli enti locali di acquistare i crediti delle imprese edili a corto di liquidità, sebbene abbiano da mesi i cassetti fiscali pieni.

Lei si aspettava una scelta così radicale ?

«Nei giorni scorsi era emersa questa volontà, ma ora la conferma del divieto di intervento da parte delle Regioni genera una situazione di allarme nel settore. Si aggiunga che una norma di questi tipo rischia di creare problemi anche sul fronte del Pnrr».

Perché?

«Ci sono una serie di opere collegate al Piano nazionale di ripresa e resilienza dove a lavorare sono le stesse imprese che hanno effettuato i lavori per i Superbonus o i bonus, che non riescono a incassare. Se queste aziende si bloccano a farne le spese sarà la tempistica del Piano. Da un lato il governo si muove per accelerare l'attuazione del Pnrr, dall'altro rischia, bloccando ogni possibilità di manovra nell'ambito dei crediti fiscali, di ritardarne la realizzazione».

Lei ha invitato il governo a un confronto. Ci sono margini di manovra?

«La scelta delle ultime ore sembra tombale, ma resta che il governo deve individuare una soluzione a un problema che, comunque, esiste. In più una decisione così netta lascia perplessi: il governo è alle prese con il disegno di legge sull'autonomia regionale differenziata, mentre all'atto pratico, come in questo caso, mette sotto tutela gli enti locali rispetto all'utilizzo delle proprie risorse».

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Governatore Giovanni Toti



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

STATO TRADITORE Le imprese e i 5Stelle in rivolta

Bonus edilizi, ora il governo uccide il mercato dei crediti

A PAG. 5

ENNESIMA STRETTA

Bonus edilizi, il governo uccide il mercato dei crediti

IL BLITZ *Dopo lo stop al Superbonus il governo ferma pure la cessione e lo sconto in fattura. Imprese e opposizioni furiose: "A rischio migliaia di aziende e posti"*

» Marco Franchi

Dopo lo stop al Superbonus a partire dal 2023, il governo ferma anche, per così dire, il suo derivato, cioè il mercato dei crediti fiscali edilizi, esploso negli ultimi due anni a partire proprio dalla super detrazione voluta a suo tempo dal governo Conte-2. Arriva infatti lo stop totale al cosiddetto "sconto in fattura" e alla cessione dei crediti. Con una mossa a sorpresa, trapelata solo poche ore prima del Consiglio dei ministri, l'esecutivo ha scritto e approvato ieri un decreto che mette fine alle due opzioni in caso di lavori edilizi. Il cambio sarà immediato – dal momento in cui entrerà in vigore il provvedimento – e riguarderà tutti i tipi di lavori. Il decreto è stato licenziato all'unanimità, fanno sapere fonti di Palazzo Chigi. Un modo per ridimensionare i distinguo di Forza Italia, che nel pomeriggio – appena trapelate le prime indiscrezioni – aveva spalleggiato l'Ance, l'associazione dei costruttori, infuriata soprattutto per lo stop alla cessione dei crediti fiscali già in pancia agli enti locali. Sul punto i forzisti si sono trovati sulla stessa linea delle opposizioni, a iniziare da M5S e Pd.

IL TESTO era nato per fermare sul nascere la cessione dei crediti alle pubbliche amministrazioni, specie Regioni ed enti locali, che in questi mesi sono venute in soccorso di migliaia di imprese con i crediti bloccati dopo la stretta decisa dal governo Draghi e confermata da Meloni. Le stime parlano di 15 miliardi di euro incagliati, con 25 mila imprese a rischio fallimento e migliaia di posti che verrebbero persi. Il governo ha quindi approfittato dell'occasione per dare la stretta definitiva. La bozza entrata in riunione prevede infatti che da ora in avanti non potrà più essere utilizzata l'opzione dello sconto in fattura o della cessione del credito per qualsiasi bonus edilizio. Insomma, resta solo la detrazione. Fanno eccezione allo stop gli interventi per cui si sia già presentata la Cila, cioè la comunicazione di inizio lavori. Nel caso di interventi effettuati dai condomini, oltre alla Cila deve risultare adottata la delibera assembleare che ha approvato l'esecuzione dei lavori. Infine per gli interventi che comportano demolizione e ricostruzione degli edifici, deve essere stata presentata l'istanza per l'acquisizione del titolo abitativo.

In conferenza stampa, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, parla di "misura indispensabile per bloccare gli effetti di una politica scellerata" e ammette che l'obiettivo è "sgonfiare" il mercato dei crediti. Per lunedì, a Palazzo Chigi sono state convocate le associazioni di categoria, che sono infuriate, da Confedilizia a Confartigianato fino a Confindustria. "Se il governo bloccherà per sempre la cessione di nuovi crediti da bonus senza aver individuato prima una soluzione per sbloccare quelli in corso, vorrà dire che si è deciso di affossare famiglie e imprese in nome di non si sa quale ragion di Stato", attacca la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio: "È da ot-



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
492-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

tobre che aspettiamo di capire come si pensa di risolvere una situazione che è diventata drammatica: non ci rendiamo conto delle conseguenze devastanti sul piano economico-sociale di una decisione del genere". Per Mariolina Castellone, vicepresidente M5S al Senato, è una "follia anti-impresa". Il dem Stefano Bonaccini parla di "migliaia di famiglie che finiranno sul lastrico e cantieri che si fermeranno". Per Conte è "un colpo mortale all'edilizia e una presa in giro". La maggioranza, peraltro, non pare compatta. Nel pomeriggio Maurizio Gasparri di Forza Italia parla di "tracollo di centinaia di aziende". Il decreto, inoltre, rischia di indebolire tutti i bonus edilizi. Di certo colpirà un settore che in questi due anni ha fornito il contributo maggiore alla crescita sbandierata da Draghi&C..

DIVISI

FI CONTRO IL TESTO, MA IN CDM POI VOTA SÌ

FILLEA CGIL: "ORA UN'ONDATA DI LICENZIAMENTI"

"BLOCCARE la cessione dei nuovi crediti vuol dire andare incontro a migliaia di licenziamenti, allo stop di investimenti e rigenerazione e diventare ultimi in Europa su sostenibilità ambientale": a dirlo, ieri, in una nota, Alessandro Genovesi, segretario generale Fillea Cgil. "Priorità è invece rafforzare strumenti per case green a partire da redditi bassi, condomini, case popolari"







Peso:1-3%,5-51%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
492-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

il Giornale
Dir. Resp.:Augusto Minzolini
Tiratura: 39.119 Diffusione: 88.497 Lettori: 281.000
Rassegna del: 17/02/23
Edizione del:17/02/23
Estratto da pag.:1,8
Foglio:1/2

RISTRUTTURAZIONI E FISCO

BONUS E CARTELLE DA OGGI CAMBIA TUTTO

Il governo blocca sconti in fattura e cessione del credito: «Costi fuori controllo». Online il sito per la rottamazione

■ Rottamazione-quater per tutti. Agenzia delle Entrate-Riscossione ha avviato un servizio web che consente di ottenere l'elenco delle cartelle esattoriali per le quali è possibile chiedere la definizione agevolata. Il Consiglio dei ministri di ieri pomeriggio ha invece deciso lo stop al superbonus: dall'entrata in vigore del decreto, saltano lo sconto in fattura e la cessione del credito al posto della detrazione.

De Francesco e **Scafi** alle pagine **8-9**

Rottamazione più semplice Il conto arriva subito online

Sul sito delle Entrate basterà inserire i propri dati per ricevere via mail l'elenco delle cartelle fiscali

Gian Maria De Francesco

■ Rottamazione-quater per tutti. Agenzia delle Entrate-Riscossione ha avviato un servizio web che consente di ottenere l'elenco delle cartelle esattoriali per le quali è possibile chiedere la definizione agevolata.

Fare pace con il fisco, quindi, sarà più facile. L'importo da pagare sarà preventivamente indicato dall'ente guidato da Ernesto Maria Ruffini. Per conoscere la cifra esatta sarà sufficiente accedere al sito (*www.agenziaentrateriscossione.gov.it*) e richiedere l'elenco dei carichi, inserendo i dati e il codice fiscale dell'intestatario e allegando la relativa documentazione di riconoscimento. Non saranno necessari né registrazione né, pertanto, la password. Basta compilare online la domanda per ottenere via e-mail il prospetto informativo con il dettaglio di cartelle, avvisi di accertamento e avvisi di addebito. Il prospetto consentirà ai contribuenti di poter visionare il debito attuale e gli importi dovuti senza sanzioni, interessi e aggio. Sono riportate, quindi, tutte le informazioni per valutare la propria situazione e individuare i debiti che possono essere inseriti nella domanda di adesione da presentare in via telematica entro il 30 aprile 2023. Quest'ultima procedura, invece, richiede l'accesso tramite Spid.

Per richiedere online il prospetto informativo e riceverlo via email bisogna accedere alla sezione «Definizione agevolata» del sito *www.agenziaentrateriscossione.gov.it*. Dopo aver presentato la richiesta, il sistema invierà alla casella di posta elettronica indicata una prima e-mail contenente il link di confermare (valido solo per le successive 72 ore). Una volta convalidato il link, il servizio trasmetterà una seconda e-mail di presa in carico con il numero identificativo e la data dell'istanza. Se la do-



Peso:1-15%,8-25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
479-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

cumentazione risulterà corretta, il contribuente riceverà una e-mail di accoglimento, con il link per scaricare il prospetto informativo entro 5 giorni (scaduto tale termine non sarà più possibile scaricare il documento).

È possibile chiedere il prospetto anche dall'area riservata del sito con le credenziali Spid, Cie, Cns e, per gli intermediari fiscali, Entratel. La definizione agevolata è prevista dalla legge di Bilancio 2023 che ha stabilito la possibilità di pagare in forma agevolata i debiti affidati in riscossione dal primo gennaio 2000 al 30 giugno 2022, anche se compresi in precedenti rottamazioni e a prescindere se in regola con i pagamenti. Si versa il solo importo del debito residuo senza corrispondere le sanzioni, gli interessi di mora, quelli iscritti a ruolo e l'aggio, mentre le multe stradali potranno essere estinte senza il pagamento degli interessi, comunque denominati, e dell'aggio. Sarà possibile pagare in un'unica soluzione o in un massimo di 18 rate in 5 anni, con prima scadenza fissata al 31 luglio 2023. La richiesta di adesione alla definizione agevolata deve essere trasmessa in via telematica entro il 30 aprile 2023. Agenzia delle entrate-Riscossione invierà entro il 30 giugno 2023 la comunicazione con l'esito della domanda, l'ammontare delle somme e i bollettini di pagamento in base al piano di rate scelto.



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

479-001-001

Telpress

Servizi di Media Monitoring

Cassa Geometri
Sezione:EDILIZIA

il Giornale
Dir. Resp.:Augusto Minzolini
Tiratura: 39.119 Diffusione: 88.497 Lettori: 281.000

Rassegna del: 17/02/23
Edizione del:17/02/23
Estratto da pag.:9
Foglio:1/2

Superbonus, cambia tutto Stop cessioni del credito

Bloccato anche lo sconto in fattura. Giorgetti: «Bubbone risolto». Tajani: «Era fuori controllo»

Massimiliano Scafi

Niente da fare. Saltato il faccia a faccia con Roberta Metsola, in forse il viaggio in India, cancellato pure il volo per Monaco: domani, alla conferenza sulla sicurezza con Macron, Harris, Sunak e von der Leyen, per l'Italia ci sarà il vicepremier Antonio Tajani. Giorgia Meloni, ko per l'influenza, deve condurre da casa collegata da remoto anche il Consiglio dei ministri. La riunione, «veloce» e «concreta», si chiude con due provvedimenti piuttosto importanti varati all'unanimità. Il primo, atteso, è il decreto sul Pnrr che semplifica le procedura e accentra i poteri a Palazzo Chigi. Il secondo è una mossa a sorpresa, una forte stretta sui superbonus, con il blocco totale allo sconto in fattura e alla cessione del credito. Una mezza rivoluzione.

L'idea è provare a mettere ordine nel caos pazzesco, con tanto di sprechi e abusi, che da diversi mesi regna nel mercato edilizio. Colpa del governo Conte, dice Tajani. «Voglio essere chiaro, la lievitazione fuori controllo è avvenuta per la mancata pianificazione dell'esecutivo precedente a quello Draghi. Il gabinetto Draghi ha tentato di porvi rimedio, però ormai era troppo tardi». E Giancarlo Giorgetti: «Una politica scellerata ideata solo per creare consenso che è costata agli italiani 2mila euro a testa. Abbiamo un doppio obiettivo, risolvere il problema dei crediti incagliati e mettere in sicurezza i conti pubblici». Lo stesso ministro ha poi puntualizzato che i crediti di imposta oggetto dell'intervento ammontano a 110 miliardi.

Stop quindi a tutti i vantaggi, con il divieto di acquisti da parte delle pubbliche amministrazioni, disattivare la norma quadro che regola le cessioni, l'articolo 121 del decreto Rilancio. Esclusi dalla novità gli interventi già partiti o di cui è stata depositata la Cila. Comuni, Province e Regioni non potranno più incollarsi i crediti fiscali legati ai lavori di ristrutturazione, da oggi contabilizzati come indebitamento e possibili solo in forme limitatissime. Alleggerite infine le responsabilità dei fornitori che applica lo sconto in fattura. Cancellati cessione e sconto, l'unica opzione che resta sul campo è la normale detrazione d'imposta. Le imprese? Devono stare tranquille, dice il sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano: «Apriremo un confronto, già lunedì, con le associazioni di categoria».

Quanto al Pnrr, sta scontando qualche ritardo. E quindi più velocità, meno vincoli, accentramento delle decisioni nelle mani del ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto. Cambia insomma la governance del Piano. Se prima enti locali, sindacati e imprenditori erano coinvolti e responsabilizzati, ora tutto passerà per la cabina di regia, che prevede quattro direzioni generali e un coordinatore.

C'è fretta, ci sono dei controlli periodici europei da superare. «Siamo gli ultimi nell'uso dei fondi di coesione - spiega Fitto - però il nostro orizzonte resta il 2026». Da adesso le procedure senza bando si applicheranno anche alle «opere strettamente connesse». La valutazione di impatto ambientale, in casi eccezionali, sarà eliminata. Il codice degli appalti sarà superato. La conferenza dei servizi «sostituirà i nulla osta». I tempi di esproprio saranno dimezzati. Gli enti locali inadempienti avranno solo 15 giorni per mettersi al passo, altrimenti verranno commissariati.:Grande attenzione pure per l'edilizia scolastica. «Ora sarà possibile muoversi con rapidità ed efficienza - spiega Giuseppe Valditara, ministro per l'Istruzione - Con le semplificazioni, gli affidamenti diretti, le assunzioni e le altre misure, possiamo parlare di un modello Genova per la scuola».

110
Ammonta a 110 miliardi di euro la stima dei crediti di imposta finora ceduti tramite il Superbonus

IL MINISTRO DEL TESORO
«È già costato 2 mila euro a testa». Cambia anche la governance del Pnrr



Peso:51%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
479-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

IL CUSTODE DEI CONTI
Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha puntualizzato che la misura approvata ieri «non tocca il Superbonus, «Interveniamo - ha detto - sulla cessione dei crediti d'imposta che ammontano a 110 miliardi, questo è l'ordine di grandezza che deve essere gestito, l'obiettivo è dare la possibilità di gestirlo»





Peso:51%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

479-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

ItaliaOggi
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 21.384 Diffusione: 23.482 Lettori: 82.000
Rassegna del: 17/02/23
Edizione del:17/02/23
Estratto da pag.:1,24
Foglio:1/2

Addio alla cessione crediti

Si manterranno solo le operazioni già avvenute. Divieto agli enti locali di acquistare crediti fiscali. Niente responsabilità penale del cessionario se prova la buona fede

Si manterranno le cessioni avvenute in passato. Divieto per gli enti locali di acquisto dei crediti fiscali in attesa di linee guida comuni. Esonero della responsabilità penale del cessionario se dimostra anche attraverso video foto e documenti la sua buona fede. Resa dei conti sui crediti fiscali in edilizia voluta dal ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti che ieri ha accelerato e portato il suo decreto legge in consiglio dei ministri.

Bartelli a pag. 24

Blitz del ministro dell'economia con un decreto legge che blocca anche gli enti locali

Polverizzata la cessione crediti

Stop non solo per l'edilizia, anche Ace e beni strumentali

DI CRISTINA BARTELLI

Addio alle cessioni crediti e allo sconto in fattura per il futuro. Si manterranno quelle avvenute per il passato. Divieto per gli enti locali di acquisto dei crediti fiscali. Esonero della responsabilità penale del cessionario se dimostra anche attraverso video, foto e documenti la sua buona fede. Arriva la resa dei conti sulla cessione crediti, voluta dal ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti, che con un blitz ha portato ieri il decreto legge in consiglio dei ministri. La decisione di un intervento netto, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, era maturata da tempo, ma si è aspettato il dopo elezioni. A accelerare, e a far saltare i tavoli di confronto con gli operatori, la corsa degli enti locali, documentata da *ItaliaOggi*, per l'inserimento nelle leggi regionali degli acquisti di crediti fiscali. In conferenza stampa Giorgetti spiega le ragioni del decreto: «ha un duplice obiettivo: cercare di risolvere il problema che riguarda la categoria delle imprese edili per l'enorme massa di crediti fiscali incagliati e mette in sicurezza i conti pubblici». Giorgetti ha garantito che si avvieranno tavoli con il settore edile per tentare di sbloccare il passato e che una mano in tal senso la darà la norma sulla responsabilità penale attenuata. Giorgetti ha poi calcolato che da crediti di imposta sono scaturiti 2.000 euro di debito per contribuente e che «da domani si potranno utilizzare solo le detrazioni di imposta».

Stop alle cessioni crediti e allo sconto in fattura per il futuro. Addio dunque al meccanismo premiale che ha portato una giacenza nei cassetti fiscali di 110 miliardi di crediti in edilizia, secondo le stime fornite in audizione al Senato dal dipartimento delle finanze. Lo stop è esteso a tutti i crediti fiscali per cui è consentita la cessione, Ace, bonus energia, acquisto beni strumentali, imprese turistiche, viaggi, tour operator. E ciò, dall'entrata in vigore del decreto legge, dalla prima cessione in avanti. Per quanto riguarda i crediti fiscali edili, il dl varato ieri stabilisce lo stop per bonus ristrutturazione e bonus facciate e per il 110% d'ora in avanti. Per il pregresso sul superbonus 90% si precisa che sono salvi sia sconto in fattura sia cessione crediti, ma a condizione che siano state presentate Cila (non dei condomini) e per i condomini, se si ha delibera assembleare



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

più Cila antecedenti alla data di entrata in vigore del dl. Salvi i bonus edilizi e energetici per chi ha avviato i lavori prima del dl o ha acquistato o sta per acquistare casa (servono preliminare o rogito)

Il decalogo per l'esonero di responsabilità. Nutrita la lista dei documenti necessari a evitare il concorso di responsabilità dei cessionari: titolo edilizio abilitativo degli interventi, documenti con la data di inizio dei lavori con attestazione che gli interventi di ristrutturazione edilizia posti in essere rientrano tra quelli agevolabili, notifica preliminare dell'avvio dei lavori all'Asl, documentazione fotografica o video, su file geolocalizzato con firma digitale del direttore dei lavori, visura catastale ante operam dell'immobile oggetto degli interventi, oppure, nel caso di immobili non ancora censiti, domanda di accatastamento, fatture, ricevute o altri documenti comprovanti le spese sostenute, nonché documenti attestanti l'avvenuto pagamento delle spese, asseverazioni, quando obbligatorie per legge, delibera condominiale di approvazione dei lavori, documentazione prevista dalla legge (nel caso di interventi di efficienza energetica), visto di conformità dei dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza della detrazione sulle spese sostenute, un'attestazione rilasciata dai soggetti obbligati, che intervengono nelle cessioni comunicate.

Le reazioni. Il decreto ha provocato un vero e proprio sconquasso. Malumori nell'area di **Fdi** e di **FI**, più cauti i deputati della lega. **Andrea de Bertoldi** interpellato da *ItaliaOggi* non rilascia dichiarazioni ma esprime la convinzione che il governo saprà risolvere ogni problema. "E' la fine del Superbonus", commenta **Emiliano Fenu**, M5S, "e della cedibilità dei crediti fiscali, anche per tutti quegli altri benefici che erano stati previsti per le imprese. La fine è stata decretata proprio da chi diceva di stare dalla parte delle imprese". **Guido Liris, Fdi,** osserva che "è una problematica sentita che non nasce con il governo Meloni, situazione incresciosa che va affrontata ma prodotta dai governi precedenti. Il sistema è andato in cortocircuito oggi si sta tentando di provare a risolvere la situazione per quanto riguarda il pregresso, le regioni che si sono mosse in autonomia hanno provato a dare una risposta che però poteva produrre una sorta di confusione per le differenze interpretative e di ricetta scelta per risolvere il problema, ci sarà una posizione del governo che chiarirà per quanto riguarda il pregresso con provvedimenti ad hoc".



Giancarlo Giorgetti


Diritto & Fisco
Polverizzata la cessione crediti

Peso:1-10%,24-47%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Cassa Geometri
Sezione:EDILIZIA
ItaliaOggi
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 21.384 Diffusione: 23.482 Lettori: 82.000
Rassegna del: 17/02/23
Edizione del:17/02/23
Estratto da pag.:31
Foglio:1/2

Ok al decreto legge sulle semplificazioni. Edilizia scolastica, affidamenti diretti dei servizi

Pnrr, autorizzazioni snellite

Fino a fine anno deroghe al codice appalti su tutte le opere

DI ANDREA MASCOLINI

Procedure autorizzative semplificate; proroghe fino a fine anno delle deroghe al codice appalti su tutte le opere del Pnrr; rinnovabili fino a fine anno gli accordi quadro in essere e in scadenza entro il 30 giugno; affidamenti diretti di servizi tecnici fino a soglia Ue per l'edilizia scolastica, settore in cui i sindaci agiranno come commissari straordinari. Sono queste alcune delle numerose novità apportate in tema di attuazione degli interventi Pnrr dal decreto legge semplificazioni varato ieri dal consiglio dei ministri e in fase di diramazione.

Il primo filone di intervento attiene alla riduzione dei tempi per le fasi approvative degli interventi delle opere previste dal Piano la cui conclusione, come è noto, è fissata al 2026. In particolare il decreto in fase di diramazione stabilisce che per casi straordinari ed eccezionali si potrà saltare la procedura di valutazione dell'impatto ambientale ma occorrerà una richiesta specifica da parte del ministero competente (ambiente). Non sarà più tollerato il semplice dissenso ma occorrerà che chi si oppone definisca anche una soluzione alternativa (di mitigazione dell'impatto) atta a superare l'impasse. Vengono estese a tutti gli investimenti collegati al Pnrr (quindi non in esso previsti) le semplificazioni già contenute nella legislazione speciale e per gli interventi del Piano. Di particolare impatto l'estensione a tutte le opere Pnrr di competenza del ministero delle Infrastrutture della procedura autorizzativa di cui alle 10 opere dell'allegato al decreto 77/2021 (fra cui la diga foranea di Genova, la Salerno-Reggio-Calabria dell'AV).

Un secondo filone riguarda l'estensione a tutte le opere del Pnrr alcune disposizioni semplificate finora limitate agli investimenti per ferrovie, carceri e tribunali. In deroga al codice appalti si autorizzano anche per questi interventi le gare per appalto integrato sulla base del progetto di fattibilità a condizione che il progetto sia redatto secondo le modalità e le indicazioni di cui alle linee guida dettate dal Mims ad agosto 2021. Vengono poi introdotte semplificazioni sulla gestione delle conferenze dei servizi, da svolgersi in forma semplificata, la cui determinazione conclusiva e approvativa del progetto dovrà comprendere in sé ogni autorizzazione e tenere conto di tutti i pareri, della risoluzione delle interferenze e delle relative opere mitigatrici e compensative. La verifica preventiva dell'interesse archeologica verrà acquisita nel corso della conferenza dei servizi.

Si prevede l'applicazione anche a queste opere della disciplina in tema di conferenze di servizi semplificate da parte della stazione appaltante stabilendo nel contempo che quanto deciso in conferenza dei servizi conterà anche ai fini dell'acquisizione di tutti i pareri, autorizzazione e nulla osta.

Sempre sul fronte delle deroghe si prorogano al 31 dicembre 2023 le disposizioni eccezionali previste dal dl n. 76/2020 (decreto semplificazioni) che derogava al codice appalti per una serie di disposizioni: soglie per l'affidamento diretto ivi previste (per lavori fino a 150.000 euro e 139.000 per servizi e forniture anche senza consultazione di più operatori economici nel rispetto del principio di rotazione); l'esenzione dall'obbligo di prestare le garanzie provvisorie o, nel caso in cui siano richieste, il loro dimezzamento; l'obbligo di aggiudicazione entro due mesi dall'atto di avvio del procedimento ovvero, per i contratti sopra soglia, entro sei mesi; possibilità di utilizzare la procedura negoziata negli appalti sopra soglia quando non possono essere rispettati i termini ordinari; semplificazioni delle verifiche antimafia; possibilità di sospendere l'esecuzione dei lavori per le sole ragioni tassativamente indicate; rimane sempre autorizzata la consegna dei lavori/l'esecuzione del contratto in via d'urgenza; riduzione dei termini procedimentali per le procedure ordinarie conformemente a quella disposta per ragioni d'urgenza, senza obbligo di motivare in merito alle ragioni d'urgenza; facoltà della SA di imporre all'OE l'obbligo di visitare i luoghi; facoltà di adottare la conferenza semplificata in tutti i casi in cui debba essere indetta una conferenza di servizi decisoria, con i termini di cui all'art. 13 del dl n. 76/2020. Modello Genova rafforzato per l'edilizia scolastica: per appaltare i lavori di edilizia scolastica in tempi più stretti, e superare la carenza di competenze interne alla p.a. titolare delle strutture, i sindaci, i presidenti di provin-



Peso:58%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

cia e di città metropolitana potranno operare come commissari straordinari. E potranno anche ricorrere ad altre stazioni appaltanti pubbliche, evitando l'imbuto di Consip o stazioni regionali (si vedano le anticipazioni di *ItaliaOggi* del 14/2/2023). Prevista inoltre la costituzione equipe formative per supportare le scuole nella realizzazione degli obiettivi di digitalizzazione sempre legati al Piano nazionale di ripresa e resilienza. Previsti affidamenti diretti fino a 215 mila € per servizi tecnici inerenti l'edilizia scolastica.



Le principali novità per i contratti pubblici

- Procedure approvative speciali (Commissione del Consiglio superiore dei ll.pp.) per tutte le opere Pnrr del MIT e non solo per le 10 grandi opere dell'allegato al dl 77/2021
- Proroga di sei mesi (fino a fine dicembre 2023) per gli accordi quadro in scadenza entro il 30 giugno
- Appalto integrato esteso anche alle opere connesse al Pnrr, anche se non incluse nel Piano, sulla base del progetto di fattibilità tecnico-economica predisposto in base alle linee guida Mims
- Confermate fino a fine anno le deroghe al codice appalti previste dal decreto 76/2020 (dimezzamento cauzioni, riduzione dei termini per le aggiudicazioni, ecc.)
- Snellimento della disciplina delle conferenze dei servizi e della verifica preventiva dell'interesse archeologico
- Affidamenti diretti di servizi tecnici fino alla soglia UE per interventi di edilizia scolastica



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Cassa Geometri
Sezione:EDILIZIA
ItaliaOggi
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 21.384 Diffusione: 23.482 Lettori: 82.000
Rassegna del: 17/02/23
Edizione del:17/02/23
Estratto da pag.:37
Foglio:1/1

Vendita beni pubblici, no trattative dirette

Se si vende la sede di un ente pubblico economico e strumentale come l'Ater di Roma ad un altro ente pubblico è illegittimo procedere tramite trattativa diretta con un acquirente. In base al regio decreto 827/1924, ad avviso dell'Anac (autorità nazionale anticorruzione), occorre almeno una gara informale previa pubblicazione di un avviso o una richiesta di manifestazione di interesse, preceduta da una stima dell'immobile e dall'individuazione dei criteri di scelta dell'acquirente.

Lo ha affermato proprio l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici con il comunicato del 9 febbraio 2023 con riguardo alla richiesta di acquisizione di atti inerente la vendita della sede centrale dell'Ater di Roma (azienda territoriale per l'edilizia residenziale pubblica del comune di Roma), ente pubblico strumentale della regione Lazio.

Al centro della vicenda, nata da un esposto presentato nei mesi scorsi, la vendita della sede di Roma di Lungotevere Tor Di Nona che l'Ater ha avviato attraverso una trattativa diretta con l'acquirente, in assenza di confronto concorrenziale.

L'obiettivo era vendere la sede all'Inail che l'avrebbe locata all'Agenzia delle Dogane per 34 milioni di euro, stessa cifra anticipata dalla Regione Lazio all'Ater, nel dicembre 2021, al fine di consentire il superamento delle criticità di liquidità dell'ente, con l'obbligo però di restituirla entro un anno.

In quel momento l'Anac aveva avviato un'istruttoria sulla vendita che, si legge nel comunicato, l'Ater sosteneva non essere avvenuta. Inoltre, l'ente aveva acquisito un mese fa un parere legale in cui si sosteneva la possibilità di procedere alla vendita senza necessità di alcuna gara in base ad una norma derogatoria della legge finanziaria 2010 attuata dal DM 20 giugno 2017.

In sostanza, trattandosi di vendita da ente pubblico ad altro ente pubblico la vendita non sarebbe soggetta a pubblicità, trasparenza e par condicio.

L'Autorità nazionale anticorruzione ha ricordato che, in base ad una legge che risale a quasi 100 anni fa (Regio Decreto n.827 del 1924), l'alienazione di immobili di proprietà pubblica deve avvenire tramite pubblici incanti.

L'Anac, nella motivazione del comunicato, ha spiegato che il provvedimento dell'epoca fascista è tuttora vigente e contiene un principio che è a fondamento della contabilità di Stato, anche della Repubblica italiana, per cui l'alienazione, acquisto e locazione di immobili di proprietà pubblica deve avvenire tramite pubblici incanti, così come previsto dall'attuale codice appalti per assicurare i principi comunitari di pubblica trasparenza, imparzialità e par condicio, corollari del principio costituzionale di buon andamento della pubblica amministrazione. Più nel dettaglio «l' Anac», si legge nella comunicazione di avvio istruttoria, «non ritiene che le argomentazioni di Ater siano sufficienti ad escludere la compravendita della sede dall'applicazione del codice dei contratti e dal rispetto delle norme della contabilità dello Stato».

L'Autorità ha evidenziato che «Ater non ha proceduto ad un'autonoma stima del valore dell'immobile (tenuto conto dell'ubicazione, della consistenza e del pregio architettonico), né ha valutato la possibilità di reperire sul mercato un diverso acquirente al fine di realizzare il massimo prezzo della compravendita».



Peso:25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Libero
Dir. Resp.:Alessandro Sallusti
Tiratura: 23.723 Diffusione: 64.315 Lettori: 203.000
Rassegna del: 17/02/23
Edizione del:17/02/23
Estratto da pag.:1,6
Foglio:1/2

La stretta di Palazzo Chigi. Tensione sui balneari

Superbonus, cala il sipario Stop alla cessione dei crediti

SANDRO IACOMETTI

Doveva essere il giorno del Pnrr. È stato quello del superbonus. A sorpresa, con un'aggiunta dell'ultima ora all'ordine del giorno del consiglio dei ministri (tra l'altro presieduto a distanza da una Giorgia Meloni febbricitante), oltre a varare la nuova governance per il Recovery (...)

segue → a pagina 6

Un affare da 110 miliardi
Cala il sipario sul Superbonus

Stop totale sconto in fattura e cessione del credito. I costruttori: «Rischio fallimenti» Tajani: «I costi erano fuori controllo»

segue dalla prima

SANDRO IACOMETTI

(...) il governo ha deciso di calare la scure che era appesa sopra la superagevolazione per ristrutturare casa da più di un anno. Da quando, a fine 2021, l'allora ministro dell'Economia, Daniele Franco, e l'allora premier Mario Draghi si erano scagliati contro l'agevolazione ideata dai grillini nel 2020, sostenendo che il debito pubblico non avrebbe potuto reggere oltre.

I bonus resteranno tutti in piedi, sia quelli ordinari confermati in legge di bilancio sia quello super, con la riduzione al 90% scattata dal primo gennaio. Ma dall'entrata in vigore del decreto approvato ieri (con l'eccezione delle operazioni già in corso) non sarà più possibile ricorrere né alla cessione del credito né allo sconto in fattura. In altre parole, da ora in poi gli sconti dovranno essere portati in detrazione dal beneficiario anno dopo anno, come accadeva prima.

La decisione, considerato l'impatto e il successo di una misura che ti dà dei soldi in più per risistemare l'abitazione, non è stata presa a cuor leggero. E nella maggioranza c'era anche chi avrebbe preferito muoversi con più cautela. Ma alla fine la convergenza si è trovata.

POLITICA SCELLERATA

Il governo interviene di nuovo sul tema dei crediti fiscali che derivano dai bonus edilizi per cercare di arginare «una lievitazione dei crediti senza controllo» ed «evitare ulteriori danni al debito pubblico e cittadini» derivanti da «una mancata pianificazione di un governo precedente a quello Draghi», ha detto durante la conferenza stampa al termine del Cdm il vicepremier Antonio Tajani, piazzando il mirino sui responsabili di quella che poco dopo Giancarlo Giorgetti ha definito senza mezzi termini «una politica scellerata». Per essere ancora più chiaro il ministro dell'Economia ha preso in prestito un brano del discorso fatto da Draghi in Senato, spiegando che «Il problema non è il Superbonus. Il problema sono i meccanismi di cessione che sono stati disegnati. Chi ha disegnato quei meccanismi senza discrimine e senza discernimento, è lui, o lei o loro i colpevoli di questa situazione per cui migliaia di imprese stanno aspettando i crediti».

E su questo fronte, dopo aver ricordato che l'agevolazione ci sta già costando in termini di debito circa 2mila euro a testa, Giorgetti ha anche illustrato la seconda gamba del decreto, che mira a sbloccare la montagna di 110 miliardi di crediti d'imposta, di cui molti incagliati, escludendo la responsabilità solidale dei cessionari, che viene esclusa per legge per



Peso:1-5%,6-43%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

chi è in possesso di tutta la documentazione relativa alle opere. Questo «per eliminare incertezze» e riavviare «la possibilità per gli intermediari di riacquistare i crediti». Acquisti che invece saranno preclusi alle pubbliche amministrazioni. Uno stop che ferma un fenomeno che aveva preso piede negli ultimi mesi, ma che comporta ulteriori rischi per il debito dello Stato.

La notizia non è stata presa benissimo dalle imprese. Dall'Ance a Confartigianato, le associazioni hanno già puntato i piedi esprimendo grande preoccupazione per la novità e lanciando l'allarme sul rischio fallimenti delle aziende più deboli. Il governo ha promesso che farà «tutto il possibile» per evitare problemi. E il sottosegretario Alfredo Mantovano ha convocato già per lunedì prossimo un incontro con le categorie per affrontare i nodi più urgenti.

Sul fronte politico, manco a dirlo, si è registrata la sollevazione dei Cinquestelle, che dopo il reddito di cittadinanza avranno un'altra arma da brandire contro la maggioranza. Sul piede di guerra pure Pd, Sinistra e Cgil, mentre da Carlo Calenda sono arrivati gli applausi: «Brava Meloni».

La vicenda

LA SVOLTA

Il governo ha deciso che per i nuovi interventi non sarà possibile ricorrere alla cessione del credito o allo sconto in fattura. Restano le detrazioni: il cittadino paga e poi si vede rimborsata una percentuale in un numero di anni che varia in base al bonus e all'età.

STOP AGLI ENTI PUBBLICI

Bloccati anche gli enti pubblici che si erano mossi per acquistare i crediti incagliati.



Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti


Un affare da 110 miliardi
Cala il sipario sul Superbonus

Peso:1-5%,6-43%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Cassa Geometri
Sezione:EDILIZIA

IL MATTINO
Dir. Resp.:Francesco De Core
Tiratura: 25.962 Diffusione: 32.308 Lettori: 454.000

Rassegna del: 17/02/23
Edizione del:17/02/23
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/2

Superbonus, si cambia C'è lo stop ai rimborsi

▸Addio allo sconto del 110% in fattura e al trasferimento dei crediti
La rivolta delle imprese. Bruciati 110 miliardi, il Mef corre ai ripari

● Addio allo sconto in fattura e alla cessione dei crediti d'imposta, e via libera ad una nuova governance per velocizzare il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Lo ha deciso il Consiglio dei ministri per porre rimedio, dice il ministro Giorgetti, «ad una politica scellerata, usata in campagna elettorale» che «ha imposto a tutti un carico di duemila euro a testa».
● Secondo i conteggi del Tesoro, fatti tirando una linea al 31 dicembre dello scorso anno, gli sconti in fattura già concessi ammontano a 105 miliardi di euro. A marzo è probabile che questa somma salga oltre 110 miliardi. Il rischio era quello di una voragine nelle finanze dello Stato. Ma si registra la rivolta delle imprese.

Bassi, Franzese e **Malfetano**
alle pagg. 2 e 3

Stretta al Superbonus ora i lavori si pagano Rivolta delle imprese

▸Addio allo sconto in fattura e al trasferimento dei crediti

▸Pnrr, una nuova governance Palazzo Chigi avrà più poteri

LA GIORNATA

ROMA Addio allo sconto in fattura e alla cessione dei crediti d'imposta, e via libera ad una nuova governance per velocizzare il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Sono questi i due differenti testi approvati ieri all'unanimità durante il Consiglio dei ministri. In entrambi i casi (e non senza qualche polemica) il governo si è detto costretto ad intervenire, da un lato per porre rimedio «ad una politica scellerata, usata in campagna elettorale» che «ha imposto a tutti un carico di duemila euro a testa», come ha attaccato il ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti in conferenza stampa alludendo chiaramente al Superbonus e al Movimento 5 stelle; dall'altro per semplificare e rendere «più efficace l'azione della struttura che deve mettere in campo progetti e usare fondi europei» come ha spiegato invece il ministro degli Esteri Antonio Tajani riferendosi soprattutto al Pnrr. «Non vogliamo che neanche un euro venga perduto» ha aggiunto, anticipando la presentazione del provvedimento da parte del ministro degli Affari Ue,


Stretta al Superbonus ora i lavori si pagano Rivolta delle imprese

Peso:1-11%,2-53%

565-001-001
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
Telpress
Servizi di Media Monitoring

del Pnrr, della Coesione e del Sud Raffaele Fitto nelle mani di cui, a palazzo Chigi, viene ora concentrata l'intera regia del Piano.

I BONUS

Il fronte "caldo" tra le due iniziative ieri è però diventato quello dei bonus edilizi. La scelta dell'esecutivo ha infatti lasciato «perplesse» le associazioni di categoria come Ance e Confedilizia e scatenato le opposizioni. «Ai cittadini e al Paese servono soluzioni ai problemi, ma così la destra al governo ne crea soltanto di nuovi» l'affondo di Stefano Bonaccini, candidato alla segreteria del Pd e presidente dell'Emilia Romagna. Ancora più duro il M5S con l'ex ministro Stefano Patuanelli: «Il governo condanna a morte chi vuole fare».

La motivazione dell'intervento è però chiarita proprio dal ministro leghista: «Ha un duplice obiettivo, cercare di risolvere il problema che riguarda la categoria delle imprese edili per l'enorme massa di crediti fiscali incagliati e mettere in sicurezza i conti pubblici». Del resto, spiegano i presenti al cdm guidato da remoto da una Giorgia Meloni ancora influenzata, il premier stesso ha spinto per la necessità di un intervento ormai impossibile da evitare. Non a caso nel difendere la bontà del provvedimento Giorgetti ha anche citato le parole dell'ex presidente del Consiglio Mario Draghi: «Comprendo la posizione delle imprese ma mi permetto di citare una persona di cui ho molta stima e con cui ho fatto il ministro, che disse che il problema non è il Superbonus ma sono i meccanismi di cessione disegnati senza discrimine e discernimento». Ora invece, ha continuato Giorgetti, sono stati chiariti «i confini della responsabilità solidale da parte dei cessionari dei crediti» e questo risponde all'obiettivo di «eliminare le incertezze, dubbi e riserve che hanno fatto sì che tanti intermediari, in particolare le banche evitassero da qualche mese di assorbire e quindi di scontare questi crediti». Inoltre, dopo aver fatto appello alle banche affinché aiutino il governo a «risolvere questo bubbone» e annunciato assieme al sottosegretario Alfredo Mantovano la convocazione delle categorie per lunedì, Giorgetti ha concluso sottolineando come «abbiamo deciso di porre divieto alle amministrazioni locali e alle Regioni di procedere a questi sconti perché avrebbero impatto diretto sul debito pubblico», precisando che da domani «rimarranno tutte le forme di bonus però solo nella forma di detrazione di imposta».

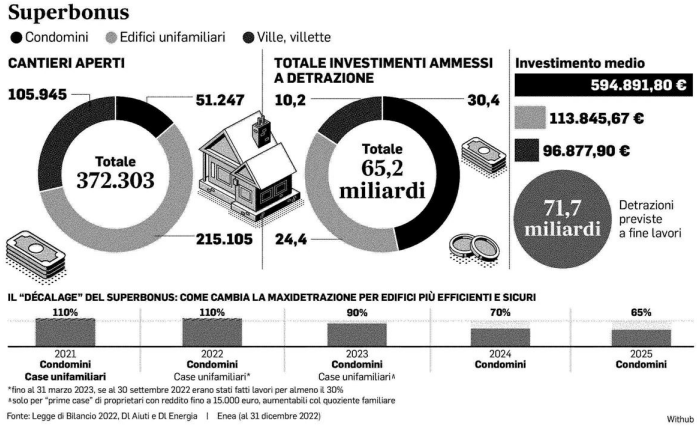
L'EUROPA

Sull'altro fronte, nel giorno in cui l'Unione europea ha acconsentito a valutare il rispetto dei target del Pnrr in tre mesi al posto dei due tradizionali (e quindi ad approvare la terza tranche di finanziamenti entro fine marzo), Fitto ha chiarito le manovre sulla governance del Piano e dei fondi di coesione a cui sta lavorando da mesi. In particolare, dopo la lettura della relazione sui fondi di Coesione 2014-2020, e appurato grazie ai dati di Commissione Ue, Corte dei Conti e Ragioneria Generale dello Stato che sono stati spesi poco e male, si è deciso di assorbire sostanzialmente la loro struttura in quella del Piano, per ottimizzarne resa e spesa. «Un intervento per portare a far parlare diversi programmi» ha spiegato, sintetizzando un ampio provvedimento in cui gran parte delle strutture attuali confluiscono dai ministeri a palazzo Chigi. Non solo però, cambiano anche le regole: ad esempio per le unità di missione del Pnrr all'interno dei singoli ministeri, consentendo il trasferimento delle loro funzioni (oggi vincolate ad un singolo dirigente fino al 2026) qualora il lavoro non sia ritenuto adeguato. Idem per i poteri sostitutivi del governo nei confronti degli appalti. O anche, infine, con interventi con cui si punta a velocizzare il sistema autorizzativo per gli impianti che sfruttano fonti rinnovabili (soprattutto eolici) tagliando tempi e oneri dei permessi per le opere.

Francesco Malfetano

PER IL PIANO ITER VELOCIZZATI E UNA STRUTTURA PIÙ AMPIA. TAJANI: «NEPPURE UN EURO ANDRÀ PERDUTO»

GIORGETTI: «QUESTO 110 PER CENTO È FRUTTO DI POLITICHE SCELLERATE. A OGNI ITALIANO PESA DUEMILA EURO»




Stretta al Superbonus ora i lavori si pagano Rivolta delle imprese

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Cassa Geometri
Sezione:EDILIZIA

IL MATTINO
Dir. Resp.:Francesco De Core
Tiratura: 25.962 Diffusione: 32.308 Lettori: 454.000

Rassegna del: 17/02/23
Edizione del:17/02/23
Estratto da pag.:2
Foglio:1/2

Vietata la cessione dei crediti a Enti, Comuni e Regioni Restano in sospeso 15 miliardi

LA MISURA

ROMA Comuni e Regioni non potranno acquistare i crediti fiscali legati al Superbonus. Lo ha deciso ieri il Consiglio dei ministri con il varo del decreto sugli incentivi fiscali. Muore così, prima ancora di nascere, una delle possibilità immaginate per sbloccare almeno in parte le decine di miliardi di euro di cessioni del credito incagliate. D'accordo con le principali associazioni di categoria e con gli istituti bancari, più di un'amministrazione pubblica infatti stava per chiudere intese sull'acquisto dei crediti fiscali. Nei giorni scorsi, ad esempio, hanno annunciato di aver avviato le procedure la Regione Liguria, la Regione Toscana, la Sardegna, se ne sta parlando in Regione Puglia, in Sicilia, nelle Marche, in Basilicata. Lo ho deliberato il comune di Treviso e la Provincia di Pesaro Urbino.

Niente da fare. Il decreto varato ieri dal governo prevede che le pubbliche amministrazioni «non possono essere cessionari dei crediti d'imposta» frutto dell'esercizio dello sconto in fattura o di una cessione. Un'altra norma inoltre abolisce del tutto lo sconto in fattura per i bonus. Diventa quindi sempre più complicato ristrutturare casa in versione green con le agevolazioni del superbonus 110%. Di fatto, viste tutte le complicazioni con le cessioni del credito al sistema bancario e finanziario, per i nuovi cantieri resta una sola strada: la detrazione. Capienza fiscale permettendo, ovviamente.

LE REAZIONI

La decisione ha lasciato di stucco l'intero comparto. Il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, si definisce «quantomeno perplesso»: «La cessione del credito è nata nel 2016, ben prima dell'introduzione del superbonus, per favorire l'utilizzo delle detrazioni fiscali da parte delle famiglie meno abbienti. Negli anni successivi, il meccanismo è stato modificato in vari modi, discutibili come ogni cosa. Buttare il bambino con l'acqua sporca non è la scelta più saggia». Vibrante la protesta dell'Ance (associazione nazionale costruttori edili): «Così il governo affossa famiglie e imprese. C'è il rischio tracollo». La Cna (confederazione nazionale artigiani) ricorda che «ci sono 8 miliardi di liquidità bloccati da mesi che mettono a rischio la sopravvivenza di 40mila imprese della filiera delle costruzioni, provocano il blocco di 100mila cantieri e generano caos e incertezza per un milione di cittadini». Preoccupatissima anche Confartigianato che parla di nuovi «incomprensibili ostacoli» e palesa «rischi per l'occupazione e per gli investimenti nelle costruzioni».

Rimostranze e perplessità che lunedì pomeriggio le associazioni del settore potranno manifestare direttamente al governo nell'incontro convocato a Palazzo Chigi. Ma a essere rimasti di stucco sono anche gli enti locali. Compresi quelli amministrati dal centrodestra. Il governatore della Liguria, Giovanni Toti, ad esempio, a questo punto chiede al governo di individuare «soluzioni alternative».

I NUMERI

Secondo un report di Unimpresa diffuso appena qualche giorno fa, a causa della raggiunta capienza delle banche, risultano incagliati circa 15 miliardi di euro di crediti fiscali da superbonus. 90.000 sono i cantieri bloccati o in stand-by, e 25.000 aziende sono a rischio fallimento, per la quasi totalità pmi, con la perdita di 130.000 posti di lavoro. Il report di Unimpresa indicava proprio nella «discesa in campo delle Regioni, una possibile soluzione: gli enti regionali, con le loro società finanziarie, possono acquistare dalle banche i crediti fiscali che il settore bancario non può più gestire a motivo del raggiungimento dei limiti stabiliti dalle norme tributarie». «Nella attuale situazione - continua lo studio - servono immediatamente 5 miliardi di euro per evitare il fallimento di migliaia di imprese, in particolare quelle di dimensione più piccola, a corto di liquidità».

Il volume d'affari di tutti i bonus per l'edilizia ammonta a 110 miliardi di euro, 38 miliardi in più (+53%) rispetto ai 72 miliardi stimati in partenza. Il solo superbonus 110%, secondo i dati Enea al 31 gennaio 2023, sta generando fatturazioni per quasi 72 miliardi di euro, di cui oltre 65 ammessi a detrazione, 29 miliardi in più rispetto a quanto inizialmente stimato. Sono 372.303 i cantieri aperti, la maggioranza riguarda gli edifici unifamiliari (215.000 per un investimento complessivo di 25 miliardi) e le unità indipendenti (106.000 per un investimento che supera i 10 miliardi di euro): in entrambi i casi i lavori sono ormai quasi completati, all'80% nel primo caso, all'84% nel se-


Stretta al Superbonus ora i lavori si pagano Rivolta delle imprese

Vietata la cessione dei crediti a Enti, Comuni e Regioni Restano in sospeso 15 miliardi

Peso:30%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

condo. Stanno usufruendo del superbonus oltre cinquantamila palazzi condominiali, con 30 miliardi di investimento complessivo. Il governo Meloni ha già modificato la norma sul superbonus prevedendo un decalage della percentuale di agevolazione fino al 2025.

Giusy Franzese

SONO 90.000 I CANTIERI IN ATTESA DI RIPARTIRE, 25.000 LE IMPRESE IN FORTE SOFFERENZA CHE RISCHIANO IL FALLIMENTO

MOLTE AMMINISTRAZIONI AVEVANO GIÀ DELIBERATO INTESE PER ACQUISTARE DALLE BANCHE UNA QUOTA DELLE SOMME ANCORA INCAGLIATE



Nuova stretta per le agevolazioni del Superbonus


Stretta al Superbonus ora i lavori si pagano Rivolta delle imprese

Vietata la cessione dei crediti a Enti, Comuni e Regioni Restano in sospeso 11 miliardi

Peso:30%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Cassa Geometri
Sezione:EDILIZIA

Il Messaggero
Dir. Resp.:Massimo Martinelli
Tiratura: 74.575 Diffusione: 90.926 Lettori: 627.000

Rassegna del: 17/02/23
Edizione del:17/02/23
Estratto da pag.:3
Foglio:1/2

Opere salve per chi ha presentato la Cila: le banche sono autorizzate a scontarle

IL FOCUS

ROMA L'ultimo treno del Superbonus 110 per cento è già partito. Chi ha fatto in tempo a salirci a bordo potrà portare a termine i lavori usufruendo sia della detrazione piena (il 110 per cento, appunto), sia dello sconto in fattura da parte dell'impresa che effettuerà i lavori. Non solo. I cantieri bloccati avranno una chance in più di ripartire, perché il provvedimento del governo potrebbe "riaprire" gli spazi fiscali delle banche in modo da permettere di chiudere tutti i lavori che sono stati autorizzati prima della pubblicazione del decreto con la chiusura definitiva dello sconto in fattura. Ma andiamo con ordine. Iniziamo dai condomini. Tutti quelli che hanno adottato la delibera assembleare che ha approvato l'esecuzione dei lavori e hanno anche presentato la comunicazione di inizio lavori asseverata (la cosiddetta Cila), potranno ancora cedere all'impresa che effettua i lavori il credito di imposta. Di fatto effettuare le opere senza sostenere costi. Questo "salvacondotto" però, deve tenere conto dei paletti dello scorso novembre, quelli introdotti dal decreto 176 del 2022. Quel provvedimento stabiliva che, per poter usufruire anche nel 2023 del Superbonus del 110 per cento, era necessario aver presentato la Cila entro il 25 novembre del 2022 e aver deliberato i lavori nell'assemblea condominiale entro il 24 novembre. Questi due paletti restano validi.

IL PASSAGGIO

Anche per le villette il nuovo decreto del governo salva lo sconto in fattura soltanto per chi ha già presentato la Cila. Ma va ricordato che nel caso delle case unifamiliari, da quest'anno sono in vigore dei paletti stringenti. Innanzitutto il bonus è sceso dal 110 al 90 per cento. Inoltre a poter usufruire dello sconto sono soltanto i nuclei familiari con un reddito non superiore a 15 mila euro calcolato con il meccanismo del quoziente familiare. Il decreto del governo prova, come detto, a risolvere anche un altro problema: quello dei crediti incagliati. Molti cantieri da mesi non riescono a partire perché le imprese non riescono a vendere i crediti fiscali alle banche che hanno esaurito i loro "plafond" per gli sconti. Il governo aveva già provato a sbloccare questo corto circuito, permettendo agli istituti di credito di poter cedere i crediti anche alle imprese loro clienti.

Un meccanismo per esempio, utilizzato da Intesa San Paolo che ha siglato accordi per la cessione dei crediti con imprese come Autotorino e Ludoil in modo da ampliare i propri spazi per acquistare i crediti del Superobus. Ma questo sistema ha trovato un grande limite a causa di una serie di sentenze della Corte di Cassazione che hanno allargato il sequestro dei crediti derivanti da truffe, anche agli acquirenti in buona fede. Molte imprese interessate a comprare crediti dalle banche, insomma, sono state spaventate dal rischio di finire coinvolte loro malgrado in eventuali sequestri della magistratura pur avendo acquistato in buona fede dalle banche. Il decreto approvato ieri dal governo rimuove questo ostacolo.

Chi comprerà, o ha comprato, un credito fiscale non risponderà di eventuali truffe in solido con chi lo ha venduto, se dimostrerà di avere in suo possesso il titolo edilizio abilitativo degli interventi, la notifica preliminare dell'avvio dei lavori all'azienda sanitaria locale, la documentazione fotografica o video geolocalizzata che dimostri che le opere sono state effettivamente realizzate, le fatture e le ricevute comprovanti le spese sostenute. Per le imprese intenzionate ad acquistare crediti fiscali dalle banche, basterà farsi rilasciare un'attestazione dallo stesso istituto finanziario del possesso di tutta questa documentazione. Questa misura introdotta dal governo, dovrebbe permettere alle banche di cedere agevolmente crediti fiscali alle imprese clienti, liberando spazio per nuove operazioni in modo da far ripartire i cantieri bloccati.

L'APPELLO

«È fondamentale», ha detto ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, «che si riattivi la possibilità da parte degli intermediari finanziari dell'acquisto dei crediti, bloccato per l'incertezza normativa che noi in questo decreto risolviamo». Giorgetti ha anche lanciato un appello alle banche. «Lo voglio dire a tutto il sistema», ha detto. «A questo punto vengono meno gli alibi», ha sottolineato spiegando poi che il decreto «in termini normativi sarà l'ultimo intervento, credo, ma non sarà l'ultimo intervento per le 25mila imprese» con crediti da scontare.

La saga insomma, potrebbe non essere ancora del tutto finita. Anche perché sul Superbonus non mancano i distinguo all'interno della stessa maggioranza di governo. Lo stesso esecutivo ha deciso di confrontarsi con le associazioni maggiormente coinvolte da queste misure lunedì prossimo.

Andrea Bassi


Bruciati oltre 110 miliardi così il Mef è corso ai ripari

Peso:30%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LE VECCHIE REGOLE SI APPLICHERANNO SOLO AI CONDOMINI CHE HANNO DEPOSITATO LA DOCUMENTAZIONE ENTRO IL 25 NOVEMBRE

STOP AI SEQUESTRI PER CHI ACQUISTA CREDITI IN BUONA FEDE COSÌ IL GOVERNO "LIBERA" LE MANI AGLI ISTITUTI DI CREDITO



L'installazione di pannelli fotovoltaici. Anche per gli incentivi "green" arriva l'addio allo sconto in fattura



Peso:30%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Enasarco tratta con Gualtieri per la vendita della sede

di Andrea Deugeni

In Enasarco è tempo di cambiare sede. La nuova presidenza Mei dell'ente previdenziale dei circa 240mila agenti di commercio, da poco anche nel capitale di Banco Bpm e Intesa Sanpaolo, ha deciso di traslocare, spostando gli uffici della fondazione dalla vecchia sede vicino a via Cristoforo Colombo, nel quartiere della Garbatella a Roma. Pare che la destinazione scelta sia l'Eur, dunque qualche chilometro più a Sud. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, l'Enasarco è in trattativa infatti con il Comune guidato da Roberto Gualtieri per la vendita del palazzo, immobile che quindi sarebbe destinato a confluire nel patrimonio comunale del Campidoglio.

Bocche cucite sul valore dell'operazione, ma a quanto risulta con il ricavato della cessione la fondazione comprerebbe un altro edificio più nuovo per ospitare i dipendenti. La discussione è ancora in corso e in un primo momento pare che l'Enasarco abbia valutato anche la semplice ristrutturazione dell'edificio. Poi, invece, il cambio di rotta, con la decisione di vendere.

(riproduzione riservata)



La sede dell'Enasarco a Roma



Peso:12%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Superbonus, stop allo sconto in fattura e alle cessioni

di Andrea Pira

Dopo l'audizione di Eurostat sulla contabilizzazione dei crediti fiscali generati dal superbonus il governo risponde con una nuova stretta sui meccanismi di cessione. D'ora in poi non sarà più possibile utilizzare né l'opzione dello sconto in fattura né la cessione del credito posto in detrazione. Lo prevede il decreto legge approvato ieri sera in Consiglio dei ministri, concedendo quale ultima eccezione gli interventi per i quali è già stata presentata la Cila. Non sarà poi più consentita la prima cessione dei crediti d'imposta relativi a specifiche categorie di spese.

Lo stop «è una misura di impatto ma necessaria per bloccare gli effetti di una politica scellerata utilizzata anche in campagna elettorale e che ha prodotto un beneficio per alcuni cittadini ma ha posto in carico a ciascuno italiano un onere di 2.000 euro a testa», ha spiegato il ministro dell'economia, Giancarlo Giorgetti.

Il decreto blocca poi la possibilità di acquisto da parte delle Pubbliche amministrazioni. Uno stop quindi a quanto già avviato da alcune Regioni, come il Piemonte, motivando la scelta con il rischio di formazione del nuovo debito pubblico. Il decreto ha due obiettivi, ha sottolineato ancora il ministro Giorgetti; cercare di risolvere un problema che riguarda le imprese edili per l'enorme massa di crediti incagliati, e mettere in sicurezza i conti pubblici. Per il primo punto il provvedimento delinea meglio i confini della responsabilità solidale da parte dei cessionari. Sarà necessaria un'ampia documentazione che ricadrà in capo ai professionisti, ad esempio, la notifica preliminare dell'avvio dei lavori all'azienda sanitaria locale, il titolo edilizio abilitativo degli interventi, foto o video, su file geolocalizzato con firma digitale del direttore dei lavori che attestino i lavori o ancora fatture e ricevute delle spese sostenute.

Per Giorgetti adesso non ci dovrebbero essere più alibi allo sblocco dei crediti incagliati, che secondo le stime più conservative sono pari a circa 5 miliardi di euro. E lunedì si aprirà il confronto con le imprese, che, come spiega Ance, temono di essere affossate dalla stretta.

Il cdm ha poi dato via libera al nuovo decreto Pnrr. Il provvedimento modifica la governance del piano, istituendo una struttura di missione a Palazzo Chigi e un Ispettorato generale al Mef. Sono stati poi rafforzati i poteri sostitutivi del governo. Tra le altre novità è di fatto abolita l'Agenzia per la coesione territoriale e s favorisce l'acquisto di immobili da parte degli enti previdenziali, per soddisfare esigenze logistiche delle Pa e per trovare nuove sedi così da soddisfare le esigenze legate al piano di ripresa. In tema di telecomunicazioni il decreto digitalizza la procedura per l'istallazione di apparati tecnologici 4G ed elimina l'autorizzazione preventiva, per realizzare di infrastrutture tecnologiche. Per snellire le procedure per installare i sistemi fotovoltaici, anche per le zone con vincolo paesaggistico, è previsto il silenzio assenso trascorsi 45 giorni dalla richiesta. (riproduzione riservata)


Giancarlo Giorgetti


Geometri in difesa dei bonus

Peso:24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Cassa Geometri
Sezione:EDILIZIA

la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 17/02/23
Edizione del:17/02/23
Estratto da pag.:2
Foglio:1/1

Intervista al presidente di Cna

Costantini "Un incubo Per effetto del decreto oggi tante imprese fermeranno il lavoro"

ROMA – «Quello che sta avvenendo in questi minuti è talmente grave che non l'avrei immaginato nemmeno nel mio peggiore incubo». Dario Costantini, presidente di Cna, la confederazione che raggruppa 623 mila artigiani e piccole imprese, è convinto che il decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri, che vieta la cessione dei crediti e lo sconto in fattura, e blocca le operazioni di acquisto dei crediti incagliati da parte degli enti locali, fermerà il mercato immediatamente: «Domani mattina (oggi, ndr) tantissime imprese non usciranno con i furgoni a lavorare».

Non vi aspettavate una decisione di questo tipo da parte del governo?

«Le sto rispondendo con il telefono del nostro portavoce perché il mio ha la batteria esaurita: finora ho dovuto rispondere a tutte le telefonate arrivate da ogni parte d'Italia. No, non ne avevamo sentore, anche se certo ci aspettavamo delle risposte dal governo, avevamo posto queste tematiche, l'allarme sulle nostre 40 mila imprese in enorme sofferenza a causa di tutte le difficoltà legate alla cessione dei crediti».

Quante di queste imprese rischiano davvero la chiusura?

«Tutte e 40 mila. E sono imprese che hanno lavorato in osservanza di una legge dello Stato, facendo lo sconto in fattura perché era una possibilità prevista dalla normativa vigente. Si sono messe in gioco, hanno pagato i materiali, eseguito i lavori con tutte le difficoltà legate alle norme che in corso d'opera sono cambiate in continuazione, non sono state pagate, e adesso rischiano la chiusura».

L'intervento degli enti locali, a cominciare dalle Regioni, sarebbe stato d'aiuto, avrebbe potuto contribuire a risolvere la situazione dei crediti incagliati?

«Non sarebbe stata la risposta definitiva a un problema così grave, ma sarebbe stato comunque utile per alleviare il fardello dei crediti bloccati, a condizione che anche le banche coinvolte fossero a loro volta disposte a riprendere ad acquistare i crediti incagliati».

E ora invece?

«È necessario che lo Stato con urgenza si faccia carico di trovare una soluzione definitiva, considerato che l'ultimo intervento è stato inefficace».

Il governo vi ha convocati per lunedì. Cosa chiederete?

«Avevamo già iniziato a discutere, stavamo avviando un tavolo, e adesso arriva una decisione di questa portata: veniamo a sapere da una conferenza stampa che si mettono in sofferenza le imprese e tutte le famiglie dietro a queste imprese. E parlo anche dei cittadini che hanno deciso di efficientare il loro patrimonio edilizio. Il timore è che adesso si fermi tutto. Ogni volta che si è intervenuto in modo così repentino sul Superbonus e sugli altri bonus edilizi c'è stato uno stop immediato, in attesa di chiarezza. Domani i clienti ci chiameranno e ci chiederanno conto di quello che sta succedendo. E tutte le imprese che hanno già in mano i preventivi per i nuovi lavori rimarranno bloccate».

– **r.am.**

Ora le nostre 40 mila aziende rischiano la chiusura nonostante abbiano rispettato la legge. Lo Stato trovi una soluzione



ARTIGIANI DARIO COSTANTINI GUIDA LA CNA


Superbonus, stop ai crediti "Costi ormai fuori controllo"

Peso:25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Cassa Geometri
Sezione:EDILIZIA

la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 17/02/23
Edizione del:17/02/23
Estratto da pag.:1-3
Foglio:1/2

EDILIZIA

Blitz contro il Superbonus

Il governo interviene a sorpresa: stop allo sconto in fattura e alla cessione dei crediti. Meloni: buco enorme, dovevamo intervenire
Protestano le associazioni, da Ance a Confartigianato: così affossate famiglie e imprese. L'ira di Forza Italia: colpiamo i nostri elettori

Stop allo sconto in fattura e alla cessione dei crediti sui bonus fiscali. Divieto di acquisto per gli enti locali dei crediti già in circolazione. A deciderlo è stato il governo con una norma che blocca la cessione alle banche dei finanziamenti. Alle proteste dei costruttori e dei lavoratori del settore edile si uniscono le critiche di Forza Italia - «uno schiaffo ai nostri elettori» -, del Pd e del Movimento 5 Stelle. E il governo commissaria poi il Pnrr, accentrandone la regia a Palazzo Chigi. Fabio Panetta, componente italiano del direttivo Bce, parla contro i falchi che pressano la presidente Lagarde.

di **Amato, Colombo, Lauria Mastrobuoni, Mattera Ricciardi** *e* **Puledda**

da pagina 2 a pagina 7

Superbonus, stop ai crediti "Costi ormai fuori controllo"

Il governo inserisce nel decreto legge sul Pnrr una norma che blocca la cessione alle banche dei finanziamenti
Coro di protesta dai costruttori: "Così affossano imprese e famiglie". Mantovano convoca le categorie a Palazzo Chigi

di **Rosaria Amato**

ROMA – Stop allo sconto in fattura e alla cessione dei crediti sui bonus fiscali. Divieto di acquisto per gli enti locali dei crediti già in circolazione. Ancora una volta sul Superbonus e sugli altri bonus edilizi cambia tutto da un giorno all'altro. Il decreto legge sul Pnrr approvato ieri in Consiglio dei Ministri punta a «risolvere il problema che riguarda la categoria delle imprese edili per l'enorme massa di crediti fiscali incagliati» e a «mettere in sicurezza i conti pubblici», spiega in conferenza stampa il titolare dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, puntando il dito contro le decisioni dei precedenti governi e lanciando un appello alle banche per «agire di concerto per risolvere questo bubbone che si è formato per una normativa definita con leggerezza». Una montagna di 110 miliardi di crediti d'imposta che adesso «deve essere gestito», sottolinea il ministro.

Ma non è questo il modo di farlo, contestano le categorie produttive, da Ance a Cna e Confartigianato. «Si è deciso di affossare famiglie e imprese in nome di non si sa quale ragion di Stato - afferma Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori di Confindustria – Non si capisce né il metodo né il metodo: ci stavamo confrontando, stavamo ragionando con il governo, e invece all'improvviso arriva una misura che non risolve niente: bloccare la circolazione dei crediti significa far fallire le imprese». Alle organizzazioni imprenditoriali il governo promette chiarimenti e sostegni: c'è già una convocazione per lunedì a Palazzo Chigi, dice il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano. Mentre Giorgetti assicura che «il governo farà tutto quello che potrà, con le forme consentite», nei confronti delle 25 mila imprese vittime dei crediti incagliati.

Non protestano solo le associazioni imprenditoriali: «La situazione è drammatica, perché tutto quello che si è iniziato non si può portare a termine, 90 mila cantieri fermi e oltre 150 mila lavoratori bloccati. - dice il presidente di Anaci (associazione degli amministratori dei condomini) Francesco Burrelli - La filiera immobiliare dovrà gestire una enorme quantità di contenziosi. E ai condomini popolari non si potrà certo chiedere di anticipare i soldi per i lavori. È così che si vuole favorire la riqualificazione edilizia che ci chiede l'Europa? Devono farsene carico anche gli incapienti?».

Sconcerto anche per lo stop agli enti locali, che «in maniera molto responsabile stavano cercando di intervenire per il disastro socio-economico», protesta Brancaccio. Alcune Regioni, dalla Sardegna alla Basilicata, e la Provincia di Treviso, avevano deciso di farsi carico dei crediti inca-


Da Giorgetti e Meloni blitz ispirato a Draghi fra di FI: "Uno schiaffo ai nostri elettori"

Peso:1-12%,2-68%,3-1%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

gliati del loro territorio, per sbloccare il mercato e aiutare imprese e famiglie. Operazioni bloccate sul nascere: «Traendo spunto dalla decisione adottata e comunicata in Parlamento da Eurostat, - spiega Giorgetti - abbiamo deciso di porre divieto alle amministrazioni locali e Regioni di procedere a questi sconti perché avrebbero impatto diretto sul debito pubblico».

Protestano gli enti locali: «Auspico una soluzione di buon senso per aiutare le imprese, le quali vantano un diritto che certamente non può diventare carta straccia. – dice il presidente della Regione Basilicata, Vito Bardi (FI) - Come Regione vogliamo aiutare le imprese edili e i lavoratori lucani, confidiamo in una soluzione governativa o parlamentare in tal senso». La voce di Bardi non è la sola che si leva dalle stesse fila dei partiti di governo: «Mi unisco al grido d'allarme lanciato dalla presidente dell'Ance Brancaccio, sul blocco dell'acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici relativamente al Superbonus», dice il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri (FI). Dall'opposizione arriva, tra le tante proteste, l'appello dell'ex ministro Stefano Patuanelli (M5S): «Così condannate a morte migliaia di imprese, volutamente, andando contro anche alle associazioni di categoria e ai lavoratori». E dal Pd il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini rincara: il Dl rischia di «fermare almeno 100mila cantieri, mandare sul lastrico migliaia di famiglie e far perdere il lavoro a 150mila persone». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

M5S: "Condannano a morte chi vuole fare" Bonaccini, Pd: "A rischio 150mila lavoratori del settore"



In videocollegamento
La premier Giorgia Meloni collegata da casa con la riunione del cdm a Palazzo Chigi. La premier ha annullato gli impegni per influenza





Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Cassa Geometri
Sezione:EDILIZIA

la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 17/02/23
Edizione del:17/02/23
Estratto da pag.:3
Foglio:1/3

IL RETROSCENA

Da Giorgetti e Meloni blitz ispirato a Draghi Ira di FI: "Uno schiaffo ai nostri elettori"

di **Emanuele Lauria**

ROMA – È la curva più stretta per il governo Meloni. E Giancarlo Giorgetti la affronta prendendo in prestito il casco di Mario Draghi. Il ministro dell'Economia, per difendere la norma che blocca le agevolazioni del superbonus edilizio, legge in conferenza stampa una dichiarazione che l'ex premier («Una persona di cui ho molta stima») fece in Senato il 22 luglio, al tramonto della sua esperienza politica: «Il problema non è il superbonus. Il problema – aveva detto Draghi – sono i meccanismi di cessione che sono stati disegnati. Chi ha disegnato quei meccanismi senza discrimine e senza discernimento, è lui, o lei o loro, i colpevoli di questa situazione per cui migliaia di imprese stanno aspettando i crediti». È la mossa ad effetto, il *coup de theatre*, la citazione che non ti aspetti: così Giorgetti tenta di respingere l'onda di malcontento che fuori dal Palazzo, nel mondo delle imprese, sta montando contro il decreto che ferma bruscamente le cessioni dei crediti e lo sconto in fattura. In realtà, l'esecutivo di Giorgia Meloni fa quello che Draghi non era riuscito a fare, spesso e volentieri per il dissenso della Lega e di Forza Italia. Una contorsione della storia.

Ma è un passaggio sofferto, che finisce per spaccare comunque la maggioranza, e che si consuma in tutta fretta. Non a caso. Il consiglio dei ministri di ieri pomeriggio era annunciato da tempo, l'ordine del giorno prevedeva la modifica della governance del Pnrr e poco altro. Alle 15,46, tre quarti d'ora prima dell'inizio della seduta, arriva un'integrazione all'elenco delle materie da affrontare. E arrivano «le misure urgenti in materia di cessione di crediti d'imposta relativi agli incentivi fiscali». È un blitz. Un modo per comprimere i tempi del dibattito, anche dentro la maggioranza. Per evitare polemiche che rallenterebbero, se non impedirebbero, l'approvazione del decreto.

«Non ne sapevamo nulla, proprio nulla», dirà più tardi il capogruppo di Forza Italia alla Camera Alessandro Cattaneo, sbigottito prima ancora che adirato: «Non so neppure se la presidente Meloni ne fosse a conoscenza...». In realtà, la premier era stata messa a parte del contenuto della norma. E, seppur rammaricata, ha dato la sua copertura al decreto. Da casa, in collegamento video per l'influenza, detta la linea agli altri membri del governo: «Dobbiamo intervenire, si rischia una voragine nei conti». C'è una cifra, d'altronde, che piega le resistenze: 110 miliardi. È l'ammontare dei crediti d'imposta. Giorgetti la mette sul tavolo e ripete: «Rischiamo di far saltare le casse dello Stato». Gli dà manforte Guido Crosetto che rammenta le «possibili conseguenze sui mercati finanziari». Tutti, durante il consiglio dei ministri, hanno la precisa sensazione di compiere un atto impopolare. E allora l'indicazione della premier è di spiegare bene che «la colpa di questa situazione non è nostra ma di chi ci ha preceduto». Un riferimento ai 5Stelle e a Giuseppe Conte, a quelle «politiche dissennate» di cui Giorgetti parlerà apertamente davanti ai giornalisti. «C'è qualcuno che è andato in giro a raccontare che si potevano ristrutturare gratis i condomini, una grave mancanza di responsabilità», di-

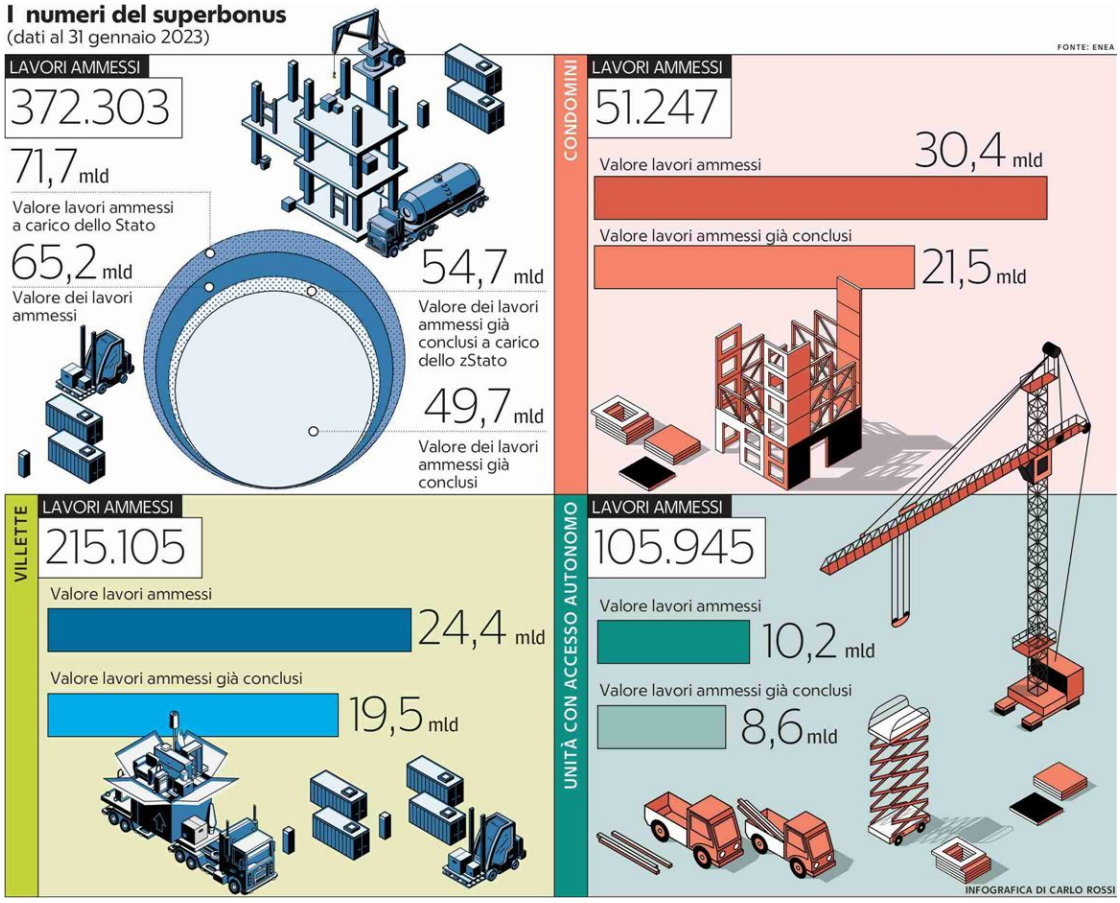


Peso:93%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ce ancora Meloni da remoto ai colleghi di governo. Per evitare eccessivi contraccolpi, si decide di incontrare le associazioni di categoria. Poi arriva il via libera al decreto. All'unanimità. Ma senza peana, senza neppure poche note di commento da parte di esponenti della maggioranza. Anzi, con l'ira sotterranea – neppure tanto – di Forza Italia. «Speriamo di potere approfondire, di capire meglio il decreto: non c'è stato tempo. Vogliamo soluzioni per il pregresso», afferma Cattaneo. Il vicepresidente della Camera Giorgio Mulé dice poche ma sentite parole: «Non si fa così, non è questo il metodo, non va bene». Un altro esponente di spicco di FI gira le decine di messaggi giunti da imprenditori in cui si parla di "tsunami", di "disastro", di "indecenza". E commenta: «Il mondo del centrodestra ci sputerà in faccia». Però, evidentemente, i parlamentari azzurri pensano una cosa e i ministri ne fanno un'altra, visto che in cdm hanno votato il decreto. La curva più difficile, per il centrodestra, è alle spalle. Ma quanta sofferenza, intorno a un atto che trova subito il beneplacito del Quirinale. Con la firma, in serata, di Sergio Mattarella.

La premier: "Siamo stati costretti a intervenire" E Mattarella emana in serata il dl di cessione dei crediti





Peso:93%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Le tappe

Superbonus, una misura per tre governi



Conte II
La misura del superbonus (che prevede agevolazioni, detrazioni e rimborsi per interventi edilizi) è stata approvata dal governo Conte II, con maggioranza centrosinistra e M5S



Draghi
Durante il governo guidato da Mario Draghi, l'ex numero uno della Bce ha criticato a più riprese la misura, definito "una delle truffe più grandi della Repubblica", senza però abrogarla



Meloni
A ottobre 2022, all'insediamento del governo Meloni, il costo del Superbonus per lo Stato aveva raggiunto quota 60,5 miliardi. Ieri è arrivato in cdm lo stop agli sconti e alla cessione dei crediti



Peso:93%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Cassa Geometri
Sezione:EDILIZIA
IL SECOLO XIX
Dir. Resp.:Luca Ubaldeschi
Tiratura: 29.724 Diffusione: 40.252 Lettori: 268.000
Rassegna del: 17/02/23
Edizione del:17/02/23
Estratto da pag.:1-3
Foglio:1/3

STOP A SCONTO IN FATTURA E CESSIONE DEI CREDITI FISCALI SULLE RISTRUTTURAZIONI. GIORGETTI: «PRATICA SCELLERATA». ANCE: «AFFOSSATE LE IMPRESE»

Demolito il Superbonus

Conte: «Promesse tradite». Pnrr, cabina di regia a Palazzo Chigi: «Applichiamo il modello Genova»

Duro colpo del governo al Superbonus e agli altri incentivi per le ristrutturazioni edilizie. Il decreto varato ieri mette fine allo sconto in fattura e alla possibilità di cedere i crediti fiscali. Inoltre impedisce alle Regioni di intervenire per sbloccare i crediti. La decisione mira a limitare il deficit. «Il Superbonus è una pratica scellerata, costa 2 mila euro a ogni italiano», dice il ministro Giorgetti. L'ex premier Conte parla di promesse tradite, i costruttori protestano. Sul Pnrr procedure più veloci con il modello Genova. SERVIZI / PAGINE 2-5

Affonda il Superbonus

IL CASO

Paolo Baroni / ROMA

Fine dello sconto in fattura, fine della possibilità di cedere i crediti fiscali: sul Superbonus 110% e su tutte le altre tipologie di ristrutturazioni, dall'efficienza energetica alle facciate, scatta la tagliola del governo che, tra mille proteste, ieri ha varato un decreto che cambia ancora una volta le regole su questi bonus e in parallelo vieta agli enti locali la possibilità di acquistare i crediti fiscali rimasti incagliati. Si salvano solamente gli interventi per cui è già stata presentata la comunicazione di inizio lavori asseverata, per tutti gli altri interventi resta solo la possibilità di portare in detrazione le spese spalmandole però su 5 anni.

E' un vero terremoto quello deciso ieri a tambur battente dal governo, a fronte del rischio che il deficit di quest'anno possa esplodere dopo che Eurostat martedì scorso in Senato ha fatto sapere e tutti i crediti fiscali vanno conteggiati col disavanzo e non col debito. Come ha spiegato ieri sera in conferenza stampa il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti «il decreto si rende necessario per bloccare gli effetti di una politica scellerata usata anche in campagna elettorale e che ha prodotto beneficio per alcuni cittadini ma posto alla fine in carico a ciascun italiano 2mila euro a testa». Per il titolare del Mef quello prodotto dal superbonus è infatti un vero e proprio «bubbone» posto che la montagna di crediti di imposta che si è prodotta dal 2021 a oggi ha già raggiunto la cifra monstre di 110 miliardi di euro.

L'ennesimo cambio in corsa delle regole, un giro di vite molto netto, viene duramente contestato soprattutto dalle imprese perché alla fine ammazza il mercato futuro e non risolve il problema dei crediti incagliati. «Così il governo affossa famiglie e imprese in nome di non si sa quale ragion di Stato» ha protestato la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio. Critiche anche Cna e Confartigianato, perplessa Confedilizia mentre la Fillea Cgil con lo stop alle cessioni dei crediti arriva a prevedere migliaia di licenziamenti nel comparto edile. Sono 25 mila, secondo l'Ance, le azien-



Peso:1-10%,2-92%,3-27%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

de in pericolo e con loro 130 mila occupati.

Lo scontro politico è subito violento. I leader dei 5 Stelle Giuseppe Conte va all'attacco e parla di «colpo letale al settore dell'edilizia». E a ruota tutti i suoi rilanciano. Spiega l'ex ministro Stefano Patuanelli: «Questo doveva essere il governo del "non disturbare chi vuole fare". Invece è il governo del "condanniamo a morte chi vuole fare". Distrutto il #Superbonus e dimezzato #Transizione 4.0. Ora le imprese si dovranno consolare coi meme del Governo sui social" scrive su Twitter. Mentre Carlo Calenda appoggia il governo («scelta condivisibile»), dal fronte del Pd il presidente dell'Emilia Romagna e candidato alla segreteria, Stefano Bonaccini attacca Meloni e C. che con le sue decisioni «condanna alla chiusura decine di migliaia di imprese, ferma almeno 100mila cantieri, manda sul lastrico migliaia di famiglie e fa perdere il lavoro a 150mila persone occupate nel settore edile e nell'indotto».

L'appello dei 5 Stelle rivolto a Forza Italia di non votare il decreto ieri è caduto nel vuoto. Il consiglio dei ministri – si sono affrettati a far sapere da palazzo Chigi – ha approvato all'unanimità il nuovo decreto. Il vicepremier Antonio Tajani difende la scelta: «Siamo intervenuti perché c'era stata una lievitazione dei crediti – ha spiegato -. Ahimè nei governi precedenti (leggi Conte - ndr) era mancata una pianificazione e si è lasciato lievitare il numero dei crediti che era fuori controllo».

Detto questo resta da risolvere il problema del pregresso, questione su cui le imprese da mesi sollecitano un intervento strutturale da parte del governo. Ieri su questa dal governo sono arrivati messaggi rassicuranti col sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano che ha annunciato di aver convocato per lunedì sera a palazzo Chigi tutte le associazioni di categoria. A sua volta il ministro Giorgetti, oltre a rivolgere un appello alla banche «affinché collaborino a risolvere il problema», ieri si è pubblicamente impegnato «a fare tutto il possibile» per aiutare le imprese edili «che in questo momento riscontrano una difficoltà finanziaria rispetto alla possibilità di scontare i crediti maturati nel 2021, 2022 e questa prima fase del 2023». Come si dice, se son rose...—

Stop a sconto in fattura e cessione dei crediti Il governo teme l'esplosione del deficit Ance e opposizioni: «Cantieri nel caos»

L'INTERVENTO

LE AGEVOLAZIONI

1 La stretta per tutti i bonus edilizi e gli interventi futuri

All'articolo 2 il nuovo decreto del governo introduce «modifiche in materia di cessione dei crediti fiscali» ed in particolare esclude per gli interventi futuri la possibilità di optare per la cessione del credito e per lo sconto in fattura sia sul Superbonus che per gli altri interventi di ristrutturazione. Poche le eccezioni: riguardano gli interventi legati Superbonus relativi alle casa unifamiliari da parte dei soggetti che prima dell'entrata in vigore del decreto hanno presentato la Comunicazione di inizio lavori asseverata Superbonus (Cilas), gli interventi condominiali per i quali risulti adottata la delibera assembleare e presentata la Cilas, e per interventi di demolizione e ricostruzione per i quali risulti richiesto il titolo abilitativo. Oltre a questo l'esclusione interessa gli interventi legati a bonus minori, qualora sempre in data precedente alla entrata in vigore del decreto sia stata presentata la richiesta del titolo abilitativo, siano già iniziati i lavori per i quali non è prevista la presentazione di un titolo abilitativo o sia regolarmente registrato il contratto preliminare ovvero stipulato il rogito di compravendita dell'immobile acquistato con «Bonus edilizia per l'acquisto di immobili ristrutturati» o «Sismabonus acquisti». In assenza della cessione del credito ai proprietari resta solo la possibilità di portare le spese in detrazione dalle tasse. — P. BAR.

I COMUNI E LE REGIONI

2 Bloccati gli enti locali che volevano acquistare i crediti

Anche la possibilità da parte degli enti locali di acquistare da banche e intermediari i crediti fiscali legati al superbonus ieri è stato bloccato. A spingere il governo ad intervenire dopo che molti comuni, province e regioni nelle ultime settimane avevano di imboccare questa strada per alleviare le sofferenze di tante imprese è stato il rischio di compromettere la tenuta dei bilanci degli enti locali dopo che Eurostat ha stabilito che questi crediti devono essere conteggiati nel deficit. Troppo rischiosa per il governo la possibilità di caricare miliardi di crediti incagliati sui bilanci degli enti locali, che non reggerebbero il peso di miliardi di euro e finirebbero per violare la norma del pareggio di bilancio. Nelle scorse settimane il primo a muovere in questa direzione era stato il comune di Treviso che si era detto pronto a rilevare da due banche 14,5 milioni di crediti fiscali, seguito poi dalla Sardegna e dalla Basilicata, quindi dalla Regione Piemonte (pronta a rilevare 50 milioni di euro l'anno). A questi enti si erano poi aggiunti la Regione Liguria, il comune e la Provincia di Pesaro, anche se poi in definitiva tutte le Regioni e in moto grandi città stavano discutendo come attivarsi. A questo punto però, segnala il governatore della Liguria Giovanni Toti «il governo individui soluzioni alternative». — P. BAR.

LE BANCHE

3 Sulle frodi fiscali meno responsabilità agli istituti di credito

Per alleggerire la responsabilità sul fronte delle truffe, in particolare quella delle banche che sono le più esposte, il decreto varato ieri prevede l'esclusione dal reato di «concorso in violazione» per gli acquirenti i crediti da bonus edilizi in possesso di specifica documentazione. Ad esempio il titolo abilitativo, la comunicazione Asl, la documentazione fotografica o video, la visura catastale ante operam, le fatture e quietanze di pagamento, le asseverazioni tecniche e di congruità dei costi, il visto di conformità). Esclusi da questa misura anche i clienti delle banche o delle società che appartengono allo stesso gruppo del loro istituto, che acquistano i crediti. A patto però che abbiano stipulato un contratto di conto corrente, facendosi rilasciare una attestazione di possesso, da parte della banca o della sua controllata, di tutta la documentazione con la quale la banca stessa viene esentata dal reati di concorso in violazione. In attesa di conoscere il parere dell'Associazione bancaria, secondo l'Ance però questo intervento non risolve il problema della sequestrabilità del credito in capo ai cessionari in buona fede, prevista a prescindere dalle ipotesi di «concorso in violazione». E quindi il problema, che fino ad oggi a creato ulteriori problemi nella gestione dei crediti fiscali, sarebbe solo in parte risolto. P. BAR. —



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

I CREDITI INCAGLIATI

4 Congelati 15 miliardi, rischio di fallimento per 25 mila imprese

Secondo le stime dei costruttori dell'Ance la mole dei crediti fiscali rimasti incagliati nei cassetti delle banche e degli operatori finanziati che in questi anni hanno accettate di scontare il Superbonus a 110% ammontano a ben 15 miliardi di euro. E' un problema che le imprese segnalano da mesi e che anche il decreto varato ieri dal governo non affronta. Nei mesi passati c'erano state promesse, impegni a sbloccare la situazione presi anche pubblicamente dal ministro dell'Economia, ma poi non se ne è fatto nulla. Ieri il governo ha rinnovato impegni e promesse e convocato tutte le associazioni interessate a palazzo Chigi. L'appuntamento è per lunedì nel tardo pomeriggio.

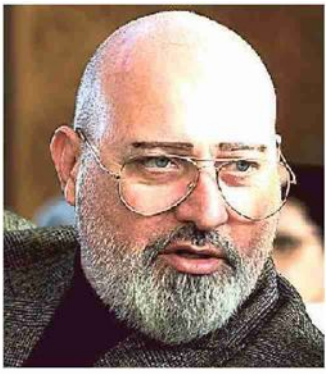
Secondo le stime dell'associazione dei costruttori ogni miliardo di crediti incagliati produce il blocco di circa 6 mila cantieri, tra case unifamiliari e condomini, con il rischio di fallimento di almeno 1.700 imprese di costruzioni e la perdita di circa 9mila occupati. In totale quindi se non vengono scongelati i 15 miliardi l'effetto rischia di essere devastante con 25mila imprese a rischio fallimento, 130 mila disoccupati in più nel settore delle costruzioni (senza contare le aziende della filiera) e problemi per circa 90mila cantieri. —

P. BAR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Così il governo affossa famiglie e imprese in nome di non si sa quale ragion di Stato»

«Si fermano almeno 100 mila cantieri e si fa perdere il lavoro a 150 mila persone nell'edilizia»



FEDERICA BRANCACCIO
PRESIDENTE
DELL'ANCE

GIANCARLO GIORGETTI
MINISTRO
DELL'ECONOMIA

«È necessario bloccare gli effetti della politica scellerata da campagna elettorale»

STEFANO BONACCINI
PRESIDENTE
DELL'EMILIA ROMAGNA





LAVORI IN CORSO

Il punto sul Superbonus 110%

76,2%
La quota degli investimenti a cui finora è stata riconosciuta la detrazione

49,7 miliardi di euro
Gli investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione

372.303
Il numero delle asseverazioni (certificazioni di conformità)

65,2 miliardi di euro
Il totale degli investimenti per cui è stata richiesta la detrazione al 31 gennaio 2023

71,7 miliardi di euro
La previsione totale di oneri a carico dello Stato

3,7 miliardi di euro
I sequestri preventivi operati dalla GdF di crediti d'imposta inesistenti

25 mila
Le aziende dell'edilizia a rischio, secondo chi non vuol cancellare la cessione dei crediti

130 mila
I posti di lavoro in quelle aziende



WITHUB



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Cassa Geometri
Sezione:FISCO

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000

Rassegna del: 17/02/23
Edizione del:17/02/23
Estratto da pag.:35
Foglio:1/1

Cartelle, rottamazione più veloce Il calcolo del dovuto lo farà il Fisco

L'importo disponibile sul web o su richiesta. Due opzioni per verificare la posizione

Da quest'anno, fare pace con il Fisco sarà più facile. L'importo che si dovrà pagare con la nuova tornata della rottamazione delle cartelle che rientrano nella «definizione agevolata» sarà infatti preventivamente indicato dall'Agenzia delle Entrate-Riscossione. Per conoscere la cifra esatta basterà accedere al sito web, fare una semplice richiesta ed entro giugno si riceverà via e-mail l'ammontare delle somme e i bollettini di pagamento, insieme all'elenco di tutte le cartelle e gli avvisi di accertamento. Intanto, chi farà la domanda non dovrà pagare la rata prevista a fine mese per la rottamazione ter, mentre sarà possibile pagare in un'unica soluzione o in un massimo di 18 rate in 5 anni.

Con questo servizio sarà più facile individuare i debiti da inserire nella domanda di adesione alla «definizione agevolata» prevista dalla Legge di Bilancio e che deve essere presentata in via telematica entro il 30 aprile 2023: si tratta dei debiti affidati in riscossione dal primo gennaio 2000 al 30 giugno 2022.

Ma attenzione: nell'elenco del Prospetto non saranno indicati eventuali diritti di notifica, le spese per procedure esecutive già attivate e gli interessi previsti in caso di pagamento rateale. Questi importi saranno comunque inclusi nell'ammontare complessivo delle somme che si dovranno pagare.

La procedura per richiedere il prospetto prevede due modalità online alternative. La prima è quella nell'area riservata all'accesso tramite credenziali Spid, Cie e Carta Nazionale dei Servizi (ed Entratel nel caso degli intermediari fiscali). Dopo che si è inoltrata la domanda, una schermata dà la conferma della presa in carico. A questo punto si devono attendere 24 ore entro le quali si riceverà una e-mail all'indirizzo indicato al momento della compilazione, con il link per scaricare il prospetto, che resterà disponibile per i 5 giorni successivi (passati i quali non sarà più possibile effettuare il download del documento).

Se si opta invece per la richiesta del prospetto nell'area pubblica del sito dell'Agenzia, basta compilare un form e allegare la documentazione di riconoscimento (ovvero le dichiarazioni sostitutive del soggetto richiedente e la copia di un suo documento di identità). La prima e-mail che si riceve contiene un link per convalidare la richiesta entro le successive 72 ore. Dopo la convalida, una seconda e-mail informa della presa in carico della richiesta, con tutti i riferimenti identificativi del richiedente. Infine, se la documentazione di riconoscimento allegata è corretta, viene inviata una terza e ultima e-mail con il link per scaricare il Prospetto informativo, anche in questo caso entro i successivi 5 giorni.

Massimiliano Jattoni Dall'Asén

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Cartelle, rottamazione più veloce Il calcolo del dovuto lo farà il Fisco
Magnesio di risposta rapida

Peso:21%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
492-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CREDITI INESISTENTI E CREDITI NON SPETTANTI ALLE S.U.

Rinviata alle Sezioni unite la questione sulla rilevanza della differenza tra crediti inesistenti e crediti non spettanti ai fini delle sanzioni. È quanto contenuto nell'ordinanza interlocutoria della Corte di Cassazione n. 3784 del 8/2/2023.

La quinta sezione civile, in tema di recupero di crediti di imposta per investimenti in aree svantaggiate utilizzati in compensazione dal contribuente, ha disposto la trasmissione degli atti al primo presidente, per l'eventuale rimessione alle Sezioni Unite, al fine di ottenere un intervento nomofilattico sulla nozione di credito "inesistente" e sulla sua differenziazione rispetto al credito "non spettante", con riferimento alle conseguenze in ordine alle sanzioni applicabili.

Infatti ai fini sanzionatori, la compensazione del credito inesistente prevede una sanzione dal 100% al 200% mentre per il credito non spettante la sanzione è del 30%. Ai fini dei termini per l'accertamento, l'atto di recupero emesso a seguito del controllo degli importi a credito indicati nei modelli di pagamento unificato per la riscossione di crediti inesistenti utilizzati in compensazione deve essere notificato, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre dell'ottavo anno successivo a quello del relativo utilizzo. Ai fini penali, per i crediti inesistenti è prevista la pena della reclusione da un anno a sei mesi a sei anni, mentre per i crediti non spettanti la pena della reclusione va da sei mesi a due anni.

L'orientamento tradizionale (Cass. 10112/2017; 19237/2017; 24093/2020; 354/2021) non distingue tra credito non spettante e credito inesistente, ritenendo tale distinzione priva di senso, in quanto l'art. 27, comma 16, del dl 185/2008, nel fissare il termine di otto anni per il recupero dei crediti d'imposta inesistenti indebitamente compensati, non intende elevare l'"inesistenza" del credito a categoria distinta dalla "non spettanza" dello stesso, ma mira a garantire un margine di tempo adeguato per il compimento delle verifiche riguardanti l'investimento che ha generato il credito d'imposta, margine di tempo perciò indistintamente fissato in otto anni.

Tuttavia, con tre sentenze gemelle (Cass. 34443, 34444 e 34445 del 2021) la sezione tributaria ha espressamente superato l'orientamento precedente, affermando che in tema di compensazione di crediti fiscali da parte del contribuente, l'applicazione del termine di decadenza di otto anni, presuppone l'utilizzo di un credito "inesistente", al quale manca, in tutto o in parte, il presupposto costitutivo (cioè il credito che non è "reale") e la cui inesistenza non è riscontrabile mediante i controlli automatizzati o formali sugli elementi dichiarati dal contribuente o in possesso dell'anagrafe tributaria.

Inoltre, la Cassazione penale, con la sentenza n. 7615/2022, ha rilevato che la diversità delle due ipotesi (credito non spettante e credito inesistente) incide anche sul piano dell'elemento soggettivo, atteso che l'inesistenza del credito costituisce di per sé, salva prova contraria, un indice rilevatore della coscienza e volontà del contribuente di bilanciare i propri debiti verso l'Erario con una posta creditoria artificiosamente creata, mentre nel caso in cui vengano dedotti dei crediti "non spettanti" occorre provare la consapevolezza da parte del contribuente che tali crediti non siano utilizzabili in sede compensativa.

Nonostante le recenti sentenze, però, l'interpretazione da loro fornita non è stata recepita dalla giurisprudenza successiva della Cassazione (Cass. n.25436/2022; Cass. n.31419/2022).

Per questo motivo, la sezione tributaria ha disposto la trasmissione degli atti al primo presidente affinché valuti l'opportunità di rimettere la causa alle Sezioni unite.

Giulia Provino


Rimborso Iva revocabile

Peso:22%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ItaliaOggi
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 21.384 Diffusione: 23.482 Lettori: 82.000

TELERISCALD.

Scatta l'aliquota ridotta al 5%

A decorrere dal 1° gennaio 2023, l'aliquota Iva è pari al 5% per le forniture di servizi di teleriscaldamento addebitate nelle fatture emesse per i consumi di gennaio, febbraio e marzo 2023. Ad attuare la disposizione contenuta in legge di bilancio è arrivato il 15 febbraio 2023 il provvedimento n. 43406/2023 dell'Agenzia delle entrate. Il documento specifica che l'aliquota ridotta si applica a tutte le componenti di costo del servizio e che la sua adozione ha visto il parere favorevole dell'Arera, così come previsto dall'art. 1, co. 16 della legge 197/2022, istitutrice della riduzione. Qualora le forniture siano addebitate sulla base di consumi stimati, l'aliquota si applica anche alla differenza derivante dagli importi ricalcolati sulla base dei consumi effettivi riferibili, anche percentualmente, ai mesi di riferimento, ancorché i consumi effettivi siano addebitati agli utenti in fatture emesse successivamente.

© Riproduzione riservata


Rimborso Iva revocabile

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Cassa Geometri
Sezione:FISCO
ItaliaOggi
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 21.384 Diffusione: 23.482 Lettori: 82.000
Rassegna del: 17/02/23
Edizione del:17/02/23
Estratto da pag.:28
Foglio:1/1

Anche dopo la presentazione della dichiarazione: lo affermano le Entrate

Rimborso Iva revocabile

Sul credito trimestrale la rinuncia è consentita

DI FRANCO RICCA

Via libera alla conversione del credito Iva trimestrale chiesto a rimborso e non ancora ottenuto in credito scomputabile, anche dopo il termine di scadenza per la presentazione della corrispondente dichiarazione annuale; se però il rimborso è in fase di esecuzione, avendo l'ufficio ultimato l'istruttoria e richiesto al contribuente la garanzia prevista dalla legge, l'interessato deve formalizzare la rinuncia ed attendere dall'ufficio il provvedimento di diniego con l'autorizzazione alla ripresa del credito. E' quanto chiarisce l'agenzia delle entrate nella risposta ad interpello n. 217 del 16 febbraio 2023, sollecitata da una società che, non essendo in grado di depositare la garanzia necessaria per ottenere il rimborso dell'eccedenza detraibile richiesto per il terzo trimestre 2020, chiedeva istruzioni per rinunciare al rimborso e computare in detrazione il credito nella contabilità Iva, prospettando al riguardo due possibili soluzioni alternative: la dichiarazione integrativa oppure la rinuncia.

Dopo avere richiamato il quadro normativo e i precedenti chiarimenti in materia, l'agenzia ha ritenuto di non poter accogliere la prima soluzione proposta dall'interpellante, ossia la presentazione di una dichiarazione integrativa per l'anno 2020, diretta a modificare la compilazione dei quadri VL e VX in modo da evidenziare una chiusura contabile della dichiarazione con un credito da computare a nuovo; soluzione respinta dall'agenzia in ragione del fatto che il rimborso, di fatto, è in corso di esecuzione (seppure previa prestazione della garanzia), circostanza che, come più volte precisato, preclude la revoca del rimborso. L'agenzia considera invece praticabile la soluzione alternativa, ritenuta conforme alle istruzioni di compilazione della dichiarazione ed ai principi dell'ordinamento: la società invierà una comunicazione formale di rinuncia al rimborso e, dopo avere ottenuto il diniego dell'ufficio con l'autorizzazione a computare il credito, potrà inserire il relativo importo nella dichiarazione Iva 2023 (periodo d'imposta 2022), al rigo VL26, quale "credito richiesto a rimborso in anni precedenti computabile in detrazione a seguito di diniego dell'ufficio".

La risposta in esame presenta un'interessante novità. La prassi precedente, puntualmente citata dall'agenzia, ha infatti ritenuto ammissibile la revoca della richiesta di rimborso trimestrale dell'Iva, se non in fase di erogazione, ma a condizione che sia manifestata entro il termine per la presentazione della dichiarazione annuale (così, per esempio, le risoluzioni n. 99/2014 e n. 82/2018). Per la prima volta viene ora esplicitamente riconosciuta, invece, la possibilità di revocare la richiesta di rimborso trimestrale anche oltre il predetto termine, sia pure mediante il procedimento di rinuncia e diniego qualora il rimborso sia in fase di esecuzione. Dal tenore della risposta, inoltre, sembra corretto desumere che ove quest'ultima circostanza non sussista nella fattispecie concreta, la revoca del rimborso trimestrale sia consentita con la più semplice procedura della presentazione di una dichiarazione integrativa per il corrispondente periodo d'imposta.



Iter ad hoc se il rimborso è in esecuzione



Peso:33%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Messaggero
Dir. Resp.:Massimo Martinelli
Tiratura: 74.575 Diffusione: 90.926 Lettori: 627.000
Rassegna del: 17/02/23
Edizione del:17/02/23
Estratto da pag.:5
Foglio:1/2

Fisco, svolta rottamazione: online le cartelle esattoriali con gli importi da pagare

LA SEMPLIFICAZIONE

ROMA Fare pace con il fisco diventa più facile. L'agenzia delle Entrate-Riscossione ha lanciato una maxi operazione per la rottamazione on line delle cartelle. Con il nuovo "prospetto informativo" disponibile sul sito dell'Agenzia il contribuente potrà vedere tutte le cartelle esattoriali e valutare la convenienza ad aderire alla nuova definizione agevolata. In questo modo tutti potranno sapere in maniera trasparente se il proprio debito è "rottamabile" o meno. Una nuova semplificazione per stare più vicino del contribuente che rientra nella strategia più ampia delle dichiarazioni precompilate Iva e Irpef, strategia messa a punto negli anni da Ernesto Mario Ruffini che guida l'Agenzia delle Entrate.

LE FUNZIONI

Ma come funziona in concreto? Il prospetto informativo a cui può accedere l'utente sul sito della Riscossione indica sostanzialmente i debiti che rientrano nella nuova rottamazione delle cartelle. Sarà possibile visualizzare l'elenco completo delle cartelle di pagamento, avvisi di accertamento e di addebito che possono essere «definiti» e l'importo dovuto aderendo all'agevolazione. Nel prospetto non sono visibili i diritti di notifica e le spese per procedure esecutive già attivate o eventuali interessi previsti in caso di pagamento rateale. Questi importi, infatti, saranno comunicati al contribuente nell'ammontare complessivo delle somme dovute ai fini della definizione agevolata entro il 30 giugno 2023, ovviamente dopo la presentazione della domanda di adesione.

Il portale dell'agenzia Entrate-Riscossione mette a disposizione due strade per ottenere il prospetto. Nell'area pubblica via email con l'invio della richiesta senza dover inserire spid, cie o cns o, al contrario, passando per l'area riservata. Gli intermediari abilitati e i professionisti, inoltre, potranno richiedere il prospetto informativo per i loro clienti passando per Equipro utilizzando le credenziali Entratel.

I TEMPI

Per chi sceglie il "fai da te" la strada più semplice è l'email passando per la cosiddetta "area pubblica". Si dovrà inviare un email indicando un indirizzo di posta elettronica. A questo indirizzo, l'agente della riscossione invierà un link da convalidare entro le successive 72 ore. Attenzione, trascorse le 72 ore il link non sarà più valido e la richiesta sarà automaticamente annullata. Dopo la convalida, una seconda e-mail indicherà la presa in carico della richiesta e i suoi riferimenti identificativi. Se la documentazione di riconoscimento allegata è corretta, l'agenzia Entrate-Riscossione invierà una terza e-mail con il link per scaricare il prospetto informativo entro i successivi 5 giorni. Trascorsi i 5 giorni non sarà più possibile effettuare il download del documento.

Per i contribuenti più avanti sul fronte digitale c'è la possibilità di accorciare i tempi e visualizzare il prospetto nella propria area riservata del portale della riscossione. L'accesso con Spid, Cie e Cns consente infatti di visualizzare subito la presa in carico della richiesta e ricevere entro le successive 24 ore una email all'indirizzo indicato con il link per scaricare il prospetto entro 5 giorni.

LA RISPOSTA

I contribuenti per aderire alla tregua fiscale, dopo aver visualizzato dal prospetto le cartelle dal 1° gennaio 2000 al 30 giugno 2022 che potrebbero essere rottamate, pagando solo la quota capitale senza sanzioni, interessi e aggio, dovranno presentare on line la domanda entro il 30 aprile 2023. Sarà poi l'agente della riscossione a comunicare l'ammontare dovuto entro il 30 giugno. Va ricordato che possono aderire anche i contribuenti decaduti dalle vecchie rottamazioni. Sarà possibile pagare in un'unica soluzione o in un massimo di 18 rate in 5 anni, con le prime due scadenze (pari al 10 per cento dell'importo complessivo) fissate al 31 luglio e al 30 novembre 2023. Le restanti rate, ripartite nei successivi 4 anni, andranno saldate il 28 febbraio, 31 maggio, 31 luglio e 30 novembre di ciascun anno a decorrere dal 2024.

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Dalle fatture gonfiate alle facciate mai rifatte Il giro dei prestanome

Fisco, svolta rottamazione: online le cartelle esattoriali con gli importi da pagare

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ARRIVA SUL SITO DELL'AGENZIA DELLA RISCOSSIONE IL PROSPETTO CON LE INFORMAZIONI AI CONTRIBUENTI

ENTRO IL 30 GIUGNO LA COMUNICAZIONE PER CONOSCERE L'IMPORTO DOVUTO E CHIUDERE LE PENDENZE

LE NOVITÀ

1 PER LA POSIZIONE BASTA UNA MAIL

Entrati sul portale di Entrate-Riscossione bisognerà inviare una mail per potere accedere al prospetto informativo con tutte le cartelle esattoriali rottamabili.

2 LE RISPOSTE DELL'ERARIO

Entro il 30 giugno l'Agenzia della Riscossione comunicherà al contribuente che ha fatto domanda, tramite mail, l'importo senza sanzioni e interessi.

3 IL PAGAMENTO ANCHE RATEALE

Sarà possibile pagare in un'unica soluzione o in un massimo di 18 rate in 5 anni, con le prime due scadenze fissate al 31 luglio e al 30 novembre 2023.


Dalle fatture gonfiate alle facciate mai rifatte Il giro dei prestanome

Fisco, svolta rottamazione: online le cartelle esattoriali con gli importi da pagare

Peso:29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

La svolta

Bonus fiscali, il Governo dice addio a sconti in fattura e cessioni dei crediti

Giorgetti cita Draghi: «Stop a politica scellerata, pesa per 2mila euro a testa»
Nel mirino i bonus casa, ma anche quelli per bollette e super Ace

Il Governo, con il Cdm di ieri, tira giù la saracinesca del mercato dei crediti fiscali. Non sarà un blocco immediato, perché i lavori già avviati avranno ancora a disposizione la possibilità di liquidare i bonus. Ma ci avviciniamo alla fine della tormentata vicenda della moneta fiscale. Il decreto blocca l'esercizio di tutte le cessioni e gli sconti in fattura per tutte le tipologie di bonus edilizi (superbonus, ecobonus, bonus ristrutturazioni, facciate, sismabonus, barriere architettoniche). Obiettivo: limitare la crescita del debito pubblico.
Latour e Mobili —*a pag. 5*

Stop alle cessioni dei crediti Giorgetti: «Conti in sicurezza»

Consiglio dei ministri. Il governo manda fuori corso la moneta fiscale. Ieri in Cdm bloccata la vendita di tutti i crediti d'imposta, dal 110% al bonus facciate, dagli aiuti alle imprese contro il caro bollette alla super Ace

Pagina a cura di
Giuseppe Latour
Marco Mobili

Stop immediato alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura; restano in pista solo le detrazioni. E divieto a tutte le pubbliche amministrazioni di acquistare crediti di imposta scaturiti dalle opzioni di cessione. Il Governo, con il Consiglio dei ministri di ieri, tira giù la saracinesca del mercato dei crediti fiscali. Non sarà un blocco immediato, perché i lavori già avviati avranno ancora a disposizione la possibilità di liquidare i bonus. Ma ci avviciniamo a grandi passi alla fine della tormentata vicenda della moneta fiscale, ormai quasi fuori corso.

Nel merito il decreto blocca l'esercizio di tutte le cessioni e gli sconti in fattura per tutte le tipologie di bonus edilizi (quindi: superbonus, ecobonus, bonus ristrutturazioni, facciate, sismabonus, barriere architettoniche). Saranno salvi, in ambito superbonus, le abitazioni unifamiliari per le quali sia stata presentata la Cilas prima dell'entrata in vigore del provvedimento. Per i condomini, invece, si guarderà alla data della delibera e alla Cilas. Per i lavori diversi dal 110% sarà essenziale avere richiesto il titolo abilitativo o iniziato i lavori prima dell'entrata in vigore del decreto. Per gli acquisti di immobili si guarderà alla data del preliminare o del rogito.

La macchina delle cessioni dei crediti, però, non viene smontata solo dal lato dei bonus casa. Saltano anche le prime cessioni di tutti i bonus energia, dei crediti per la ristorazione, di quelli legati alla super Ace, dei bonus per le imprese turistiche (lo sconto all'80% per gli alberghi) e per le agenzie di viaggio. Ancora: l'esecutivo fa tabula rasa di tutti i riferimenti alla cessione dei crediti nelle norme sull'efficientamento energetico degli immobili. Per i crediti incagliati il decreto prova, comunque, a trovare una soluzione, chiarendo in via normativa quali sono i comportamenti che escludono la responsabilità di chi acquista (si veda l'articolo in basso).

Sul fronte degli acquisti degli enti pubblici arriva l'annunciato divieto, anticipato ieri dal Sole 24 Ore: tutte le pubbliche amministrazioni, comprese



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

nell'ambito di un perimetro molto ampio, non potranno essere cessionarie di crediti di imposta legati ai bonus casa.

L'obiettivo di questi interventi viene esplicitato dalla nota che chiude il Cdm, che spiega come le cessioni hanno avuto «potenzialità negative sull'incremento del debito pubblico». Lo dice chiaramente in conferenza stampa il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti: «Interveniamo sulla cessione dei crediti d'imposta che ammontano direi a 110 miliardi (come anticipato su queste pagine, ndr), questo è l'ordine di grandezza che deve essere gestito, l'obiettivo è dare la possibilità di gestirlo». I crediti di imposta - ha detto ancora il ministro - «hanno prodotto anche benefici per alcuni cittadini, ma hanno posto alla fine in carico a ciascun italiano duemila euro a testa. Questo il bilancio di questa esperienza».

Così, ora si tira una riga, con l'obiettivo di sbloccare la massa di crediti incagliati e rimettere il sistema e i conti in sicurezza: «È fondamentale che si riattivi la possibilità da parte degli intermediari finanziari dell'acquisto dei crediti, bloccato per l'incertezza normativa che noi in questo decreto risolviamo». A questo punto, per Giorgetti, che ha citato anche le parole di Draghi sulle cessioni, «vengono meno gli alibi. Serve agire di concerto, di sistema, per risolvere questo bubbone che si è creato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BILANCIO
I bonus ammontano a 110 miliardi , un conto salato, pari a 2mila euro a testa per i cittadini

IL BUBBONE
Occorre gestire la massa di partite incagliate in seguito all'incertezza normativa

15 miliardi

I CREDITI INCAGLIATI
È la stima dei crediti fiscali attualmente incagliati secondo l'Ance. Corrispondono a 90mila cantieri a rischio blocco



LE IMPRESE
Per l'Ance, guidato da Federica Brancaccio (nella foto), 25mila imprese sono a rischio fallimento; i potenziali disoccupati arrivano a 130mila



In conferenza stampa. Subito dopo il Consiglio dei ministri, da sinistra il sottosegretario Alfredo Mantovano, i ministri Antonio Tajani e Giancarlo Giorgetti



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Cassa Geometri
Sezione:FISCO
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000
Rassegna del: 17/02/23
Edizione del:17/02/23
Estratto da pag.:28
Foglio:1/1

Il credito esaurito non si comunica alle Entrate

Bonus bollette

Invio entro il 16 marzo per non perdere gli importi ancora residui

Luca Gaiani

Crediti di imposta energetici del terzo e quarto trimestre 2022 da comunicare all'agenzia delle Entrate entro il 16 marzo 2023, ma solo se residuano importi da compensare. Con il provvedimento 44911/2023, le Entrate hanno approvato il modello della comunicazione che devono effettuare i beneficiari dei crediti energetici del secondo semestre 2022 pena la perdita del diritto di compensare l'importo residuo.

Con lo stesso modello dovranno essere indicati i tax credit per l'acquisto di carburante delle imprese agricole e della pesca relativi al quarto trimestre dello scorso anno. Nessuna comunicazione se il credito è stato ceduto a terzi.

Il Dl 176/2022 e il Dl 144/2022 hanno introdotto un obbligo di comunicazione dei crediti di imposta maturati dalle imprese nel terzo e quarto trimestre del 2022 a fronte dell'acquisto di fonti energetiche da parte di imprese energivore e non energivore e di imprese gasivore e non gasivore. La comunicazione va trasmessa in via telematica all'agenzia delle Entrate entro il prossimo 16 marzo utilizzando la modulistica approvata con il provvedimento diffuso ieri. La mancata comunicazione, come indicato dalle norme sopra richiamate, comporta la perdita del diritto alla fruizione del credito residuo.

L'Agenzia ha chiarito in primo luogo che la comunicazione non deve essere inviata nel caso in cui il beneficiario abbia già interamente utilizzato il credito maturato mediante compensazione nel modello F24. Si precisa inoltre che, in considerazione della scadenza fissata dalla legge (16 marzo), il mancato invio di una valida comunicazione determina l'impossibilità di utilizzare il credito a decorrere dal 17 marzo 2023. Da ciò si evince che l'integrale utilizzo del credito che fa venir meno l'obbligo di comunicazione va verificato al momento della scadenza del termine. Chi, dunque, prima del 16 marzo avrà esaurito i bonus energetici del 2022 non dovrà trasmettere il modello.

Il provvedimento stabilisce poi che nessuna comunicazione dovrà effettuarsi se il credito ha formato oggetto di cessione, posto che la cessione stessa deve riguardare l'intero importo del bonus. Evidentemente, questa affermazione è riferita al singolo codice tributo del credito; chi dunque avesse ceduto, ad esempio, il credito del terzo trimestre e quello di ottobre-novembre, ma non quello di dicembre 2022, dovrà comunicare (se non già interamente compensato) il credito maturato per quest'ultimo mese dello scorso anno.

Qualora dal 17 marzo si proceda a compensare un importo di tax credit superiore a quello comunicato, il modello F24 verrà scartato.

Il modello pubblicato dalle Entrate richiede di esporre, distintamente per singolo codice tributo, l'importo del costo su cui è stato calcolato il credito (mediante la percentuale prevista dai diversi provvedimenti normativi) e quello del credito spettante.

La comunicazione telematica deve essere effettuata, nello stesso termine del 16 marzo 2023 ed utilizzando il medesimo modello approvato ieri, anche per i crediti di imposta a favore delle imprese agricole e della pesca per l'acquisto di carburante effettuato nel quarto trimestre 2022 (articolo 2 del Dl 144/2022).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mancata comunicazione, quando dovuta, comporta la perdita del beneficio

IN SINTESI

La comunicazione
Con il modello approvato con il provvedimento 44911/2023 diffuso ieri dalle Entrate dovranno essere comunicati entro il 16 marzo i crediti energetici del terzo e quarto trimestre 2022. Stesso modello e stessa scadenza per il credito per l'acquisto di carburante da parte di imprese agricole e della pesca del quarto trimestre 2022

La perdita del diritto
La mancata comunicazione comporta la perdita del diritto alla fruizione del credito residuo

Quando si evita l'invio
Chi avesse già integralmente compensato i crediti entro il 16 marzo 2023 non dovrà procedere alla comunicazione. Lo stesso per i crediti che sono stati oggetto di cessione


Norme & Tributi
Impianti fotovoltaici nei Raee Meno vincoli per i cementifici
Il credito esaurito non si comunica alle Entrate

Peso:19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Dalla Riscossione cassetto con i ruoli rottamabili

Sanatorie

Il debitore potrà conoscere il costo totale della rottamazione quater

Sono ammesse le partite trasmesse all'agente fino al 30 giugno 2022

Luigi Lovecchio

È disponibile sul sito di agenzia delle Entrate – Riscossione (Ader) l'applicativo che consente di effettuare la compilazione "guidata" della domanda di rottamazione quater, da trasmettersi, solo in via telematica, entro il 30 aprile. Lo segnala il comunicato stampa diramato ieri da Ader.

Attraverso questo servizio, il debitore interessato potrà individuare i carichi potenzialmente definibili, in base alla sanatoria introdotta con la legge di Bilancio 2023, e conoscere il costo totale della rottamazione quater. Si consente così la redazione guidata della domanda, per prevenire successivi rigetti da parte dell'agente della riscossione. Resta ovviamente fermo che se il debitore intende comunque includere nella domanda anche partite diverse da quelle segnalate, lo potrà fare. In caso di provvedimento di diniego, totale o parziale, della definizione da parte di Ader, da trasmettersi entro il 30 giugno , egli potrà impugnarlo, entro 60 giorni dalla ricezione.

Si ricorda che sono ammesse alla rottamazione quater tutte le partite trasmesse all'agente della riscossione fino al 30 giugno 2022. Se si è in possesso della cartella di pagamento si deve guardare alla data di consegna del ruolo e non a quella in cui il ruolo è stato reso esecutivo. Questa informazione è resa ora disponibile online attraverso la consultazione dei dati di Ader.

Si segnala che nel comunicato stampa trova conferma la possibilità di presentare una pluralità di istanze, ciascuna avente a oggetto carichi separati, a ognuna delle quali corrisponderà un distinto piano di pagamenti. Si tratta di una opportunità da valutare qualora si tema di non riuscire a rispettare per intero le scadenze di versamento. Si evidenzia infatti che è sufficiente non pagare una qualsiasi delle rate del piano, entro il ritardo tollerato di cinque giorni, per perdere tutti i benefici di legge, con ripristino integrale del debito iniziale, inclusi sanzioni, aggio e interessi. Ecco quindi che se si separano le domande, si eviterà che la decadenza da uno dei piani richiesti comporti la caducazione di tutte le definizioni agevolate. Si ricorda ancora che, in tale eventualità, resta comunque salva la facoltà di presentare una nuova domanda di dilazione, secondo le regole ordinarie.

Sempre a proposito dei carichi definibili, va segnalato che tra di essi rientrano le partite indicate nella rottamazione ter, anche se si è decaduti da questa. Va evidenziato che nel 2023 scadono le ultime quattro rate di rottamazione ter, nei mesi di febbraio, maggio, luglio e novembre, ovviamente, per i soggetti che non abbiano già abbandonato in precedenza la sanatoria suddetta.

Il debito residuo della rottamazione ter può essere inserito nella domanda della definizione quater, omettendo di versare la rata in scadenza a fine mese. Come confermato nelle faq dell'Ader non vi è alcun travaso automatico da una definizione agevolata all'altra, occorrendo comunque la compilazione della domanda da parte del debitore.

I vantaggi nel passaggio alla quater sarebbero plurimi. In primo luogo, l'azzeramento di aggio e degli interessi per ritardata iscrizione a ruolo. Inoltre, la possibilità di versare nei più ampi tempi della nuova dilazione (cinque anni, compreso l'anno in corso) e, come già segnalato prima, la facoltà di accedere ad una rateazione ordinaria in caso di decadenza dalla sanatoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I VANTAGGI

L'azzeramento
I vantaggi nel passaggio alla quater sarebbero plurimi. In primo luogo, l'azzeramento di aggio e degli interessi per ritardata iscrizione a ruolo. Inoltre, la possibilità di versare nei più ampi tempi della nuova dilazione (cinque anni, compreso l'anno in corso) e, come già segnalato prima, la facoltà di accedere ad una rateazione ordinaria in caso di decadenza dalla sanatoria



Peso:19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Doppio codice fiscale in F24 per i bonus edilizi trasferiti con la fusione

Operazioni straordinarie

I limiti alla compensazione impongono i dati di incorporante e incorporata

Luca De Stefani

Sì al trasferimento del credito nelle fusioni, ma attenzione alla compilazione dell'F24. Nelle fusioni per incorporazioni, il trasferimento dei crediti edili dall'incorporata alla incorporante non costituisce una «nuova cessione dei crediti, subentrando l'incorporante a titolo universale in tutti i diritti della incorporata». Il chiarimento è contenuto nella risposta a interpello 218/2023, ed è applicabile anche alle fusioni totali, alle scissioni e alle trasformazioni di società.

Sia sul piano civilistico (articolo 2504 bis del Codice civile) che su quello fiscale (articolo 172, comma 4, del Tuir), con la fusione per incorporazione si ha una successione a titolo universale dell'incorporante nel complesso delle posizioni giuridiche attive e passive della società incorporata e ciò vale anche per i crediti d'imposta.

Ad esempio, già per il credito d'imposta per investimenti nelle aree svantaggiate dell'articolo 8 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, la circolare del 9 maggio 2002, n. 38/E, ha chiarito che «il credito d'imposta spettante alle società fuse o incorporate» poteva «essere fruito dalla società risultante dalla fusione o incorporante». Le risoluzioni 118/E/2009 e 22/E/2006, poi, hanno esteso questo trasferimento a tutte le «operazioni che, in base a specifiche disposizioni giuridiche, prevedono una confusione di diritti e obblighi dei soggetti giuridici interessati (ad esempio, in caso di operazioni di fusione, scissione e trasformazione di società)».

Secondo l'Agenzia, questi principi sono applicabili anche con riferimento ai crediti derivanti da ristrutturazioni edilizie e risparmio energetico acquistati da terzi, pertanto, la società risultante dalla fusione o incorporante può utilizzare in compensazione, post fusione, detti crediti risultanti nel cassetto fiscale dell'incorporata. Ciò dalla data di effetto della fusione.

Le Entrate, quindi, hanno confermato che il passaggio dei crediti edili dall'incorporata alla incorporante non costituisce una nuova cessione dei crediti, subentrando l'incorporante a titolo universale in tutti i diritti della incorporata.

Attenzione, però, che l'operazione potrebbe far andare in «tilt» i calcoli delle Entrate sui crediti utilizzati in compensazione, pertanto, l'agenzia ha ricordato quanto già detto nella risposta 153/2023, relativamente alla modalità di compilazione dell'F24 da parte dell'incorporante. Per verificare il non superamento dell'importo compensabile da ciascun soggetto, per ciascuna annualità, è necessario, pena lo scarto dell'F24, che nella sezione «Contribuente» del modello F24 siano indicati;

- nel campo «Codice fiscale» (cosiddetto primo codice fiscale), il codice fiscale dell'incorporante che utilizza il credito in compensazione;
- mentre nel campo «Codice fiscale del coobbligato, erede, genitore, tutore o curatore fallimentare» (cosiddetto secondo codice fiscale), il codice fiscale dell'incorporata che ha trasferito il credito d'imposta, unitamente al codice identificativo «62 soggetto diverso dal fruitore del credito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Cassa Geometri
Sezione:SCUOLA E FORMAZIONE
la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000
Rassegna del: 17/02/23
Edizione del:17/02/23
Estratto da pag.:27
Foglio:1/1

Istruzione

Scuola, fondi Pnrr sempre più lontani

di **Andrea Gavosto**

Il Pnrr è un'opportunità unica per la scuola italiana. Da un lato, prevede investimenti con fondi europei, molti dei quali in edilizia scolastica, per circa 18 miliardi: una cifra senza precedenti. Dall'altro, l'Italia si è impegnata con l'Unione europea a fare alcune riforme chiave, a cominciare da una formazione e selezione più efficaci dei docenti, ingredienti indispensabili – insieme a una prospettiva di carriera – per innalzare la qualità dell'insegnamento e, dunque, le conoscenze dei nostri studenti.

Purtroppo, dopo un inizio a spron battuto, negli ultimi mesi del governo Draghi e nei primi di quello attuale, il Pnrr per l'istruzione è entrato in una fase di stallo. Il rischio è di non realizzare gli obiettivi concordati, soprattutto quelli molto impegnativi della prossima estate, mettendo in dubbio le prossime tranche di finanziamenti.

Due esempi. Il primo riguarda la formazione e l'assunzione dei docenti. Il sistema in vigore è fallito: metà delle cattedre ogni anno messe a disposizione restano senza titolare; il numero di supplenti annuali è salito all'astronomica cifra di 220.000; negli ultimi anni troppi ancora sono stati i concorsi riservati, senza una reale verifica delle capacità dei neoassunti e, di fatto, senza obbligo di formarsi nel corso della vita lavorativa. Non stupiscono i risultati deludenti della nostra scuola, nonostante la presenza di tanti bravi docenti, unicamente sospinti dallo spirito di servizio.

La scorsa estate il Parlamento ha approvato una legge di riforma dei criteri di formazione e assunzione dalla scuola media in poi: nonostante alcune scorciatoie per particolari categorie di precari, il principio cardine è che i futuri professori frequentino un corso annuale di abilitazione, con un esame finale che ne verifichi le competenze, disciplinari ma soprattutto didattiche.

Nella sua ispirazione originaria, si tratterebbe di un bel passo avanti. Ma per decollare il nuovo modello ha bisogno di un decreto che ne precisi contenuti e criteri di accesso: previsto per luglio scorso, ancora non c'è. Nel governo Draghi si sono scontrate due visioni: una rigorosa, che vuole una formazione uniforme e completa su tutto il territorio nazionale, e una morbida, sostenuta dal ministero dell'Università, che lascia ai singoli atenei la definizione dei corsi e dell'impegno degli studenti. Alla fine non se ne è fatto nulla.

L'attuale governo sembra orientato all'impostazione favorevole alle università, che possono costruire i corsi con quello che hanno in casa, con il rischio, però, di avere insegnanti con livelli di preparazione molto diversi a seconda di dove si sono specializzati.

Aspettando il decreto senza il quale la legge resta lettera morta e l'impegno con l'Europa disatteso, per coprire le cattedre scoperte nel prossimo anno una nuova mini-sanatoria, antico vizio, potrebbe essere alle viste.

Un secondo esempio riguarda i 2,1 miliardi di investimento sulla modernizzazione delle scuole (Scuola 4.0): in media, circa 260.000 euro a istituto, cifra mai vista. Le scadenze ravvicinate stanno, però, mettendo in crisi molte scuole, qualcuna delle quali potrebbe rinunciare ai fondi. I vincoli imposti dal ministero (almeno il 60% va speso in dotazioni digitali) porteranno le altre ad acquistare compulsivamente tablet, pc e hardware vario, di cui peraltro dopo la Dad sono già ampiamente dotate. Ma riempire le aule di strumenti digitali, senza cambiare il modo di fare scuola, è del tutto inutile, se non a fare contenti i produttori.

Sottile è, dunque, il confine fra grande opportunità e occasione persa per la scuola. E concreto è il rischio di penalizzare le future generazioni, con una formazione non all'altezza dei loro pari europei. L'unica speranza è che la Commissione europea tenga la barra dritta sulla qualità della scuola, facendo quello che i nostri decisori politici hanno rinunciato a fare da tempo.

L'autore è direttore della Fondazione Agnelli



Peso:25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

IL SECOLO XIX
Dir. Resp.:Luca Ubaldeschi
Tiratura: 29.724 Diffusione: 40.252 Lettori: 268.000

750 MILIONI

Accordo Cdp-Ue per l'energia pulita e il trasporto verde

ROMA

Un accordo di garanzia tra la Commissione europea e Cassa depositi e prestiti consentirà di sbloccare 750 milioni di euro di investimenti per l'Italia. I fondi arrivano nell'ambito del programma InvestEu per un valore complessivo di 355 milioni. Questi finanziamenti saranno destinati verso tre direttrici: a sostegno di imprese con fatturato fino a un miliardo che investono in ricerca ed efficientamento energetico, come ad esempio per le colonnine di ricarica dei veicoli elettrici. Un secondo prodotto guarderà alle infrastrutture sostenibili a medio e lungo termine, infine sono previsti 50 milioni per progetti di edilizia sociale.


ECONOMIA&MARITTIMO
Bce
braccio di ferro sui tassi

Peso:4%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

L'ottava commissione del Senato chiede di abbassare al 2% l'asticella per far scattare i meccanismi di adeguamento

Appalti, c'è il nodo delle soglie di revisione dei prezzi

DI ANDREA PIRA

La commissione Ambiente del Senato chiede al governo di rivedere le soglie per la revisione dei prezzi previste nel nuovo codice degli appalti. Il meccanismo da inserire nei bandi di gare dovrebbe scattare non quando c'è una variazione del 5%, in aumento o diminuzione, rispetto a quanto previsto in origine, ma al 2%. Inoltre, chiedono di portare dall'80% al 90% la quota dell'importo variato che viene riconosciuta all'impresa.
Nelle 24 pagine di parere sul provvedimento, i componenti dell'ottava commissione di Palazzo Madama, presieduta da Claudio Fazzone, spingono poi affinché le stazioni appaltanti pongano un tetto massimo entro il 20% al punteggio economico, così da assicurare di valorizzare gli elementi qualitativi dell'offerta. Inoltre, secondo i senatori, andrebbe vietato l'uso di formule per l'attribuzione del punteggio, che diano risalto ai ribassi elevati.

Viene poi sollevato il tema della necessità di eliminare il principio «della preventiva conoscibilità del metodo per l'individuazione delle offerte anomale», in quanto c'è il rischio di determinare «indebiti condizionamenti al regolare andamento delle procedure».
Tra gli altri temi i senatori esortano anche il governo a valutare l'opportunità di abbassare a 3 milioni di euro la soglia per l'uso della procedura negoziata senza bando, prevedendo oltre tale asticella e fino alla soglia di rilevanza europea la procedura negoziata, previa pubblicazione di uno specifico avviso di indagine di mercato.
La commissione chiede infine di limitare a 15, massimo 25, il numero dei componenti di un consorzio stabile e chiamano in causa Cassa Depositi e Prestiti per l'attività di assistenza e sostegno tecnico-operativo nello sviluppo e nella realizzazione di operazioni di partenariato pubblico-privato. Il nuovo codice, parte del Pnrr, dovrà essere varata definitivamente entro marzo. (riproduzione riservata)


Claudio Fazzone


Geometri in difesa dei bonus

Peso:23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Cassa Geometri
Sezione:ECONOMIA
Il Messaggero
Dir. Resp.:Massimo Martinelli
Tiratura: 74.575 Diffusione: 90.926 Lettori: 627.000
Rassegna del: 17/02/23
Edizione del:17/02/23
Estratto da pag.:17
Foglio:1/1

Via al piano InvestEu: prestiti per 750 milioni

L'ACCORDO

ROMA La Commissione europea e Cassa Depositi e Prestiti hanno firmato un nuovo accordo di garanzia nell'ambito del programma InvestEu, per un valore complessivo di 355 milioni di euro. Si tratta del terzo accordo che Cdp sottoscrive con la Commissione nell'ambito del programma InvestEu, che prevede di mobilitare un totale di 372 miliardi di euro di nuovi investimenti nei prossimi cinque anni sul territorio Ue.

Per intenderci, Cassa Depositi e Prestiti è l'unico istituto nazionale di promozione in Europa ad aver sottoscritto tre accordi di questo tipo: il primo, firmato nel luglio 2022, ha mobilitato 6,7 milioni di euro per attività di consulenza tese a supportare lo sviluppo di progetti di investimento nell'area delle infrastrutture sociali e sostenibili, mentre il secondo, sottoscritto lo scorso ottobre, ha fornito una garanzia per un totale di 260 milioni a sostegno di investimenti destinati allo sviluppo di capitale di rischio italiano per complessivi 520 milioni di euro.

Più nel dettaglio, l'intesa appena raggiunta sbloccherà fino a 750 milioni di euro di nuovi finanziamenti che Cdp destinerà a investimenti in tutta Italia a sostegno della ricerca e dello sviluppo e della transizione ecologica delle imprese, delle infrastrutture sociali e sostenibili e di progetti di edilizia sociale a prezzi accessibili. «Il programma InvestEu promuove investimenti nell'Ue che ci aiuteranno a raggiungere i nostri obiettivi comuni, soprattutto per la transizione ecologica e quella digitale. Questo ulteriore passo avanti nella collaborazione, un po' di avanguardia, tra la Commissione e Cassa Depositi e Prestiti, rappresenta un segnale di fiducia», ha sottolineato Paolo Gentiloni in veste di Commissario per l'economia. Così Giovanni Gorno Tempini, presidente di Cdp: «In questo modo Cdp amplia la sua capacità di investire nello sviluppo dell'economia italiana, sfruttando risorse europee capaci di mobilitare oltre 1,2 miliardi di euro complessivi. La rinnovata sinergia con la Commissione permetterà di garantire al nostro paese ulteriori e importanti strumenti, in aggiunta a quelli già messi a disposizione dal piano NextGenerationEu».

F.Bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTESA NELL'AMBITO DELL'ACCORDO TRA UE E CASSA DEPOSITI: FONDI PER LA RICERCA E LA TRANSIZIONE DELLE IMPRESE



Dario Scannapieco, ad Cdp



Peso:14%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Cassa Geometri
Sezione:ECONOMIA

LA STAMPA
Dir. Resp.:Massimo Giannini
Tiratura: 108.472 Diffusione: 141.588 Lettori: 822.000

Rassegna del: 17/02/23
Edizione del:17/02/23
Estratto da pag.:26
Foglio:1/1

L'AD SCANNAPIECO: UNIAMO RISORSE EUROPEE A QUELLE NAZIONALI

Cdp firma intesa da 750 milioni con l'Ue "Soldi per energia e trasporti sostenibili"

LUCA MONTICELLI
ROMA

Un accordo di garanzia tra la Commissione europea e Cassa depositi e prestiti consentirà di sbloccare 750 milioni di euro di investimenti per l'Italia. I fondi arrivano nell'ambito del programma InvestEu per un valore complessivo di 355 milioni. Questi finanziamenti saranno destinati verso tre direttrici: a sostegno di imprese con fatturato fino a un miliardo che investono in ricerca ed efficientamento energetico, come ad esempio per le colonnine di ricarica dei veicoli elettrici. Un secondo prodotto guarderà alle infrastrutture sostenibili a medio e lungo termine, infine sono previsti 50 milioni per progetti di edilizia sociale. L'intesa siglata nella sede di Cdp a Roma, alla presenza del commissario Ue Paolo Gentiloni, permettere di usare i soldi per assorbire il rischio sugli investimenti che farà la Cassa. «L'accordo è un esempio di un paradigma vincente che mira a combinare risorse europee e risorse nazionali: le capacità finanziarie dell'Ue e la capacità di Cdp di allocare i fondi nell'economia reale in modo efficiente», sottolinea l'amministratore delegato Dario Scannapieco che aggiunge: «Noi siamo un ottimo veicolo per convogliare i finanziamenti europei con un effetto moltiplicatore». Grazie alla sottoscrizione di questo patto, le intese con Bruxelles firmate dalla Cassa sono tre e mobiliteranno oltre 1,2 miliardi: «Una sinergia che permetterà di garantire all'Italia ulteriori ed importanti strumenti in aggiunta a quelli già messi a disposizione dal piano Next Generation EU», spiega il presidente della Cassa Giovanni Gorno Tempini. Secondo Gentiloni i volumi messi in campo dell'Europa per far fronte alle sfide dell'attualità – dall'energia alla competitività al clima – sono paragonabili all'Inflation reduction act americano: «Abbiamo una montagna di investimenti per gestire la transizione, frutto di garanzie pubbliche e finanziamenti privati».

L'impegno di Bruxelles è arrivare a un fondo per la sovranità europea. «La lezione di questi ultimi anni – continua Gentiloni – è che dobbiamo dare delle risposte comuni, le risposte nazionali sono fondamentali, qualche aggiustamento alle regole sugli aiuti di Stato può essere giustificato, ma se non c'è un'ambizione comune si rischia di non essere all'altezza della sfida». —


IMAGOECONOMIC
Dario Scannapieco, ad di Cdp



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

IL TEMPO
Dir. Resp.:Davide Vecchi
Tiratura: 8.463 Diffusione: 17.379 Lettori: 38.083
Rassegna del: 17/02/23
Edizione del:17/02/23
Estratto da pag.:10
Foglio:1/2

PARLA AMELI (BANCA GENERALI)

Con i tassi in crescita i prezzi scenderanno. Bene investire nella logistica urbana e nel residenziale specializzato

Immobiliare in difficoltà Ecco le strategie per guadagnare

••• Il mercato immobiliare vive una fase delicata, in uno scenario economico che fa i conti con guerra, inflazione, post pandemia e tensioni geopolitiche. Criticità che continueranno almeno nella prima parte del 2023. A soffrire non solo investimenti mobiliari anche quelli che potrebbero tornare a evidenziare criticità dal rialzo degli interessi come l'immobiliare. Operazioni congelate, due diligence ferme e pochi affari di derivazione 2022 tracciano infatti un quadro di settore al momento fermo, ma che può offrire interessanti opportunità ai risparmiatori. A parlarne a Il Tempo è Maria Ameli, Head of corporate finance, real estate & Art advisory e head of equity private markets di Banca Generali, la banca private guidata dall'ad Gian Maria Mossa che offre servizi di wealth management che allargano la sfera dell'advisory al patrimonio non solo finanziario, ma anche immobiliare.

Quali soluzioni mette in campo Banca Generali per affrontare questo momento di sfida?

«Banca Generali ha ampliato la collaborazione con i partner attraverso un dialogo attento e approfondito volto al monitoraggio del servizio ai clienti, organizzando incontri settimanali e affiancamenti negli incontri con i clienti. Stiamo inoltre inserendo nuovi partner allo scopo di rafforzare ulteriormente l'offerta dei nostri servizi per soddisfare sempre di più le esigenze dei clienti con patrimoni immobiliari complessi per tipologia e dimensioni. Il focus si sta infatti orientando sempre di più verso l'analisi, la gestione e la dismissione di beni diversi dal residenziale, come il terziario, il commerciale e il ricettivo alberghiero: ciò richiede competenze specifiche, interlocutori qualificati, modelli evoluti di analisi in grado di sfruttare al massimo il potenziale delle nuove tecnologie. L'obiettivo è quello di condividere con il cliente una strategia che porti al raggiungimento del risultato atteso e fornire soluzioni alternative ove questo risultato non sia immediatamente raggiungibile».

In che modo l'immobiliare può essere un'opportunità in un contesto di politica monetaria restrittiva e quindi con il rialzo dei tassi di interesse?

«Storicamente i prezzi degli immobili sono molto sensibili alla variazione dei tassi. Più i tassi aumentano, più i prezzi (e di conseguenza i valori) degli immobili tendono a scendere. In ambito residenziale, la variazione di un punto percentuale dei tassi porta ad un calo del prezzo delle case del 5% in due anni. A eccezione di specifici ambiti (ad esempio, nelle principali città metropolitane), il prezzo degli immobili in Italia ha subito una diminuzione ininterrotta dal 2008 in poi e i primi segnali di ripresa, seppur deboli, si sono intravisti nel 2022. Tra le cause principali di questo fenomeno troviamo la bassa crescita demografica e delle retribuzioni, l'elevata esposizione immobiliare delle famiglie italiane, con conseguente eccesso di offerta. In un contesto di questo tipo, è importante essere selettivi nelle scelte d'investimento, orientarsi su prodotti di qualità e rivolgersi a professionisti del settore. Molto probabilmente il prossimo biennio vedrà una fase di rallentamento temporaneo che potrebbe offrire interessanti opportunità per investire nell'immobiliare, ma solo nell'ipotesi in cui i prezzi fossero leggermente calmierati, garantendo così condizioni più favorevoli per chi dispone di liquidità o ha la possibilità di accedere al credito. Per coloro che non hanno o non vogliono impiegare ingenti capitali, la strada migliore sembrerebbe essere investire indirettamente negli immobili attraverso fondi specializzati oppure utilizzare nuove forme d'investimento come ad esempio il crowdfunding immobiliare».

Quale outlook avete per il 2023?

«La crescente sensibilità verso l'ecosostenibilità, l'efficientamento energetico, la tecnologia e la domotica, saranno un fattore sicuramente rilevante per le transazioni immobiliari e si prevede a riguardo un aumento degli acquisti sulle nuove costruzioni. Gli asset moderni, nelle location più attrattive, con forti flussi di cassa e solide


Cartelle rottamabili online

Immobiliare in difficoltà Ecco le strategie per guadagnare

Peso:36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
489-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

credenziali Esg sono quelli con il maggior potenziale di sviluppo. I settori dove si troveranno le opportunità più interessati sono: la logistica urbana legata al crescente cambiamento delle abitudini di acquisto dei consumatori sempre più on-line e sempre più di fruizione immediata; il food retail che ha dimostrato grande resilienza dei flussi di reddito ed assicura ottimi dividendi; e il settore del residenziale specializzato - Rsa e Student housing – i quali hanno una grande potenzialità grazie alle dinamiche demografiche, di urbanizzazione e di scolarizzazione. Anche gli uffici, con spazi moderni, efficienti e sostenibili, manterranno un peso preponderante nei portafogli dei principali investitori istituzionali.

LEO. VEN.

Maria Ameli
Head of corporate finance, real estate & Art advisory e head of equity private markets di Banca Generali




Cartelle rottamabili online

Immobiliare in difficoltà Ecco le strategie per passarne

Peso:36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

489-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring